

SARA BADANO, *Per un catalogo delle opere di Giovanni Maria Borzino OP (1619-1696): i codici Vaticani Latini 9450-9451*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 72, (2002), pp. 321-391.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



PER UN CATALOGO DELLE OPERE  
DI GIOVANNI MARIA BORZINO OP (1619-1696):  
I CODICI VATICANI LATINI 9450-9451\*

DI  
SARA BADANO

1. *Storia di una riscoperta*

Il materiale esaminato nei due precedenti lavori sulle opere di Giovanni Maria Borzino – rispettivamente dedicati ai manoscritti rimasti nell'archivio del suo convento di S. Maria di Castello e a quelli oggi pervenuti alla Biblioteca Civica "Berio"<sup>1</sup> – costituisce il *corpus*

---

\* Si ringraziano il personale della Biblioteca Apostolica Vaticana e particolarmente il Laboratorio di Restauro, i RR. PP. Domenicani del Convento di S. Maria di Castello in Genova e soprattutto il loro Priore, fr. Costantino Giovanni Gilardi, il personale della Biblioteca Civica "Berio" di Genova, fr. Ramón Hernández dell'AGOP e fr. Carlo Longo dell'Istituto Storico Domenicano. Poiché il lavoro non sarebbe stato compiuto senza i preziosi consigli e la fruttuosa assistenza di fr. Giacomo Grasso OP, è doveroso che anch'esso, come i precedenti, sia a Lui dedicato.

<sup>1</sup> Rispettivamente pubblicati in AFP, LXIX, 1999, pp. 247-351 e in AFP, LXXI, 2001, pp. 373-452, d'ora innanzi citati l'uno come *OPERE I*, l'altro come *OPERE II*. Altre abbreviazioni usate oltre a quelle più comuni: ACAG = Archivio della Curia Arcivescovile di Genova; ASMC = Archivio del Convento di S. Maria di Castello, Genova; BCB = Biblioteca Civica "Berio", Genova; *INVENTARIUM* = *Inventarium Codicum Latinorum Bibliothecae Vaticanae, Tomus XIII. a n. 9446. ad 9851. opera et studio J. B. De Rossi script. linguae Latinae conlaborante Al. Vincenzi script. linguae Hebraicae An. 1872-1875. Lucianus Masciarelli scripsit an. 1880*; [LETTERA] = [Lettera autografa di G. M. Borzino a Raffaele Soprani] datata "Sarzana, Genaro 1667", ms. cart., sec. XVII, mm. 294x206, in Vat. Lat. 9452 p. I, cc. 2r-5r; *LIBER* = *Liber in quo ea quae ad patres, huius Conuentus S. Mariae de Castello, filios, spectant, continentur (Codice Giovi, secondo la nomenclatura di VIGNA, Sillabo, pp. XXXIV-XXXVIII)*, ms. cart., secc. XVII-XVIII, mm. 296x198, cc. 1 non numerata + 93 numerate, in ASMC; *MEMORIE* = *Memorie Dominicane Genovesi per f. Gio: Maria Borzino Dom. anno 1690*, ms. cart., sec. XVII, mm. 298x202, in Vat. Lat. 9451, cc. 32r-143v; *SOPRANI* = R. SOPRANI, *Li Scrittori della Liguria e particolarmente della Maritima [...]*, in Genova, 1667, rist. an. Bologna, 1971, pp. 167-168; *VIGNA, Illustrazione = Illustrazione storica, artistica ed epigrafica dell'antichissima chiesa di S. Maria di Castello in Genova*, Genova, 1864; *VIGNA S* = ASMC, cass. 93, *MANOSCRITTI MARCHESE - VIGNA: [R. A. VIGNA], Scrittori Domenicani Liguri, fasc. Borzino, P. Joannes Maria, de Genua*, di cui

degli scritti di questo autore utilizzati o citati dal suo confratello Raimondo Amedeo Vigna nei propri studi sulla chiesa ed il convento di Castello<sup>2</sup>: per questa via e quasi soltanto grazie ad essa il nome del Borzino non è del tutto ignoto. Il Vigna, infatti, risiedendo nel convento genovese, aveva a disposizione quanto era rimasto nell'archivio del convento stesso e ciò che offrivano le biblioteche pubbliche della città: a buon diritto egli poteva quindi ritenere che quasi tutte le opere del Borzino ricordate da Raffaele Soprani<sup>3</sup> e da Agostino Oldoini<sup>4</sup> – notizie che dall'*Athenaeum Ligusticum* di quest'ultimo passarono negli *Scriptores Ordinis Prædicatorum*<sup>5</sup>, nonché nel successivo *Gli Scrittori d'Italia* di Gianmaria Mazzuchelli<sup>6</sup> – fossero da considerarsi perdute insieme a tutte le rimanenti eventualmente composte.

Negli appunti per la redazione, progettata ma non condotta a termine, di un lavoro sugli *Scrittori Domenicani Liguri*, nel fascicolo dedicato al Borzino, il Vigna segnalava però che, oltre agli scritti noti, erano esistiti un'opera dal titolo *Memorie Dominicane Genovesi*, della quale, naturalmente, egli conosceva soltanto le informazioni fornite dalla sua fonte<sup>7</sup>, ed un *Libro Maestro* del Monastero

f. [1], c. [1]r inc.: "Borzino, p. Joannes Maria, de Genua / Così parla di se stesso..."; f. [2], c. [1]r inc.: "Borzino, P. Joannes Maria, de Genua / Dal Libro dei Consigli..."; VIGNA, *Sillabo = Monumenti storici del Convento di S. Maria di Castello in Genova dell'Ordine dei Predicatori raccolti ed illustrati dal P. Raimondo Amedeo Vigna del medesimo Istituto. I. Sillabo dei Figli del Convento di S. Maria di Castello in Genova*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XX, fasc. I, 1888, pp. 1-336. Sono stati adoperati anche i seguenti simboli: (+) per indicare una lacuna di entità variabile causata da una o più parole incomprensibili; (\*) per una lacuna di entità variabile dovuta a guasti della carta o provocati dall'inchiostro.

<sup>2</sup> R. A. VIGNA, *L'antica Collegiata di S. Maria di Castello*, Genova, 1859; *Id.*, *Illustrazione*; *Id.*, *I beati, venerabili e pii domenicani del Convento di S. Maria di Castello*, Genova, 1885; *Id.*, *I Domenicani illustri del Convento di S. Maria di Castello in Genova*, Genova, 1886; *Id.*, *I Vescovi Domenicani Liguri ovvero in Liguria*, Genova, 1887; *Id.*, *Monumenti storici del Convento di S. Maria di Castello in Genova dell'Ordine dei Predicatori*, Genova, 1888 (*Sillabo dei Figli del Convento di S. Maria di Castello in Genova e Farmacia, biblioteca e archivio del Convento di S. Maria di Castello*); *Id.*, *Storia cronologica del Convento di S. Maria di Castello*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXI, 1889.

<sup>3</sup> SOPRANI, pp. 167-168.

<sup>4</sup> A. OLDOINI, *Athenaeum Ligusticum, seu Syllabus Scriptorum Ligurum nec non Sarzanensium, ac Cynrensiarum Reipublicæ Genuensis subditorum [...]*, Perusiae, 1680, pp. 357-358.

<sup>5</sup> QE, II, p. 755.

<sup>6</sup> G. M. MAZZUCHELLI, *Gli Scrittori d'Italia [...]*, vol. II parte III, Brescia, 1762, p. 1816.

<sup>7</sup> "Nelli Atti della Causa per l'approvazione del culto del B° Giacomo di Varazze trovo fatta menzione (pag. 19) della seguente Opera citata pure dal P. Echard: *Memo-*

domenicano dello Spirito Santo di Genova<sup>8</sup>, redatto dal Borzino in qualità di vicario<sup>9</sup>.

Nonostante le diligenti ricerche condotte nell'Archivio del Convento di S. Maria di Castello, che oggi ospita anche il fondo del Monastero dei SS. Giacomo e Filippo, in cui già al tempo del Vigna era confluito l'archivio del Monastero dello Spirito Santo, non è stato possibile rintracciare i due scritti ricordati: l'esame diretto del materiale archivistico ha però portato all'individuazione di alcune lettere di P. Vladimiro Koudelka al suo confratello Costantino Giovanni Gilardi, contenenti specifiche allusioni ad uno di essi.

Infatti l'11 febbraio 1975 scriveva fra l'altro il Koudelka: "Alla Biblioteca Vaticana si trova un Manoscritto di Borzino, Storia di S. Maria di Castello con copie di documenti. Appena avrò un po di tempo lo guarderò più da vicino e Le darò notizia di esso"<sup>10</sup>. Qualche mese dopo un'altra lettera forniva ulteriori e conclusive notizie: "Qui allego una breve descrizione del manoscritto di Borzino alla Vaticana; Sfortunatamente è quasi illeggibile, solo i originali alla fine sono ben conservati"<sup>11</sup>.

Nell'allegato, infatti, è riportata l'esatta segnatura del manoscritto – che permette quindi di ritrovare le *Memorie Dominicane Genovesi* nel codice Vaticano Latino 9451 – e viene fornita la prima,

*rie Genovesi Dominicane*, per Fra Giovanni Maria Bolzino, di Domenico, alievo di Castello Dominicano l'anno 1690. partim italice, et partim latine conscripto. in folio. Quod asservatur in Bibliotheca Excellentissimi Ioannis Caroli Brignole Patritii Ianuensis. " (VIGNA S, f. [1], c. [1]r).

<sup>8</sup> "Tra li MSS.<sup>i</sup> e Carte del Monastero dello Spirito Santo che ora conservansi in quello dei SS. Giacomo e Filippo trovo il seguente Opuscolo che restò sinora ignoto, cioè: Libro Maestro delle Monache del Ven. Monastero dedicato allo Spirito Santo in Genova per Fr. Gio: Maria Borzino Genovese Domenicano di Castello Vicario. Questo Opuscolo MS<sup>o</sup> che pare sia intero consta di 46 pagine in 4°. Nei primi Capitoli discorre della fondazione del Monistero, nei seguenti delle rendite del medesimo; l'opuscolo poi in complesso tratta, ed è diretto a mettere in chiaro li beni, le rendite del suddetto Monistero, cosa che, dice egli stesso, gli riuscì assai faticosa e malagevole, sendo l'Archivio del Monistero confuso e decimato, opera però che avrebbe recati molti lumi sul temporale di quella Casa, come fu, ed è pregievole anche per questo che fu la prima a sbrogliare quella matassa [...]. È originale, alquanto corroso dall'umido a' lati" (VIGNA S, f. [2], c. [1]v).

<sup>9</sup> Il Borzino fu Vicario del Monastero dello Spirito Santo dal 1675 al 1678; sull'argomento si veda *OPERE I*, pp. 254-255 e p. 255 n. 21.

<sup>10</sup> ASMC, Cass. I, 98-104 (numeraz. Koudelka), *LETTERE / DEL / P. VLADIMIRO KOUDELKA*, lett. [3] dell'11 febbraio 1975.

<sup>11</sup> *Ivi*, lett. [4] dell'8 giugno 1975.

sia pure assai sommaria e talora imprecisa, descrizione del codice stesso:

- Roma, Bibl. Vat., Vat. lat. 9451  
 Memorie Genovesi domenicane per fr. Giovanni Maria Bolzino (sic.) 177 fol.  
 1-15 / De S. Domenico  
 16 / Conv. S. Nicolai Constantinopol.  
 25: Bolzino, relatio super libro Fontana de Rel. dom.  
 32 / Memorie domenicane genovesi di grande parte illegibili  
 46 / Caffa  
 52 / Beato Giacomo Facio da Varagine  
 58: Taddeo da Genova, vesc. di Caffa  
 111: Sisto da Siena  
 140: Pera  
 152: Historia dominicanorum Castellae  
 164 Beati e viri illustres di santità  
 Suor Tommasa Flisco  
 L72 etc. Carte originali, sembra che nell'archivio del convento esistono questi documenti in pergamena dell'a. 1443-1444.  
 Il manoscritto è di grand parte illegibile, corroso dall'inchiostro<sup>12</sup>.

La consultazione dell'*Inventarium*<sup>13</sup> dei codici Vaticani Latini durante un soggiorno a Roma ha consentito, il 1° luglio 1998, non soltanto di confermare la notizia relativa al codice Vaticano Latino 9451 fornita dal Koudelka, ma anche di appurare che altri due codici dello stesso fondo, il 9450 e il 9452, contengono esclusivamente opere del Borzino. La notizia, con ogni probabilità, era sfuggita al Koudelka in quanto il De Rossi, estensore dell'*Inventarium*, per il codice 9452 non aveva ripetuto il nome dell'autore, limitandosi ad un "Eiusdem", e aveva indicato il 9450 come opera "Honorisiani Balsamini", risultato poi anagramma di "Iohannis Maria Bolsini".

Mentre per il codice 9451 esisteva dunque un sommario indice degli argomenti – in cui pure non c'è distinzione fra gli scritti

<sup>12</sup> Il testo della descrizione, redatto, come pure la lettera, su carta intestata della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Predicatori, non reca né nomi né date, trattandosi di un allegato: attualmente però esso è conservato assieme ai manoscritti del Borzino rimasti a Castello nella cassetta 99 dell'Archivio stesso, con la segnatura *Lettera del Padre Vladimiro KOUDELKA, O. P. concernente il manoscritto MEMORIE GENOVESI DOMENICANE del P. Giovanni Maria BORZINO. Cfr. R. A. VIGNA, I domenicani illustri...*, pp. 393-397.

<sup>13</sup> *INVENTARIUM*, nn. 9450-9452.

autonomi e le sezioni della stessa opera – gli altri due risultavano del tutto ignoti quanto alle materie trattate. Esaminando il loro contenuto è stato possibile rilevare l'interesse del Borzino per ambiti di ricerca diversi rispetto a quelli finora noti, come provano gli scritti colombiani<sup>14</sup>, oppure ottenere conferme a proposito di argomenti della cui trattazione si avevano già notizie, come quello geografico – astronomico<sup>15</sup>, o ancora leggere alcune minute di lettere di grande interesse per le notizie sui propri scritti<sup>16</sup> o sulle proprie convinzioni storiografiche<sup>17</sup>: grazie al ritrovamento di questi codici, pertanto, si dispone oggi di notizie più dettagliate non soltanto sulle singole opere, ma anche sull'intera produzione letteraria e scientifica dell'autore.

<sup>14</sup> [Della patria, famiglia e vita di Cristoforo Colombo], in Vat. lat. 9450, cc. 1-120; *Cristoforo Colombo / Maestro primo della nauigatione / per il uasto e già inaccessso Oceano / Ritrouatore nel Mondo di altro Mondo / Principe a tutti i Scuopritori di nuoui paesi / Foriere a tutti li giratori del globo terraqueo / Genouese / di origine e di nascita / Dimostrazione / di Onorigiano Balzamini*, (ms. cart., sec. XVII, mm. 289x201, in Vat. Lat. 9452 p. I, cc. 148-183); *Delle cose di Cristoforo Colombo* (ms. cart., sec. XVII, mm. 293x203, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 184-215); *Documenti Publici / Scritture Autentiche e Memorie Certe / appresso Genouesi / attinenti alla Patria Famiglia, e persona / di / Cristoforo Colombo natiuo Genouese / di immortale nome / prodotti / a / riconuenire Pietro Maria Campi Canonico Pia/centino et Historiografo / alla Illustrissima e Nobilissima Citta di Piacenza / per / Onorigiano Balzamini* (ms. cart., sec. XVII, mm. 304x207, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 216-235); *Documenti publici / e / Scritture Autentiche appresso Genouesi / attinenti alla patria, famiglia / e persona di / Cristoforo Colombo Genouese di immortale memoria* (ms. cart. sec. XVII, mm. 304x207, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 236-257); *Cristoforo Colombo / Inuentore della nauigatione / per l'alto et inaccessso Oceano / Ritrouatore del Mondo nuouo / Maestro di tutti i scuopritori di terre nuoue / e de giratori del Globo terraqueo / Genouese di origine, e di nascita / Dimostrazione* (ms. cart., sec. XVII, mm. 304x207, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 270-283). Trattano temi colombiani anche le cc. 202-215, 258-269, 284-287, 288-291, 292r-293r, 295, 296-299 e 300-301 del cod. Vat. Lat. 9452 p. II.

<sup>15</sup> *De ambitu globi terraquei*, in Vat. lat. 9452 p. II, cc. 302r-316r; probabili traduzioni: *Dell'ambito della terra*, in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 319-331 e cc. 333r-343r.

<sup>16</sup> Nella [LETTERA] il Borzino ne fornisce l'elenco, che il Soprani trascrisse nei suoi *Scrittori della Liguria*, insieme ad alcune delucidazioni per ciascuno di essi.

<sup>17</sup> Il riferimento è ad alcune redazioni di una lettera al Maestro Generale, in cui il Borzino esprime le proprie opinioni sulla storiografia domenicana: si tratta di tre abbozzi, che si leggono rispettivamente in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 421-424, c. 426 e c. 427. A questo problema il Borzino dedica anche altri testi, quali ad esempio il *Paræneticus / Sermo Exhortatorius / pro Dominicana integranda historia / ad Præsullem Ordinis Prædicatorum* (Vat. Lat. 9451, cc. 18r-24r) o la *Ad Reuerendissimum P. Generalem suum / f. Iohannis M. Bolzini / Relatio / Super libro a P. Magistro Fontana de rebus Dominicani / composito atqui proxime in publicum edendo* (Vat. Lat. 9451, cc. 25r-31r), significativamente indirizzati entrambi, in forma di lettera o di dedica, al Maestro dell'Ordine.

## 2. *I codici Vaticani Latini*

Nel 1998, ad un primo esame superficiale, dei tre codici, tutti miscelanei, apparivano in buone condizioni anche grazie ai restauri, il 9450 e il 9452, mentre riguardo al 9451, così come a suo tempo segnalato dal Koudelka, risultava quasi illeggibile soprattutto il testo delle *Memorie Dominicane Genovesi* (cc. 32-143): il sapiente restauro condotto dal Laboratorio della Biblioteca nell'autunno del 1999 ha però quasi integralmente restituito la leggibilità alla maggior parte delle carte danneggiate.

Il codice 9452, a differenza degli altri, si articola attualmente in due tomi, rispettivamente indicati come parte I e parte II, pur mantenendo la numerazione unitaria delle carte: probabile effetto di uno smembramento del codice posteriore al suo ingresso nella Biblioteca, da ascriversi forse alla eccessiva consistenza materiale del codice stesso.

La ricchezza del contenuto dei tre codici ha impedito il loro esame in un unico lavoro, pertanto ad essi saranno dedicati due successivi studi, l'uno relativo ai primi due (9450 e 9451), l'altro interamente rivolto all'esame del 9452: quest'ultimo, in quanto continuazione e compimento del precedente, non recherà alcuna prefazione. Trattandosi di un catalogo delle opere del Borzino, in questa sede non sono considerati oggetto di descrizione le carte contenenti appunti o brevissime annotazioni di sua mano, né gli scritti d'altra mano o i testi a stampa rimasti o inseriti volutamente all'interno del codice dopo che egli se ne era servito.

I criteri di catalogazione sono ancora una volta quelli enunciati per i due scritti già editi sulle opere del Borzino, ai quali si rimanda<sup>18</sup>.

## 3. *Il catalogo*

### Vat. Lat. 9450

Ms. cart., sec. XVII, mm. 313x212, cc. 174 numerate recentemente. Tracce di numerazione d'autore nell'angolo sup. int. delle cc. 18v-19r (20-21), 28v-29r (40-41), 39r (61), 48v-49r (80-81), 58v-59r (100-101), 68v (120). Bianche le cc. 6-8, 23, 37-38, 58, 60, 64v-68v, 83v,

<sup>18</sup> *OPERE I*, pp. 258-261 e note relative, cui si riferisce anche *OPERE II*, p. 381 e n. 30.



97-98, 110v, 120v, 134v, 139v, 154v, 169v, 174v. Numero di linee variabile; autografo. Macchie dovute all'inchiostro di varia entità su quasi tutte le cc.; macchie d'umidità e d'inchiostro alle cc. 121-130 e 135-144 su tutto il marg. est.; su quasi tutto quello int., verso il basso, invece, alle cc. 131-134 (appena accennato su quello est. in alto). Su qualche carta lievi tracce di corrosione dovuta all'inchiostro. I guasti, in genere, non pregiudicano la lettura del testo. La legatura reca gli stemmi di Leone XIII (eletto nel 1878) e del card. J.-B. Pitra († 1889): a questo periodo saranno quindi da ascrivere la sua realizzazione e l'ordinamento attuale del manoscritto. Esso è stato suddiviso in 16 fascicoli, in genere composti ciascuno di 10 cc. e numerati come tali sull'angolo inf. int., probabilmente dopo che il codice assunse l'assetto attuale. I fascicoli comprenderebbero quindi le seguenti cc.: 1, 1-8; 2, 9-18; 3, 19-28; 4, 29-38; 5, 39-48; 6, 49-58; 7, 59-68; 8, 69-78; 9, 79-88; 10, 89-98; 11, 99-108; 12, 109-20; 13, 121-44; 14, 145-54; 15, 155-64; 16, 165-174. Note marginali autografe alle cc. 2v, 4r, 5v, 14v, 16r-17r, 19v, 20v-21v, 32v, 36r, 49r, 55v, 56v-57r, 71v, 76, 101v, 107r, 108v-109r, 115v, 117r, 122v<sup>19</sup>, 123v, 125v, 128v, 135v-136r, 137r, 141-142, 144v, 145v-46v, 148v-49r, 151, 153r, 160r, 166r, 173r, 174r.

A c. 1r: [*Epistola dedicatoria*, probabilmente rivolta ai "Gouvernatori della Repubblica"<sup>20</sup>]; ivi inc.: "La intrapresa di Cristoforo Colombo, e per la uastità del concetto, e per l'animosità del Consiglio, e per li auantaggi della condotta, e per li mezzi di essequirla, e per la constanza di condurla a fine, ma sopra tutto perche Iddio ad esso solo di aprire tante terre, che un'altro mondo si dicano molto più del praticato, e di solcare l'alto et inaccessa Oceano hauea destinato poteua dar gran nome a qualsisia benche per altro famosa cuna, mà non già accrescerlo a questa sua Patria Genoua residenza uostra Serenissima..."; a c. 4v expl.: "...Mà douendo io a capo per capo esaminare le sue proposte nel scritto che segue non deuo frastornare le VV. SS. Serenissime con repetita ricapitulazione di quello sono per scriuere in questo sogetto, e tutto rimettere a gradini di cotesto trono. Mi sono

<sup>19</sup> La carta è danneggiata e quindi probabilmente risulta mancante la parte iniziale delle due linee che compongono l'annotazione.

<sup>20</sup> I destinatari non sono indicati, ma l'autore si rivolge ad essi come a "VV. SS. SS." (c. 1r, l. 19, ad esempio): poiché argomento dell'opera è la difesa o l'affermazione - con intenti evidentemente encomiastici - dell'origine genovese di quattro illustri personaggi, con ogni probabilità gli scritti che la compongono erano dedicati al medesimo destinatario cui fu offerta l'*Archæologia* cioè "Al Serenissimo Duce Eccellentissimi Colleghi Governatori dell'Eccelsa Republica Genovese" (c. 4r). Il titolo completo dell'opera, per cui si veda *OPERE II*, pp. 427-428 (pp. 390-427 per il codice in generale), è: *Archæologia, Hoc est De antiquitatibus Ligurogenuesium libri quatuor ex Veterum schædijs historicis compacti a f. Iohanne Maria Bolzino Gen. Dom. Conuentus Castelli*, ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, che costituisce le cc. 3r-98v del codice "m. r. II. 3. 9." della Biblioteca Civica Berio di Genova.

dato credere sieno per compiacersene tutto che fosse mio debito, mà se nel processo fosse scorto che in alcuna parte mancassi fuori del disegno supplico dell'honore mi sia accennato per riempire oue priego incessantemente Iddio Padre, Figlio, e Spirito Santo conserui a sua gloria questo tenimento, et allarghi questa Signoria a suoi antichi confini come l'ha sempre mantenuta nel suo posto, e nel suo vero colto. / Delle VV. SS. Serenissime / Humilissimo reuerentissimo e obediensissimo / Honorisiano Balzamini. / Onorigiano Balzamin". A c. 5r: *Registro*; ivi inc.: "Parte I. Serie dell'eta del Colombo, e suoi cardini. / Stato della causa..."; a c. 5v expl.: "...Historia de Natali del Venerabile Beda Genouese". A c. 9r: *Parte Prima / Serie della età del Colombo / e suoi Cardini. / Prefazione*; ivi inc.: "Per liberarmi dalle repetitioni, e non infastidire chi leggerà, auanti di ogni altra cosa hò pensato di premettere il corso della vita di Cristoforo..."; ivi expl.: "...Ma auanti di entrare in tale inchiesta conuieni mi preuenire, e riporre in che consista l'argomento di tutto questo scritto". Ivi: *Articolo Primo / Stato della Causa*; ivi inc.: "In fine dell'anno 1662. uscì dalle Stampe di Piacenza la terza parte delle Historie Piacentine sino all'anno 1435. nel quale supponendo l'Historico Pietro Maria Campi nascesse<sup>21</sup> il Colombo ritrouator di un' altro Mondo..."; a c. 10r expl.: "...Il che per fare conuiene preuenire con le seguenti considerationi che saranno la base di questa presente riconuentione, e rimostranza". Ivi: *Articolo Secondo / Serie de gli anni del Colombo*; ivi inc.: "La circostanza del tempo è stata preferita da tutti i dotti e pratici come sicuro paragone per indagare la uerità ò falsità delle relationi e narratiue di fatto..."; a c. 12r expl.: "...quanto alla sospitione del figlio sarebbe stato di passaggio tenendo casa aperta in Lisbona con detta suocera". A c. 12v: *Articolo Terzo / Estensione de gli anni di Cristoforo*; ivi inc.: "Parto uolentieri questi articoli per la ragione detta..."; ivi expl.: "...Restami solo che io paragoni i Cardini segnati, che si hanno da Scrittori". A c. 13r: *Articolo Quarto / Cardini de fatti del Colombo si hanno / ne Scrittori*; ivi inc.: "Estesi gli anni, merita si applichino..."; a c. 14r expl.: "...oue nessuno al suo tempo si sente auanzato, e pochi sino a quest' hora hanno superato". Ivi: *Articolo Quinto / Tempo della Zuffa tra Colombi, e Veneti*; ivi inc.: "Serue questo ponto per conoscere quando il Colombo si fermo in Lisbona..."; a c. 16r expl.: "...Pare che qui commandasse a due nauì, e nella fattione con Venetiani appare capo di quella naue che commandaua. E tanto che altroue sarà anco luogo". Ivi: *Articolo Sesto. / Quando il Colombo fermo pensiero / di trouar terra a Ponente*; ivi inc.: "Fuori del stretto nauigando a leuante e mezzo giorno trouarsi terra, e le indie già note nell'Oriente già da gli antichi era stato additato..."; a c. 18r expl.: "...l' historia de quali all'huomo

<sup>21</sup> L'autore ha ripetuto "nascesse".

curioso douea essere cognita, tanto più che era della propria natione, e mentouata da trattatore di sfera che era il suo studio". Ivi: *Articolo Settimo / Quando propose il partito*; ivi inc.: "Tanto si raccoglie da Pietro Martire e da Fernando..."; a c. 19v expl.: "...stando egli in Lisbona inuio Bartolomeo suo fratello a negoziare col Rè d'Inghilterra aggiustando fra tanto le facende di sua casa essendogli di quei giorni morta la Moglie che li lascio un'figlio picciolino". Ivi: *Articolo Ottavo / Quando ando Bartolomeo in Inghilterra*; ivi inc.: "Tutti conuengono fosse Enrico VII. il Rè al quale si auiasse..."; a c. 20v expl.: "...conuiene che ne trattati col Rè di Portogallo ui spendesse tutto l'anno 86". Ivi: *Articolo Nono / Quando parti di Portogallo e uenne in Castiglia*; ivi inc.: "Strappato il negotio con Portogallo con risoluzione di non riappicciarlo più..."; a c. 21r expl.: "...Ho detto, et io per me stimo fosse scritto 1487. ma chi uolesse contendere 1486. non riparo, mà il primo piace più per essere conforme al Stile ne si trouara che habbia alcuno cosi notato il secondo". A c. 21v: *Articolo Decimo / Li Viaggi del Colombo*; ivi inc.: "Intendo delli uiaggi fatti alle Indie e tempi del suo ritorno in Castiglia..."; a c. 22v expl.: "...mà quanto alla uita antecedente come puote mà con molta cautela e circospezione dissimulando più tosto che dicendo". A c. 24r: *Parte Seconda / Scritture et Allegationi / di / Pradello: Sauona: Cogoreo: Cucaro*; ivi inc.: "Mi era prefisso di prima registrare le Scritture de Genouesi uere per il Colombo ritrouatore<sup>22</sup> del Mondo nuouo..."; ivi expl.: "...Non procedero più per uia di articoli, ma come per modo di esibitioni con appenderui a luoghi opportuni alcune osseruazioni confacenti al nostro instituto, onde che partiro dette scritture in corte periodi accio seruino alla remissione, come ancora dal lato procurarò di notarui qualche cosa opportuna". Ivi: *1. / Scrittura di Pradello nel Piacentino / dal Campi. / Instrumento di Laudo, o Sentenza*; ivi inc.: "Fatto l'anno dell'Incarnazione 1481. sotto li 15. Decembre correndo ancora l'anno dalla Natiuita 1480..."<sup>23</sup>; a c. 30v expl.: "...Credo di hauere atteso la promessa anco di uantaggio quando non mi sono seruito delle Scritture Genouesi per confutarlo nelle sue esibitioni, anzi che mi sono seruito puramente di quel egli scriue". A c. 31r: *Capitolo 2. / Scritture de Columbi di Sauona / o sien' di Giosanico*; ivi inc.: "Questo luogo sta situato nella ualle di Oneglia..."; a c. 31v expl.: "...Io non posso dire altro sopra di queste scritture sin tanto che non hò registrate quelle di Genoua de Colombi di Quinto, in questo mentre ueggano il Campi et Antonfrancesco, se quel mandato fosse stato di questi Cristoforo e Bartolomeo nel fratello Giovanni". Ivi: *Capitolo 3. / Scritture de Colombi*

<sup>22</sup> Anche in questo caso "ritrouatore" è stato ripetuto.

<sup>23</sup> Il testo è articolato in 9 §§ (expl. c. 25v), cui seguono 10 note (cc. 25v-28r); il documento successivo (*Lettera di Antonfrancesco Colombo dalla Bettola al Campi*) è composto da 7 §§ (cc. 28r-28v) e da 7 note (cc. 29r-30v).

di Cogoreo. / *Testamento*; ivi inc.: "In nomine etc. anno 1449. die 17. Augusti..."; a c. 32v expl.: "...Cosi ancora persistono quei di Sauona, hoggidì abitanti in finaro tutto che questi non entrassero nell'istanza". Ivi: *Capitolo 4. / Allegationi di Cucaro*; ivi inc.: "Questo è un' Castello in Monferrato nella portione de Liguri Statellati tra Alessandria e Casale..."; ivi expl.: "...Non è molto che per parte di questi Signori fui richiesto delle notizie hauea di Cristoforo quali rimandai al Salinero, e gli feci un ristretto delle Scritture in quello registrate, e di altre che haueua con dire che in darno hauerebbono scritto essendo certo che il Scupritore delle Indie non hauea alcuna attinenza con essi loro". A c. 33r: *Capitolo 5. / Colombi di Quinto di Genoua*; ivi inc.: "Questo si spetta alla parte terza seguente oue si prouera con più Scritture publiche..."; ivi expl.: "...lo stesso Campi confessa che i Colombi Piacentini per diligenze si facessero non trouassero mai doue aggrapparsi". A c. 33v: *Capitolo 6. / Incuriosita Supina del Campi*; ivi inc.: "Trà il discorrere ne hò dato souente qualche saggio...", a c. 34r expl.: "...a cui per più gionta il Nepote hà appeso una tauola o sia indice difforme dal testo in più luoghi. E qui mi fermo". Ivi: *Capitolo Settimo. / Genouesato fecondo del Cognome Colombo*; ivi inc.: "Non è strano che di questo cognome se ne troui in molte parti, perche uiene da una cosa estante e domestica..."; a c. 34v expl.: "...oue però habbiamo certa l'origine sua da Quinto di Genoua". Ivi: *Capitolo Ottauo. / Dell'uso trà Colombi delli nomi Domenico / Cristoforo e Bartolomeo*; ivi inc.: "Dalle scritture già recitate si conosce che nel secolo quindicesimo uerso la cui metà nacque il Colombo erano communi alle altre famiglie di tale cognome li nomi sodetti..."; a c. 35v expl.: "...Tra dunque li stipendiati fù questo Colombo il giouane con li suoi uascelli in soccorso ò sussidio degli Angioini come hò detto nella prima parte art. 4". Ivi: *Capitolo Nono / Perche nelle Chronache non si fece di questi / Colombi memoria?*; ivi inc.: "E di ciò deuo darne ragione, perche il Salinero mormora..."; a c. 36r expl.: "...Ma dirò il uero che se uogliamo attendere gli atti del gouerno publico, e le memorie de priuati, trouaremo che alle historie della Citta di Genoua e sue riuere in queste Croniche delle dieci parti mancano le noue". Ivi: *Capitolo Decimo. / Equiuoco nato circa l'Origine del Colombo*; ivi inc.: "Se dunque nello medesimo tempo si trouarono tre case di cognome Colombo in tre diuersi luoghi del Genouesato cioè Sauona, Cogoreo, Genoua o sia Quinto..."; a c. 36v expl.: "...che ciascuna di queste case se l'appropriasse che nouità può essere mai questa?". A c. 39r: *Parte Terza. / Documenti publici, Scritture Autentiche / memorie certe appresso Genouesi attinenti / all' / Origine, patria, famiglia, genitori, e persona del / Colombo. / Prefazione / Quanta notizia si possa sperare del Colombo / nel Genouesato*; ivi inc.: "Hauendo dearticulato tutta la serie de gli anni, e delli principali fatti del Colombo..."; a c. 40r expl.: "...Mi era proposto di darne un' Sommario, perche mi rincresce raccopiare tuttaua per sodisfattione de Signori Piacentini, e di altri Scrittori Lom-

bardi che hanno alloggiato all'hosteria del Campi". Ivi: 1. / *Argomento*; ivi inc.: "Gioan Giacomo Salineri del Ceruo habitante in Sauona uende una casa con uigna sogetta al Canone posta nella ualle di Legine in luogo Valcalde, et un' altro pezzo di terra contiguo franco a Dominico Colombo di Quinto di Genoua..."; a c. 55v expl.: "...da cui queste due Rettorie distano per un' miglio solo Quinto a ponente, Buggiasco a leuante, e dopo un' altro miglio si troua Sori con qualche poca spiaggia di ricetto a uascelli minori". Ivi: *Capitolo 2. / Perche Domenico si dice di Genoua / e di Quinto di Genoua*; ivi inc.: "Se Fernando hauesse posto in numero Quinto e Sori con Nerui e Buggiasco che tramezzano non hauerebbe potuto querelarsi con uerità di quei i quali assignauano per patria questi luoghi piccioli per dispreggio..."; a c. 56v expl.: "...Perciò nelle Scritture publiche Domenico Padre di Cristoforo hora si chiamaua di Quinto di Genoua, hora di Genoua, hora Cittadino di Genoua che era una cosa stessa quando fosse nato a Quinto". Ivi: *Capitolo 3. / Campi inutilmente cerca terra rossa / in ual di Nura, e meschinamente argomenta*; ivi inc.: "Dice: *Ammesso quel Columbus de terra rubra...*"; a c. 57r expl.: "...Sia detto ciò senza pregiudicio della prima risposta addotta, quale hà riscontri uerosimili, che dice Liuiio in certo luogo: *in Antiquis si quæ uerosimilia dicuntur ea pro ueris esse accipienda*". Ivi: *Capitolo 4. / Dell'Albergo de. Colom in Genoua*; ivi inc.: "Ma già che sono entrato che Cristoforo si chiamasse di Colombo, Colom, o Colon non mancarò di osseruare un'altra usanza singolare nella Citta di Genoua..."; a c. 57v expl.: "...Tutto hà detto per bizzaria<sup>24</sup>". A c. 59 r: *Auttuario alla 3. parte / Lettere di Cristoforo Colombo. / Prefatione*; ivi inc.: "Quando alcuno da gli Archiuuij publici che stanno a tutti aperti produce scritture è sola impertinenzia del Campi allegarle sospette di falsità da ragioncelle estranee che si puonno appicciare contro qualsiuoglia negotio..."<sup>25</sup>; a c. 62v expl.: "...De Sebilla a 27. de Diciembre 1504. / Christoferens". A c. 63r: *Del testamento*; ivi inc.: "Due testamenti fece Cristoforo il primo l'anno 1498. quando si parti la terza uolta, e l'altro 1502. per la quarta nauigatione..."; a c. 64r expl.: "...se non si troua di andare seco come Genouese sotto il quale nome passano tutti questi feudatarij non li sarà permesso". A c. 69r: *Parte Quarta / Testimonij*; ivi inc.: "Sono liberato da una parte tanto rinresceuole che perciò l'ho uoluta accrescere di alcuni Capitoli, con quali ho stimato solleuarmi..."; a c. 71r expl.: "...E poi dirò de scrittori allegati dal Campi che nominando il Colombo non lo dissero

<sup>24</sup> Dopo queste parole l'autore ha cancellato con un tratto di penna le seguenti: "che io tengo il nome uenghi dalle Colonne".

<sup>25</sup> Alla *Prefatione* seguono i testi di alcune lettere di Colombo, ai Signori dell'Ufficio di S. Giorgio del 2 aprile 1502 e a Nicolò Oderigo del 21 marzo 1502 e del 27 dicembre 1504, su due colonne, quella di sinistra per il testo spagnolo, l'altra per la traduzione italiana, riportata peraltro soltanto per la prima di esse.

Genouese, tanto meschino e pouero egli è". A c. 71v: 1. *Testimonio*. / *Antonio Gallo Genouese*; ivi inc.: "Perche il Campi inorridisce al nome Genouese percìo l'ho posto per il primo..."; a c. 72r expl.: "...Ma come che il suo scritto non sia stato publicato di altronde hanno hauuto ciò che hanno attestato". Ivi: 2. *testimonio*. / *Pietro Martire di Anghiera Milanese*; ivi inc.: "Fù il primo che scrisse al di fuori le cose del Colombo, tardò pero darle alle stampe..."; a c. 74r expl.: "...Adonque il figlio, se bene nato di Portoghese in Portogallo se la passaua come Genouese con Genouesi, e godeua di hauere appresso di se Genouesi come era notorio a tutta la Corte et a Ré stessi a cui il Padre non si manifesto, e si trattaua da Genouese, e godeua di questo nome tanto odiato dal Campi". Ivi: 3. *Testimonio* / *Luiggi Cadamosto Venetiano*; ivi inc.: "Non dirà l'Apologista che io metta a mezzo Genouesi, che non soffre di sentire..."; a c. 76r expl.: "...Non mi stupisco tanto del Campi, quanto di chi lo hà fatto stampare e più di quei Scrittori così scioperati che si hanno beuto". Ivi: 4. *Testimonio*. / *Agostino Giustiniano Genouesi*; ivi inc.: "Li Genouesi dunque non doueano scriuere? ne douea scriuere il Campi di Piacenza. Non meritano fede in questo Caso? e Campi è indegno di fede. Ma io per questo che il Campi non uole, e non ostante tutte le sue baianate che non stimo fico uoglio che comparisca insieme col Gallo..."; a c. 77v expl.: "...essendo di quei tempi Genoua piena di tumulti, oue per la Successione delli Sforza non ui era nimicizia aperta con i lombardi, quali ancora uiueano pacati e quieti. E tanto hò uoluto suggerire per compimento delle notizie". A c. 78r: 5. *Testimonio*. / *Lorenzo Frisio et altri Cosmografi / di quei tempi auanti il 1530*; ivi inc.: "Tutto che bastassero Pietro Martire e Cadamosto scrittori senza alcuna eccezione non ostante gli argomenti insipidi e scipiti per non dire goffi dell'Apologista..."; a c. 78v expl.: "...mà percìo non pregiudica al uero, si come molti altri che non hanno scritto questo scuoprimento nuouo non lo negano". A c. 79v: 6. *Testimonio*. / *Gonzalo Ferdinando di Ouedo*<sup>26</sup>; ivi inc.: "Quando Cristoforo fù spedito per la prima nauigatione l'anno 1492. era questi fanciullo paggio delli Rè Cattolici..."; a c. 83r expl.: "...Campi dice che uoleua dire Pradello ma quel nobil sangue non arriua a tanta sottigliezza". A c. 84r: *Parte Quinta / Historia di Fernando Colombo*; ivi inc.: "Habbi fatto toccar euidentemente quanto l'auocato di Pradello laceri i Scrittori nella persona, nel nome, e nelle parole..."; ivi expl.: "...e se haueranno qualche cosa di rigettare saranno sentiti amoreuolmente purchè non imitino il stile acerbo del loro auttore et historico, perchè conuerra soffrire quello nel quale essercitano la pazienza altrui". A c. 84v: §. 1. / *Qual fu Fernando*; ivi inc.: "Nacque in Cordoua..."; ivi expl.: "...quale percìo non lo douea imitare parlando del Colombo come dirò". A c. 85r: §. 2. / *Tempo nel quale scrisse*; ivi inc.: "Quella gran for-

<sup>26</sup> È diviso in 10 §§.

tuna hebbe Cristoforo di ritrouare un' nuouo mondo..."; a c. 85v expl.: "...almeno quanto a primi dieci parerebbe dalla editione Italiana non fossero molte di quelle cose che iui si disputano della persona di Cristoforo, come dirò nel seguente numero". Ivi: §. 3. / *Della Seconda Editione Italiana*; ivi inc.: "Certa rimane l'editione Castigliana, di cui pero non uà attorno hoggidi copia alcuna..."; a c. 86r expl.: "...ma maggiore fù l'ansietà quanto tardò anco per incontrare persona confidente". Ivi: §. 3.<sup>27</sup>; ivi inc.: "Ho fatto questa digressione in conseguenza perche l'Apologista senza freno straparla..."; a c. 86v expl.: "...Sino a qui mi sono astenuto di ridere, e chiamarlo ridicolo". Ivi: §. 4.; ivi inc.: "Ho minutamente osseruato se nega questo parto a Fernando come è proprio del suo ardire, ma troppo alle sue chimere importaua ammetterlo..."; a c. 87r expl.: "...Adonque egli traditore, e corruttore, il quale tutto quello commette delinquendo, altri ne accusa pensando tutti sieno a se simili". Ivi: §. 5. / *Stile di Fernando*; ivi inc.: "Ouero facilità nel concetto, pienezza nelle sentenze, dettatura corrente, circospettione grande nel parlare, che non uolendo dir bugie con merauiglioso artificio dice tutto, e cuopre quel che in sua bocca non sarebbe stato prudente a dire..."; a c. 87v expl.: "...Ecco la forma tenuta da Fernando, dal quale noi accetaremo tutto quello non nega". Ivi: §. 6. / *Eccettioni del Campi*; ivi inc.: "Osserua che Fernando mai non dice che il Padre fosse Genouese..."; a c. 88r expl.: "...deue concludere certamente che li Genouesi non hanno tradito e corrotto il testo di Fernando, non hauendo tradito, corrotto o sminuito questo presente, ouero aggiuntoli". Ivi: § 6 / (\*) *falsatione del Campi nel / periodo allegato*<sup>28</sup>; ivi inc.: "Fernando non dice mai che era incerta..."; a c. 89r expl.: "...Fortuna del Campi non hauere urtato in tali seccagini, che la barca delle sue gran frottole si sarebbe certo sdruscita, e ne haurebbe gettato la più gran parte per alleggerirsi". Ivi: §. 7. / *Dell'incerto per men certo, et incognito per men conosciuto*; ivi inc.: "Questa è la prima falsatione del Campi..."; a c. 89v expl.: "...ciòè sapeua di certo che i Genitori di Cristoforo erano di Lombardia". Ivi: §. 8.; ivi inc.: "Ma leggendo il testo come è stato scritto il senso chiaramente è ripugnante alla allegatione dell'Apologista..."; ivi expl.: "...come se fosse la metropoli di Milano ouero la regia di Pauia, tale e una pazzesca imaginatione dell'Historico di Nura". Ivi: §. 9.; ivi inc.: "Mà così era di quel secolo..."; a c. 90r expl.: "...Mà se il Campi hà tralasciato questa particella, ue ne hà appiccata un'altra di equal forza ripugnando fossero di Lombardia, et il traffico loro e de suoi maggiori fosse per mare". Ivi: §. 10.; ivi inc.: "Mostrarò con quale fondamento così parlò Fernando..."; a c. 90v expl.: "...e poco dopo Tomaso da

<sup>27</sup> Il "3" risulta evidentemente ripetuto nella numerazione.

<sup>28</sup> Anche in questo caso il numero è stato ripetuto; la prima parola del titolo risulta illeggibile a causa delle cancellature.

Campofregoso". Ivi: §. 11.; ivi inc.: "Per instruzione de forastieri mi è conuenuto fare questa picciola digressione..."; a c. 91v expl.: "...che fù fatto Duce secondo il consueto". Ivi: §. 12.; ivi inc.: "Ho uoluto fare tale racconto acciò si conosca onde Fernando prese il suo assonto..."; a c. 92r expl.: "...Mà hò poi pensato di riseruire questo discorso nell'ultima parte". Ivi: §. 13.; ivi inc.: "Da tale riscontro, e de gli anni seguenti si conoscerà euidentemente che uolesse significare Fernando per le guerre di Lombardia..."; ivi expl.: "...onde sa Fernando come uiuesse et habitasse, che uolse tacere, oue per altro ne hauea informazione fosse buono in uirtù". A c. 92r: §. 14. / *Fernando suppone e fa suo Padre di Genoua*; ivi inc.: "Rimossa con tanta euidenza, e cognitione di historia la fallacia imperita del Campi..."; a c. 93r expl.: "...L'eccezioni dell'Historico Piacentino riseruo in ultimo". Ivi: §. 16<sup>29</sup>; ivi inc.: "Rimprouerando al Giustiniano l'inauedutezza del scriuere e consequentemente accusandolo di molte bugie nega che il Padre essercitasse arte manuale..."; a c. 93v expl.: "...come quei che si pensauano deteriorare la fama del Padre e non potendo dire altro lo faceuano fosse uenuto di un' uillaggio piccolo". Ivi: §. 16.; ivi inc.: "Segno Campi tre luoghi oue dice ch'era di natione Genouese..."; a c. 94v expl.: "...quale testimonio appresso di me preuale ad ogni altro, quanto si spetta a Cristoforo ne suoi primi anni". Ivi: §. 17.; ivi inc.: "Nel Cap. 1. dice che come gli Apostoli così da Dio eletto non da altezze e palaggi, ma da mari, e riuiera..."; ivi expl.: "...Douea il Campi mettere tutto insieme, e uedere se le conseguenze rispondono". A c. 95r: §. 18.; ivi inc.: "Siamo a quel luogo oue Fernando dice più cose di Piacenza mà conuiene uederne la conseguenza..."; ivi expl.: "...disse la patria essere men certa in risguardo alle dicerie, men conosciuta per essere all'hora picciola terricciuola, e nè quiui anco essere de primi cioè di altezze e palaggi". A c. 95v: §. 19. / *Fernando hebbe cognitione dell'origini e stato / dell'Auo*; ivi inc.: "Parla sempre del Padre come di Genoua, mà di origine della riuiera, dice morisse in tempo che per l'età non douea, non sapeua, non pensaua di domandarlo di quei primi giorni, e non dice che il Padre non palesò..."; a c. 96r expl.: "...Mà di ciò trattarò diffusamente nell'ultima parte". Ivi: §. 20. / *Della Traduttione Italiana*; ivi inc.: "Già ne hò discorso sopra quanto se ne può cauare..."; a c. 96v expl.: "...Non intende che s'importa mendacem, che non è sostituire un nome particolare per un' nome singolare. Mà il Campi uolse anco parlare latino". A c. 99r: *Sesta Parte / Retratatione delle cose del Colombo / a / Francesco Giontino Agostino Giustiniani*<sup>30</sup> / *Francesco Gomara Michele Giustiniani / Francesco Bacone Giulio Salineri / Gio. Battista Ricciolo Pietro Martire / Prefatione*; ivi inc.: "Non intendo in questo ultimo capo fare l'Auocato di alcuna

<sup>29</sup> Sta per "15" riportato e cancellato nella linea precedente.

<sup>30</sup> Per probabili esigenze di spazio, i nomi sono stati elencati su due colonne.



parte, mà recitarò quello occorre, lo conferirò col detto di altri, e quindi ne dedurro quel che parerà giusto..."; a c. 100r expl.: "...non uoglio permettere che li nostri colombi non sieno sentiti, quando altri habbiano di loro parlato si nella persona come nelli gesti". Ivi: *Francesco Giontino Fiorentino*; ivi inc.: "Nacque l'anno 1523. e scriueua intorno al 1560..."; a c. 106v expl.: "...perche il nome si hà da scriuere come uolgarmente si proferisce per essere da tutti intesi. Mà io uoglio consentire al Giontino et a Fiorentini qualche cosa che Colombo, e Vespuccio fossero di pari ritrouatori primi del mondo nuouo Colombo come Genouese, e marinaro, o piloto, Vespuccio come merciaiuolo uenturiere, ouero mozzo nel uascello. Ne hò dato le sue parole, e basti". A c. 107r: *A francesco di Gomara*; ivi inc.: "Scriueua del 1552. et hauendo raccontato il caso del Pilotto quale per fortuna essendo stato neccessitato correre per ponente dopo molti s'incontrò in alcune Isole delle Indie..."; a c. 108v expl. (sul marg. est.): "...Ma se Cristoforo non sapeua lettere come faceua carte da nauigare che è una professione sottilissima? Sin qui toccando non intendendo di entrare in dispute eterne". A c. 109r: *A Francesco Baccone*; ivi inc.: "Scriueua del 1626. un de' più sublimi ingegni, et esperti del nostro secolo, et oue i suoi scritti in ogni genere parlano ogni altro discorso ne sarebbe inferiore..."; a c. 110r expl.: "...ne io dubito di non hauere trascorso in queste mie reconuentioni, mà non hà da pregiudicare l'essere huomo alla sostanza della cosa che non può essere da noi se non per mezzo di assonti". A c. 111r: *A Gioan Battista Ricciolo / Moderno Riformatore dell'Astronomia / Geografia, Cronologia, e Prosodia*; ivi inc.: "Nell'Almagesto nuouo pubblicato l'anno 1651. all'Abaco historico de gli Astronomi e Cosmografi ampliori eruditione digesto si compiacque di seccamente dire: Christophorus Columbus Ligur..."; a c. 112v expl.: "...Ho uoluto dimostrare la uanita di questo scrittore non reformatore di Cronologia ma storpiatore delle historie, che sempre si appiglia al peggio". A c. 113r: *A Giulio Salinero*; ivi inc.: "Fa un'aspra inuettua contro Fernando,..."; a c. 115v (marg. est.) expl.: "...Ma quanto alla uoce plebeio Salinero erra grandemente se stima sia nome da risentirsi, e Fernando non si risenti di esso con Pietro Martire che lo chiamò di famiglia popolare che è lo stesso". A c. 116r: *Ad Agostino e Michele Giustiniani*; ivi inc.: "Il primo nacque l'anno 1470. e conuise a Cristoforo anni 36..."; a c. 118r expl.: "...Piacque al Giustiniano trasferendo le parole del Bracellio nella sua Cronaca uolto la uoce plebeia, latina in popolare che è la sua propria, che douea fare anco rescruendo il Gallo se uoleua mutar stile". A c. 118v: *Pietro Martire di Anghiera Milanese*; ivi inc.: "Questi hauendo sempre del Colombo parlato con rispetto e datoli quel uanto meritaua un' tanto scuoprimiento, inserì alcuni sentimenti di esse nelle sue relationi, quali meritano qualche riflessione..."; a c. 120r expl.: "...Fernando figlio porta altre risposte quale si può uedere non hauendolo io alle mani mentre scriuo sopra Pietro Martire fuori di tempo". A c. 121r: *Natali / del Vene-*

*rabile e Santo Beda / se Genouese ouero Inglese*; ivi inc.: "Chi hà da scriuere qualche successo, del quale per lo auanti sia stato scritto, o ue ne sia stata inuecchiata traditione, diuersamente douendo scriuere, per non farsi dichiarare arrogante, o leggiero, tiene anco obbligo di mostrare quel che dice con basteuoli documenti..."; ivi expl.: "...Non è donque questo mio scritto sopra un tema finto ma sopra un' ponto già controuerso, nel quale le parti sino a questa hora non appaiono impegnate, oue io in tante strettezze di notizie proporrò più tosto ciò si possa inuestigare". A c. 121v: 1. / *Varietà intorno la patria, educatione / conuersatione, età, morte, sepoltura e / titolo di Beda*; ivi inc.: "Se bene a stampatori dopo anni 700. dalla morte di Beda comparsi al mondo, e forse anco a Librari, ò sieno rescrittori è piacciuto scriuere Anglo..."; a c. 122r expl.: "...altri perche non è accettato per Santo: altri ch'era commune titolo a tutti i Sacerdoti". Ivi: 2. / *De Scrittori di quella eta e secolo*; ivi inc.: "Chi richiedesse a ciascuno de sodetti assertori qualche contrasegno de proprij detti nessuno mai arriuarà ciò ò da suoi scritti, o di altri auttori prossimi a quel secolo..."; a c. 122v expl.: "...Ma egli è cosa facile a Scrittori che non uogliono trauagliare nelle dissensioni de precedenti intorno la medesima persona di uno farne due, e poscia confondere le attioni, anzi comunicarle. Tanto de Scritti". Ivi: 3. / *Del suo Sepolcro*; ivi inc.: "Passato Beda al Signore fù dalle Chiese di Nortumbria esposto per Santo..."; a c. 123r expl.: "...Al nostro istituto quindi si deduce che detto Papa huomo dottissimo, et esertissimo douea essere molto bene informato, onde perisce affatto quel barbaro Encomiaste". Ivi: 4. / *Si conferma*; ivi inc.: "Ne mi si apponga l'enonciatiua del Pontefice appoggiarsi alla credenza uolgare, ouero all'assertione de Monachi...", a c. 123v expl.: "...che se uolessi congetturare direi che li Monachi di Fruttuaria hauessero hauuto tanto a grado questo luogo, che oltre l'hauerli dato il proprio nome del Santo loro titolare cosi ancora uolendolo ergere in Monastero ui traportassero molte reliquie come soleuano fare li Monachi di quel tempo, e tra quelle il Corpo del Venerabile". Ivi: 5 / *Digressione in difesa di Giacomo da Voragine*; ivi inc.: "Sono alcuni di narici tanto delicate che al sentire nominare certi auttori, subito lo sepongono da parte come Anatema e Maranatta, tra quali è Voragine, che si merito al secolo il titolo di Giacomo teologo per l'eminenza della sua dottrina..."; a c. 124v expl.: "...quale per togliere hanno gl'Italiani dopo spenti i loro nomi che più non sono stentato per due secoli in quel Voragine che si cominciorono a rileuare le buone lettere, e nel seguente quando si cominciò a discernere quello era stato nell'antiorio preparato". Ivi: 6. / *Delle traslationi de Corpi Santi*; ivi inc.: "Sarebbe cosa troppo longa se uolessi nouerare tutte le traslationi..."; a c. 125r expl.: "...Ma della traslatione di Beda non hauendo alcun' mottiuo hò detto sopra quello si può credere onde Innocenzo i Monaci, e Voragine ne rendessero testimonio". Ivi: 7 / *Beda Genouese*; ivi inc.: "Porro qui sotto quel che scritto Sisto Senense nel lib. 4. della

sua Biblioteca..."; a c. 125v expl.: "...onde più auuene a Beda quel che a Fulcone che l'uno e l'altro fosse chiamato con l'adietto di quel luogo habito, non da quello uscì, e ne habbiamo altri molti essempli, e ne Genouesi che allignano da per tutto fuori della patria facilmente occorre". Ivi: 8 / *Baronio argomenta inutilmente che Beda / mai fosse in Italia*; ivi inc.: "Se bene non arriua a ferire la partitione di Boeto, ma solamente lo riguarda nel stato monacale..."; ivi (c. 125v) expl.: "...qui nunc præest". A c. 126r: *Natali / Del Venerabile e Santo Beda / se Genouese o Inglese*; ivi inc.: "Quando il Signor Raffaele Soprani beata memoria si dispose publicare il suo Abaco de Scrittori Liguri..."; a c. 126v expl.: "...Rifatto quel Commentariolo ho deliberato soggiungerlo". Ivi: *Prefazione*; ivi inc.: "Chi hà da scriuere qualche successo, del quale per lo auanti sia stato scritto, o ue ne sia stata inuecchiata traditione, tiene anco obbligo per non farsi dichiarare arrogante, o leggiero diuersamente scriuendo, dimostrare quel che dice con sofficienti documenti..."; ivi expl.: "...Non ui hà natione al mondo che non habbia tentato di disotterrare le cose da loro passati sepolte non per loro colpa, mà dalle funeste uicende della terra, e saranno da 300. anni che l'Italia dall'ignoranza delle cose proprie hà cominciato a palpitare, e sino a questa hora non ci è scrittore de Genouesi. Che ne sia la cagione sò: non uoglio dirla, se non l'hò detta". A c. 127r: 1 / *Varieta intorno la patria di Beda*; ivi inc.: "Communemente passa sotto la natione Anglo Sassona o Scotta..."; ivi expl.: "...Ciò è stato da me proposto in primo luogo per essere il soggetto di questo picciolo Comento". Ivi: 2. / *Varieta circa la conuersatione, età, morte / sepoltura, e traslationi*; ivi inc.: "Chi uole giouanetto fosse in Italia donde trapassasse sino alli confini della Scotia..."; a c. 127v expl.: "...Parlano di alcune traslationi ma confusamente, e non finirei mai, niuno uolendo scriuere quel che scriue il suo predecessore". Ivi: 3. / *Varietà del titolo di Venerabile*; ivi inc.: "Nell'assegnare le cagioni di tal titolo ogn'uno si burla dell'altro..."; ivi expl.: "...altri perche non è accettato per Santo: altri ch'era titolo commune a tutti i Sacerdoti". Ivi: 4. / *Scrittori delle cose sue*; ivi inc.: "Chi richiedesse a ciascuno de sodetti assertori qualche contrasegno de propri detti, nessuno mai arriuara ciò ò da scritti suoi ò di altri auttori di quel secolo..."; alle cc. 127v-128r expl.: "...Mà il detto Baronio con argomento assai / debole sententia non ui sia mai stato". A c. 128r: 5. / *Argomento del Baronio*; ivi inc.: "Dice egli che se Beda fosse stato in Italia e Roma hauerebbe dall'Archiuio Romano per se stesso ricauato le lettere di S. Gregorio..."; ivi expl.: "...Resta dunque inutile tale argomento". Ivi: 6 / *Argomento di altri*; ivi inc.: "Che nelle opere di Beda non se ne troui uestigio alcuno..."; a c. 128v expl.: "...Ne altro luogo per hora ritrouo, e quando ue ne fossero de simili già appare quanto fosse scarso Beda a parlare di se stesso, anzi che mai ne parlò, se non quanto dice sentisse da altri". Ivi: 7. / *La testimonianza di Boeto douer preualere*; ivi inc.: "Facile è ponere la negatiua mà difficile, e prouarla con un'altra negatiua, o quasi, oue si cerca

un' documento positiuo che neghi..."; ivi expl.: "...Cosi non resterebbe ne anco fosse Italiano e Genouese consequentemente al discorso, quando che nessun'altra nazione d'Italia questo pretenda". A c. 129r: 8 / *Si riferisce la lettera di un' discepolo suo quale / da parte del transitio di Beda al quale fù presente*; ivi inc.: "Nel fine delle sue opere sta registrata..."; ivi expl.: "...*et in pauimento casulæ suæ decantans Gloria Patri etc. ultimum ex corpore exhalauit Spiritum*. Tanto iui". Ivi: 9. / *Digressione del giorno della morte*; ivi inc.: "Interrompo il filo al nostro proposito, mà di breue per liberarmi da questa molestia..."; a c. 129v expl.: "...E cosi mi sono liberato da questa remora". Ivi: 10. / *Dalla detta lettera si deduce fosse Italiano*; ivi inc.: "Adonque la lingua natiua di Beda non era la Sassona ouero Anglica, mà latina nella quale scriueua e dettaua..."; a c. 130r expl.: "...argomento euidente è che egli non era Anglo ma latino, che hauea propria questa lingua". Ivi: 11 / *Si prosegue lo stesso argomento*; ivi inc.: "Anzi che questo Monaco suo discepolo dimostra che ordinariamente parlaua latino..."; ivi expl.: "...Adonque Beda non fù natiuo Inglese, a cui non era natiua quella lingua". A c. 130v: 12.; ivi inc.: "Parmi euidentemente hauere concluso che Beda non fosse Anglico di nazione e se cosi è donque fù Italiano, perche nessun'altra nazione ciò contende..."; ivi expl.: "...meriterebbe riflessione quando che Boeto non hauesse attestato che da giouine habitasse in Italia". Ivi: 13. / *Dell'Epitome et Appendice all'Historia Anglicana*; ivi inc.: "Questa attestazione cosi ingenua di Boeto mi fà credere non habbia egli ueduto quello auttuario all'Historia Anglicana..."; ivi expl.: "...Pare che Baronio ne faccia due diuersi". C. 131r inc.: "natiuo Anglico, quando il discepolo lo predica dotto anco in quella lingua". Ivi: 13.; ivi inc.: "In detta lettera più in giù ui è un' altro luogo simile degno..."; ivi expl.: "...Più che egli era tanto perito nella lingua di quel paese oue morse che anco ne componeua, e cantaua uersi e canzoni". Ivi: 12.; ivi inc.: "Questo argomento hà tanta efficacia che dimostra Beda certamente non fosse Anglico..."; ivi expl.: "...Ma non fu Anglica che non hauea propria quella lingua, adonque ne segue fosse Genouese". Ivi: 13.; ivi inc.: "Se poi il corpo di Beda essendo conseruato in Genoua habbia dato occasione di farlo Genouese..."; a c. 131v expl.: "...dice che dalli suoi scritti consta nell'età giouanile habitasse in Italia". Ivi: 14.; ivi inc.: "Questa attestazione cosi ingenua mi fa dubitare non habbia egli ueduta quell'appendice all'istoria Anglica..."; ivi expl.: "...Ciò è molto più frequente ne Genouese a quali e proprio, anzi pronò<sup>31</sup> andar lungi dalla patria, et iui allignare, il che tuttauia segue". Ivi: 15.; ivi inc.: "Come da Genoua nelle ultime terre del mondo sconosciute, e tanto lontane sen' gisse il giouane Beda..."; a c. 132r expl.: "...e spinto dal feruore non desiderasse uedere i luoghi prima Santificati da Colombano, onde

<sup>31</sup> Il testo ha *pronò*, che con ogni probabilità deve essere inteso come *paiono*.

si portasse nella Bertagna oue rimanesse?”. Ivi: 16; ivi inc.: “Chi sa che frequentandosi le Missione Monacali cominciate da S. Gregorio...”; ivi expl.: “...e quanto più il luogo era lontano et aspro, et incognito, tanto era desiderato da loro”. Ivi: 17; ivi inc.: “Ostarebbe quell’Epitome, oue si dice Beda di sette anni fosse offerto al Monastero di Giruico nell’Anglia...”; ivi expl.: “...Dall’altra parte dicesi che da principio fosse instrutto da Benedetto e poi da Cleofrido Abbati”. Ivi: 18; ivi inc.: “Ma chi leggerà le historie Monacali trouerà ancora che quei Santi Abbati costumauano trapiantare queste nouelle piante...”; a c. 132v expl.: “...Quindi appare la grande communicatione tra l’Italia et Anglia, alla quale spesso quella mandaua operarij, onde cessarà la merauiglia del tragitto di Beda in eta assai fresca e tenera”. Ivi: 19; ivi inc.: “Mà non siamo astretti credere quell’Epitome aggiunta all’istoria Anglica sia di Beda...”; ivi expl.: “...così penso che più tosto questi miei scritti saranno più tosto giudicati come essercitio d’ingegno in cosa che io non habbia hauere alcun’ contraddittore non curandosi gl’Inglesi di presente dell’honore di Beda”. Ivi: 20; ivi inc.: “A questi diro che se la cosa fosse certa, io non hauerei scritto, dunque questo mio scritto non ha di essercitare la penna in thema finto...”; ivi expl.: “...e saranno da 300. anni che l’Italia ha cominciato a respirare dalla ignoranza delle cose proprie, e sino a questa hora non ci è scrittore Genouese: che ne sia la cagione, sò, non uoglio dirla, se non l’ho detta”. A c. 133r: 21; ivi inc.: “Tanto sin qui quanto le notizie comportano...”; ivi expl.: “...Argomento chiaro che questo libretto ò appendice non è sua”. Ivi: 22; ivi inc.: “Senza andar’ dunque dietro a questi auttuarij...”; ivi expl.: “...dopo di che fù fatto Vescouo Antisiodorese”. Ivi: 23; ivi inc.: “Io stupisco del Baronio che dicendo questi fondatori della scuola Parigina passi questa circostanza...”, a c. 133v expl.: “...doue con tanto silentio di un’opera che apportò tanto frutto alla Cristiana disciplina”. Ivi: 24; ivi inc.: “Hor gli antichi soleuano interporre tra successioni simili sia di generationi, o di principati, o di scuola...”; ivi expl.: “...E questo è quanto”. Ivi: 25; ivi inc.: “Non sò poi onde il Ferrari tra le sue uite inserì quella di un altro Beda...”; ivi expl.: “...ed il Ferrari fù troppo semplice, il quale al suo Beda attribuisce molte cose si scriuono di Beda, et anco le sue opere”. Ivi: 26; ivi inc.: “Della sua sepoltura: e uero dicono morisse nella Scotia...”; a c. 134r expl.: “...quale sopra di una nauicella senz’altro humana industria si fermo sopra il Monte di Portofino, e stanno iui sepolto”. Ivi: 27; ivi inc.: “Sarebbe cosa troppo longa se uolessi nouerare tutte le translationi...”; ivi expl.: “...o per gratificarne qualche Principe, o Città, o per loro affetto, o per altro; di che ne habbiamo esempij infiniti”<sup>32</sup>. C. 135r inc.: “e separati opusculi: e la

<sup>32</sup> Segue un elenco, su due colonne, di nomi di santi e di chiese genovesi ove si conservano le loro reliquie: A inc.: “SS. Cipriani e felice” in “S. Sebastiano”; B expl.: “...Anastasia M.” in “S. Matteo”.

Cronichetta riconosce essere di Beda, ma accresciuta da altri..."; ivi expl.: "...ne gioua ponto si trouino anco separate queste due parti in altri codici, ouero che si troui l'una, e non l'altra, perche in altri esemplari non è affatto". Ivi: 14. *Ristretto di quel si scriue nell'Epitome / di Beda*; ivi inc.: "Tui dopo la Cronica prolungata sino all'anno 766. s'introduce Beda a parlare di se stesso..."; ivi expl.: "...Seguita l'Indice, di poi un'apostroffe a Cristo quale pare ancora cuscita qui a caso, et per ultimo una peroratione a Lettori". Ivi: 15 / *Età di Gioanni Vescouo, e di Benedetto e Ceolfrido*; ivi inc.: "Dal lib. 5. cap. 2. apparisce Gioanni fosse fatto Vescouo..."; a c. 135v expl.: "...in tal guisa che fù fondato l'anno 652. onde conosciamo il monacato di Gioanni". Ivi: 16. / *Benedetto Biscope*; ivi inc.: "Nel lib. 5. cap. 20. lo fa coetaneo..."; a c. 136r expl.: "...ma dice che Benedetto soleua fare spesso questo uiaggio, come anco Ceolfrido del quale soggiongo". Ivi: 17. / *Ceolfrido*; ivi inc.: "Questi fù compagno di Benedetto nella fondatione del Monastero..."; ivi expl.: "...essendo il Monasterio nella diocesi del primo, cioè di Lindisfarne". Ivi: 18. / *Contraria a questo computo la lettera di Sergio PP*; ivi inc.: "Chi uole esaminare qualche scritto..."; a c. 136v expl.: "...E se era già Sacerdote auanti il 701. non si puonno comporre anni 59. col 731.". Ivi: 19. / *Quali furono questi Capitoli de quali Sergio*; ivi inc.: "L'anno 692. fù in Constantinopoli congregata una Sinodo quale chiamarono Sesta come continuatione della celebrata l'anno 680..."; a c. 137r expl.: "...e dicono che di anni 24. fosse ordinato Diacono: ma non a questo nostro proposito". Ivi: 20. / *L'Epitome certamente non essere di Beda*; ivi inc.: "In quella Cronica all'anno 735. sta notato..."; ivi expl.: "...alla quale nella seconda parte contradice anco il discepolo parlando della sua morte, nella quale accenna che anco fosse di molta eta, uoglio finire di liberarmi da questa inchiesta". Ivi: 21 / *Beda morse nel 742.*; ivi inc.: "Già di sopra hò detto al numero 9. Baronio all'anno 731. pone due lettere di S. Bonifacio Arciuescouo di Magonza..."; a c. 137v expl.: "...fù consecrato Vescouo nelle feste Pascali". Ivi: 22. / *Di Cudberto*; ivi inc.: "Nella prefatione chiama Cudberto Padre nostro che non fa di Benedetto o Ceolfrido..."; ivi expl.: "...se bene aggiunge fosse uno di quei che lo instruiuano, oue da a diuedere fossero stati molti, ouero hauesse uariato secondo le occasioni". Ivi: 23.; ivi inc.: "Come da Genoua nelle ultime terre del mondo e tanto lontane se ne gisse il giouane Beda potrebbe alcuno richiedere..."; a c. 138r expl.: "...tante uolte condussero seco loro nuoue piante". Ivi: 24. / *Del suo Sepolcro*; ivi inc.: "Sin qui de Natali di Beda, e della sua con quella moderatione che si deue alla uerità..."; a c. 138v expl.: "...Onde che essendo Innocenzo Monaco di Fruttuaria, per quanto il monastero di S. Benigno era aggregato douea essere informato del uero". Ivi: 25.; ivi inc.: "Ne mi si appongà l'enonciatiua del Pontefice sia ristretta..."; ivi expl.: "...et in Monasterio S. Benigni de Capite Phari sunt uenerabiliter tumulata, ubi festum solemne agitur, et in deuotione multa habentur". Ivi: 26. / *Difeso Giacomo da Voragine*; ivi inc.: "Racconta egli di se

stesso che l'anno 1239, essendo ancora fanciullo eclissatosi il Sole a 3. Giugno fù tanta oscurità che egli uide le stelle splendere come di mezza notte in Cielo..."; a c. 139r expl.: "...e doue si gloriano che a guisa di forusciti habbian' sconuolto il mondo cosi si arrossiscano che l'habbia introdotto un'ignoranza sì uasta". C. 140r inc.: "*inuenit, reuersusque nobis nostrae historiae inserendas cum Consilio praefati Albini attulit*". Già qui si uede che ne Beda mando, ne supplico, ne commesse ma tutta fù opera di Albino..."; a c. 140v expl.: "...che hauerebbe qualificato fosse Vescouo". Ivi: 9. / *Dalla lettera del discepolo del suo transito / si deduce Beda fosse Italiano*; ivi inc.: "Ne hò detto di sopra al n. 2. e questo discepolo dice che si trouò presente a tutto..."; a c. 141r expl.: "...argomento euidente è che egli non era Anglo, di cui non hauea propria la lingua". Ivi: 10 / *Si prosegue il medesimo Argomento*; ivi inc.: "Anzi che questo Monaco suo discepolo dimostra che ordinariamente parlaua latino..."; a c. 141v expl.: "...Adonque Beda non fu natiuo Inglese, a cui non era propria quella lingua". Ivi: 11. / *Conclusione dell'Argomento*; ivi inc.: "Parmi euidentemente hauere concluso che Beda non fosse di natione Inglese, e se così è fosse Italiano..."; a c. 142r expl.: "...meriterebbe riflessione quando alcun'altro fuori di Genoua entrasse nella pretensione, e Boeto non hauesse attestato che da giouine habitasse in Italia". Ivi: 12. / *Si rapportano alcuni Luoghi da lettere / diuerse tra le Bonifaciane*; ivi inc.: "Mi spiace sieno date senza alcun'carattere di tempi..."; a c. 143r expl.: "...scientia Scripturarum fulsisse audiuius conscripta nobis transmitters dignemini". Ivi: 13.; ivi inc.: "Nicolò Serario ui ha fatto alcune note, ma di Beda niente..."; ivi expl.: "...e 150. nella quale dimanda i residui". A c. 143v: 13. / *Si Spiega l'Ep. 89. a fauore del sin qui detto*<sup>33</sup>; ivi inc.: "Da questa lettera scritta da Cutberto a Lullo si hà che già era morto Beda..."; ivi expl.: "...così Beda fù nell'Anglia, mà non dell'Anglia, a che risguardano quelle altre ditioni apud uos che importano habitatione". Ivi: 14. / *Dell'Epitome et Appendice all'istoria Anglicana / che non sia di Beda*; ivi inc.: "L'attestatione ingenua di Boeto mi fa credere egli non habbia tra suoi scritti habbia riconosciuto quell'Autuario all'Historia Anglicana..."; a c. 144r expl.: "...Ma certo che quell'opusculo appareisce un' composto di più pezze, quale hauendo così euidentemente chiarito più non dico". Ivi: 15 / *Anno e giorno della morte di Beda*; ivi inc.: "Tutti giudicano dalla lettera del suo discepolo che il giorno della morte alli 9. di Maggio..."; a c. 144v (marg. est.) expl.: "...di S. Eligio già morto". A c. 145r: *Natali / del Venerabile e Santo Beda*; ivi inc.: "Chi hà da scriuere cosa della quale sia stato per lo auanti scritto, ouero ne passi inuechiata traditione, scriuere in qualche parte diuersamente hauendo, per non farsi dichiarare prosuntuoso, ouero leggiero, tiene anco obligatione di mostrare quel che dice con basteuoli docu-

<sup>33</sup> Il § 13 è ripetuto nella numerazione.

menti, che souerchino la popolare positione, e gli antecessori preuengano..."; ivi expl.: "...che mi speri di hauere a concludere se non fosse con la regola di Tito Liuio: *in antiquis, si quæ uerosimiliora dicuntur ea pro ueris accipienda esse*". A c. 145v: 1. / *Varietà intorno la Patria: educatione: conuersatione / istituto : età: morte: sepultura: titolo di Beda*; ivi inc.: "Se bene a Copisti, et a stampatori loro succeduti dopo anni 700. dalla morte di Beda e lecito come a Poeti e Pittori nel fronte del libro qualche adietto al nome dell'auttore, et anco qualche narratiua di esso, tuttauia quelli senz'altro hanno mai fatto dimostratione..."; a c. 146r expl.: "...Alcuni giudicano fauola la risposta de Santi: altri non ammettono la risposta delle pietre: altri negano l'honore fattogli da gli Angioli: altri cauano quello Epitaffio: altri perche non è accettato per Santo". Ivi: 2. / *Delli scritti suoi*; ivi inc.: "Chi richiedesse a ciascuno de sodetti assertori qualche contrasegno de proprij detti, mai arriuarà alcuna di detti da suoi scritti, o di altri auttori prossimi a quel secolo..."; a c. 146v expl.: "...Ma io dimostrero chiaramente questo opusculo non essere di Beda, come a suo luogo, conuenendo sapere altre circostanze di tempo, che è il uero paragone de scritti". Ivi: 3. / *Delli Scritti di quel secolo altrui ne quali di Beda*; ivi inc.: "Dicesi che Cutberto monaco suo discepolo scriuesse la sua uita..."; a c. 147v expl.: "...Tanto de proprij, come de gli altrui scritti con ogni ingenuità". Ivi: 4 / *Del Sepolchro di Beda in Genoua*; ivi inc.: "Passato Beda al Signore fù da monachi del suo monasterio in Nortumbria quale Cutberto ep. 89. chiama di S. Paolo deposto il suo corpo come di Santo..."; a c. 148r expl.: "...Quindi è che douea il Papa essere molto bene informato, quali reliquie erano, ne hauerebbe posta un'assertiua semplice se ui fosse stata contraria traditione". Ivi: 5 / *Si conferma col testimonio del Voragine auttore presente*; ivi inc.: "Ne si opponga l'enonciatiua del Pontefice appoggiarsi, quod ibi adseruari dicitur, cioè alla credenza uolgare, ouero all'assertione de Monachi..."; a c. 148v expl.: "...ne hauesse qualche barlume ò dalle traditioni, o dalli archiuij, quali di questi tempi confusi non hebbe commodità di discernere". Ivi: 6 / *Si prosegue il medesimo Argomento*; ivi inc.: "Che fosse di questo portato il corpo di Beda a Genoua hauendone mottiuo dal Voragine non mi rin crescerà portarne qualche congettura..."; a c. 149r expl.: "...E cosi fà in tutte le altre uite souente che se tal uolta rilasciò di notare qualche cosa degna di censura, mà perche nessuno crede tutto ed in tanta copia le mente si sdegna e trascorre". Ivi<sup>34</sup>: 7 / *Recapitulatione*; ivi inc.: "Hor recapitulando dico..."; a c. 149v expl.: "...Da tutte le quali osseruazioni serua la regola: *in antiquis si quæ uerosimiliora dicuntur ea pro ueris accipienda esse*". Ivi: 8. / *Argomento del Baronio che Beda non sia mai / stato in Italia è inutile et importuno*; ivi inc.: "All'anno 701. nel quale a 9. Settembre ter-

<sup>34</sup> Si tratta di un'aggiunta che si legge sul margine esterno della carta.



mino Sergio porta una lettera di esso a Ceolfrido Abbate per la quale chiama Beda a Roma così..."; a c. 150r expl.: "...Ma Ettor Boeto lib. 9. *Historiæ Scotorum* dice che da i suoi scritti consta giouane habbasse in Italia, a cui si deue credere, e ne dirò più diffusamente". A c. 150v: 9. / *Beda Italiano*; ivi inc.: "Porro qui sotto quel che scriue Sisto Senense allieuo e figlio del Conuento di S. Maria Castello Dominicano al pari di ogni altro erudito, e giudicioso nel lib. 4. della sua Biblioteca Santa..."; a c. 151r expl.: "...che hò uoluto segnare per quello ho detto di sopra". Ivi: 10. / *Beda Genouese*; ivi inc.: "La contesa fù tra gli Italiani e Inglesi, e quelli allegano i Genouesi, dunque resta l'assertione de gli Italiani determinata per questi, oue de gl'Inglesi si restringe a Nortumbri..."; a c. 151v expl.: "...gl'Italiani articolano per Genoua in tal guisa prouato che sia Italiano, ouero anco che non sia Inglese restarà conchiuso per Genoua che sola entra in conto per gl'Italiani". Ivi: 11. / *Dalla lettera del suo transito chiaramente si deduce / la lingua Inglese non fosse propria e natiua di Beda*; ivi inc.: "Le parole sono: *Grauatius est infirmitate*..."; a c. 152r expl.: "...dicendo che parlaua ancora nell'Inglese, dimostra e da a diuedere che questa non era la sua Lingua natiua". Ivi: 12. / *Si prosegue il medesimo Argomento*; ivi inc.: "E certo che da che S. Gregorio cominciò a mandare Predicatori nell'Inghilterra grande poi fù il concorso di Italiani e Francesi anco..."; a c. 152v expl.: "...mandati da Roma scriue Beda lib. 4. c.<sup>35</sup> Onde che al lib. 3. cap. 3. scriue di"<sup>36</sup>. Ivi: 12.<sup>37</sup>; ivi inc.: "Erano nell'Isola quattro lingue..."; a c. 153r expl.: "...e tanto giouarà credere a testimonio dotto et interessato quando contra se attesta in causa che poteua dissimulare, e trascurare le pretensioni altrui". Ivi: 13. / *Da Cutberto Abbate a Lullo lo stesso / si deduce cioè non essere Inglese*; ivi inc.: "Nel to. 16. della Biblioteca de PP. dell'editione ultima Parigina sta publicato un' uolume di lettere sotto nome di S. Bonifacio Martire Arciuescouo di Magonza..."; a c. 154r expl.: "...de gente Anglorum nati et nutriti hic per præceptum Apostolicæ sedis peregrinamur". Ivi: 14. / *L'Epitome all'istoria Anglicana non è di Beda*; ivi inc.: "Intendo tutto quel Centone oue sta inchiusa la Cronica sino al 766..."; ivi expl.: "...Quanto all'altra parte circa la serie della uita di Beda resta riprouata dall'Epistola del transito ma certamente et euidentemente dalla epistola di Sergio Papa". A c. 155r: *Historia di Fulcone Genouese / Vescouo di Tolosa e Bailo della / Religione Dominicana*; ivi inc.: "Leggendo il Menologio della Religione Circestiense sotto il giorno<sup>38</sup> di Dicembre e trouandoui segnato Fulcone Vescouo di Tolosa dal Scoliaсте uenni in sospetto fosse quel Fol-

<sup>35</sup> Il numero del capitolo è stato lasciato in bianco.

<sup>36</sup> Le prime tre linee di c. 152v e ultime del paragrafo sono depennate con linee oblique.

<sup>37</sup> Anche in questo caso il paragrafo 12 è ripetuto nella numerazione.

<sup>38</sup> Il giorno è in bianco.

chetto tanto celebrato Poeta dal Dante e Petrarca..."; ivi expl.: "...ma dalle historie de gli Albigensi e Dominicane conuiene accumularne altre notizie che renderanno il racconto alquanto più sublime". Ivi: *Argomento*; ivi inc.: "Folchetto e poscia Fulcone nacque in Genoua..."; a c. 156v expl.: "...se bene li confronti già fatti non hanno uopo di maggiori ostensioni". Ivi: 1.; ivi inc.: "Già hò detto della patria fosse Genoua..."; ivi expl.: "...e Nicolo da Tolentino fù di Castel S. Angelo". Ivi: 2.; ivi inc.: "L'anno poi che uenisse alla luce non si hà..."; a c. 157r expl.: "...dalle historie della Prouenza, quali non tengo". Ivi: 3.; ivi inc.: "Nessuno mi cerchi di che casata si fosse..."; ivi expl.: "...implorare l'assistenza delli Rè di Francia, e d'Inghilterra per sradicarla con la forza". Ivi: 4.; ivi inc.: "Perseguitauano questi sino alla morte li Monachi Cisterciensi..."; a c. 157v expl.: "...e ne farò un' ristretto, che per altro darebbono luogo ad un' grosso Commentario". Ivi: 5.; ivi inc.: "Raymondo di questo nome IV. quale successe al Padre l'anno 1185. da Pirenei delle Spagne caminaua per il suo Dominio sino alle Alpi d'Italia..."; a c. 158r expl.: "...rispose etiam con minoratione della testa douerli proteggere". Ivi: 6.; ivi inc.: "Dirò consequentemente dell'heresia Albigense..."; ivi expl.: "...ma quello d'indi uerso tutte le parti spedia uescouci della professione". Ivi: 7.; ivi inc.: "Erano distinti in tre ordini cioè Perfetti che il Volgo chiamaua Buoni huomini..."; a c. 159r expl.: "...in comparatione di un' uasto albero, dal quale hanno succhiato il sugo non però di quella finezza che loro infondeuano". Ivi: 8.; ivi inc.: "Da qui si può comprendere di quanta stima fosse Fulcone appresso de Cattolici..."; a c. 159v expl.: "...tutto che in potere di Principi Cattolici uenissero insorgendo sotto altri nomi altroue altre partite". Ivi: 9.; ivi inc.: "Ritorno a Fulcone quel' di Abbate nella diocesi Tolosana del Monastero di Grandeselua fù eletto Vescouo di Marsiglia..."; ivi expl.: "...Fortem columnam fidei". Ivi: 10.; ivi inc.: "L'anno 1204. essendo Vescouo in Tolosa..."; a c. 160r expl.: "...così disponendo Iddio che essendo uicino a terminarsi i giorni del Vescouo di Osma succedesse un' huomo robusto qual proteggesse il fondatore de Predicatori religione tanto a proposito in paese per altro strano". Ivi: 10.; ivi inc.: "In questo mentre Innocenzo PP. che hauea dichiarato legato della Sede Romana Fulcone..."; a c. 160v expl.: "...caminando, senza uetture a piedi, nel modo che haueano proceduto Cristo e gli Apostoli, doue con tale essemplio hauerebbero arrossito<sup>39</sup> li Chierici e confuso l'heresia". Ivi: 11.; ivi inc.: "Venne insinuato hauersene hauuto qualche riscontro dal Cielo di tale forma..."; a c. 161r expl.: "...solo con altre tanti compagni ridotti in forma Conuentuale di continuare". Ivi: 11.<sup>40</sup>; ivi inc.: "Erano sedici tutti quei uscirono..."; ivi expl.: "...senza del quale humanamente parlando non hauerebbe continuato per uenirne

<sup>39</sup> Parola di incerta lettura.

<sup>40</sup> I paragrafi 10 e 11 sono ripetuti nella numerazione.

all'intero stabilimento". Ivi: 12.; ivi inc.: "Arriuati tanti operari nel fine dell'anno 1206..."; a c. 161v expl.: "...uno de legati lodato di dottrina, e bonta, e principalmente di gran' mansuetudine". Ivi: 13.; ivi inc.: "Gli Abbati e Monachi che erano sparsi per il territorio..."; a c. 162r expl.: "...di fondare un' Ordine di Predicatori stabile uacillaua". Ivi: 14.; ivi inc.: "Mà perche nella fondatione dell'ordine Dominicano hò inserito Fulcone..."; ivi expl.: "...E questi due per essere Dominicani bastaranno e più antichi di ogni altro scrittore di questa religione". Ivi: 15.; ivi inc.: "Hebbe poi Fulcone tanta riuerenza a Domenico..."; a c. 162v expl.: "...onde dubitaua di non si alterare da quella strada, che hauea disegnato per confondere li Albigensi". Ivi: 16.; ivi inc.: "Nell'anno 1208..."; ivi expl.: "...e constringessero il Conte al debito". Ivi: 17.; ivi inc.: "Furono da Prelati nazionali giudicate tali prouisioni inutili..."; a c. 163r expl.: "...quale nella persona de gli Buoni compariua tutta santità". Ivi: 18.; ivi inc.: "Innocenzo da due Vescoui instrutto quanto al Legato condiscese..."; ivi expl.: "...chiamassero Raimondo fuori del suo dominio a purgarsi". Ivi: 19.; ivi inc.: "Disposte bellamente in questa maniera le cose se ne tornò Fulcone..."; a c. 163v expl.: "...si portò dal Papa dal quale fù rimesso a legati". Ivi: 20.; ivi inc.: "Vedendo dunque i Tolosani il suo Signore dissimulare et anco Crocesignato..."; a c. 164r expl.: "...sospese aprire le porte delle Chiese". Ivi: 21.; ivi inc.: "In questo stato auuenero le prime tempore di Quaresima del 1211..."; ivi expl.: "...mando bando perentorio che nessuno si aggiungesse alle armi forastiere quali infestauano la prouincia, ouero portasse uettouaglie". Ivi: 22.; ivi inc.: "Vdito tale editto da Fulcone stimò inutile la sua dimora..."; a c. 164v expl.: "...che riuolgesse le truppe ad assediare Tolosa". Ivi: 23.; ivi inc.: "Di questo Signore hò accennato sopra fosse cognato di Raimondo, ouero secondo altri Nipote..."; ivi expl.: "...come che li Crocesignati hauendo finita la quarantena si partissero, ne altri comparissero, conuenne disloggiare". Ivi: 24.; ivi inc.: "Questa fù la prima Crucciata contra Heretici, e l'ultima..."; a c. 165r expl.: "...il che sospendeua le armi". Ivi: 15.<sup>41</sup>; ivi inc.: "Ma non sodisfacendosi questi delle proposte..."; ivi expl.: "...che le uoltasse per li soccorsi di terra Santa". Ivi: 16.; ivi inc.: "Li Prelati Narbonensi storditi a si fatte lettere..."; a c. 165v expl.: "...al cui essemplio moltitudine grande di Signori e Vescoui fecero lo stesso". Ivi: 17.; ivi inc.: "Filippo che era stato alquanto restio..."; ivi expl.: "...uolendo a se fosse ascritta la uittoria della quale hora dirò". Ivi: 18.; ivi inc.: "Pietro non temendo più della uenuta del figlio di Francia..."; a c. 166r expl.: "...Si risero i Tolosani della simplicità di Fulcone non stimando mai che si poca gente potesse debellare un' tanto essercito". Ivi: 19.; ivi inc.: "Fù uero quel che auisò il Vescouo..."; ivi expl.: "...che hauea in sua balia si acque-

<sup>41</sup> Poiché questo paragrafo segue il 24, si tratta evidentemente di un errore dovuto alla somiglianza fra 1 e 2.

tauano". Ivi: 20.; ivi inc.: "Quindi l'anno 1214. di Aprile..."; a c. 166v expl.: "...apprestandosi per il prossimo Concilio Generale, quale fù uno de Maggiori, e più numerosi sia mai stato celebrato nella Chiesa dal principio sino a questa hora presente". Ivi: 21.; ivi inc.: "Partito ogn'uno il buon Vescouo subito uolse i suoi Pensieri a Domenico per stabilire il suo Ordine..."; a c. 167r expl.: "...non haueano bisogno di altra iustificatione per essere altroue accettate". Ivi: 22.; ivi inc.: "Onde che il primo Approuatore di questo illustre Ordine deuesi dire Fulcone..."; ivi expl.: "...et altre ditioni di conto grande senza che se li attribuisse tutto, et anco le Signorie de gli altri". Ivi: 23.; ivi inc.: "Ma tanta fù la destrezza, efficacia e credito di Fulcone..."; a c. 167v expl.: "...impegnato in tali trattati non pote trattare della confermatione dell'Ordine se non licentiato il Concilio". Ivi: 24.; ivi inc.: "Quanto alla confirmatione dell'ordine da Domenico fondato, e da Fulcone approuato..."; ivi expl.: "...Anzi che nel Concilio hauea publicato una constitutione che non si accettassero nuoue congregazioni di religiosi, ma solamente chi hauesse professato alcuna delle regole già per la Santa Sede confermate". Ivi: 25.; ivi inc.: "Ma perche non era alieno dall'intentione di Domenico..."; a c. 168r expl.: "...e con tal conditione l'approuò separato da gli altri dandoli il nome di Predicatori". Ivi: 25.<sup>42</sup>; ivi inc.: "Ritornato Fulcone a Tolosa trionfante..."; ivi expl.: "...conoscendo che l'ordine instituito a tanto pro della Chiesa tutta douesse rinchiudersi dentro le angustie della prima Narbonense". Ivi: 26.; ivi inc.: "Ma Iddio sino alla fine uolse essercitare il Vescouo..."; a c. 168v expl.: "...dal quale riceuuto il Contestabilato honore dopo la regia sopra con altre ricompense cesse alla Corona tutti i dominij e ragioni in queste parti". Ivi: 27.; ivi inc.: "Venne Ludouico Principe (non ancora si chiamauano Delfini) l'anno 1219 con potente essercito..."; a c. 169r expl.: "...Arciuescouo di Narbona". Ivi: 28.; ivi inc.: "Tuttauia Ludouico ottenuta la Crociata da Honorio III..."; ivi expl.: "...fatta del mese Aprile 1227". Ivi: 29.; ivi inc.: "Vidde tutte queste cose Fulcone, ma non spenti gli Albigensi a fatto..."; ivi expl.: "...quasi martirio sostenne". A c. 170r: *M. Theodosio Canonico Genouese / Legato della S. S. nella causa di / Raimondo IV. Conte di Tolosa et Albigensi*; ivi inc.: "Raccogliendo le cose di Fulcone..."; ivi expl.: "...ouero che potessi unire insieme". A c. 170v: 1; ivi inc.: "Auanti del 1209. non trouo alcuna memoria di Teodosio..."; ivi expl.: "...come hoggidi quando i Maestri non escono più da Uniuersità rigorose di esame, ma di priuati Collegi". Ivi: 2.; ivi inc.: "Si portarono alla Corte di Francia..."; a c. 171r expl.: "...essagerando essi la durezza de legati". Ivi: 4.<sup>43</sup>; ivi inc.: "Fatta questa fontione..."; ivi expl.: "...oltre la quale non restasse altro che proscrittioni, confiscationi, resti, et incendio". Ivi: 5.; ivi inc.: "Prouedute in questo modo le facende..."; ivi expl.: "...e rinouate le

<sup>42</sup> Anche il paragrafo 25 è ripetuto nella numerazione.

<sup>43</sup> Manca il paragrafo 3.

promesse per gran sfarzo consignò altre fortezze". Ivi: 6.; ivi inc.: "Da Ualenza se ne uennero a Besiers..."; a c. 171v expl.: "...gettarono uiua in un pozzo, e quello riempirono di sassi". Ivi: 7; ivi inc.: "Prese queste due fortezze di Albigensi..."; ivi expl.: "...e quanto prode e ualoroso tanto religioso, timorato di Dio, e di conuersatione Santa". A c. 172r: 8.; ivi inc.: "Riceuuto il Commando dell'essercito..."; ivi expl.: "...fù dal Capitolo confermato". Ivi: 9.; ivi inc.: "Raimondo dall'altro canto ueduto come era stata trattata la sorella et il nepote..."; a c. 172v expl.: "...li Monitorij contra il Conte". Ivi: 10; ivi inc.: "Ma questi non contento che il Papa hauesse rimosso dall'essere giudice nella sua causa..."; ivi expl.: "...e scomunicò anco li complici e nominatamente li Conti di Foix, Conuegne e Bearne". Ivi: 11.; ivi inc.: "Entro tali faccende successe Pietro I. Re di Aragona..."; ivi expl.: "...del quale haueua gran paura Raimondo". A c. 173r: 13.<sup>44</sup>; ivi inc.: "Perse le speranze il Conte di essere assistito dal Cognato..."; ivi expl.: "...Quindi è che tutto il carico delle cose Tolosane restò a Teodosio solo". Ivi: 14.; ivi inc.: "Con gran strage fù il moro uinto..."; ivi expl.: "...che sempre più stringeua". Ivi: 15.; ivi inc.: "Il Pontefice che per li bisogni della Palestina..."; a c. 173v expl.: "...e si facesse tregua sino alla uenuta di altro legato Cardinale quale destinaua". Ivi: 16.; ivi inc.: "A tale auiso improuiso..."; ivi expl.: "...che alli altri suoi delitti hauea espulso l'innocente Fulcone, nel quale hò detto quel d'indi seguisse". Ivi: 17; ivi inc.: "Spedita ogni cosa come hò descritto..."; a c. 174r expl.: "...quale lascio un' legato a detto Conuento quale non hà altra memoria che il detto legato". Ivi: 18.; ivi inc.: "Tra le memorie di questa Casa trouo..."; ivi expl.: "...nell'horto del suo palazzo fabricò la Chiesa di S. Paolo detto il uecchio".

STATO E COMPOSIZIONE DEL CODICE. Il codice, come si può notare dalla descrizione, è composto da quattro lavori. Il titolo del primo di essi, l'unico oggi non più leggibile nel codice stesso, è ricordato nel tomo XIII dell'*Inventarium codicum* del De Rossi<sup>45</sup> come "Honorisiani Balsamini, *Della patria, famiglia e vita di Cristoforo Colombo*". Tale titolo, dunque, o venne attribuito al testo dallo stesso De Rossi in modo del tutto convenzionale (e allora il nome dell'autore sarebbe stato tratto da c. 4v), oppure presumibilmente era vergato o su un perduto frontespizio o sulla legatura antica del codice stesso, che doveva trovarsi ancora *in loco* all'epoca in cui venne redatto il catalogo (1872-1875), poiché venne sostituita fra il 1878, data dell'elezione al pontificato di Leone XIII, e il 1889, anno della morte del cardinale bibliotecario Jean-Baptiste Pitra, i cui stemmi figurano sull'attuale legatura.

<sup>44</sup> Anche il 12 risulta mancante dalla serie dei paragrafi.

<sup>45</sup> *INVENTARIUM*, n. 9450, p. [4].

A questo scritto, che si legge alle cc. 1-4 e 9-120, secondo l'*Inventarium* "sequitur appendix: *Natali del Venerabile e Santo Beda se Genovese ovvero Inglese*" (cc. 121-154), "*Historia di Fulcone Genovese Vescovo di Tolosa e Bailo della religione Domenicana*" (cc. 155-169) e infine "*Theodosio Canonico Genovese Legato della S. Sede nella causa di Raimondo IV. Conte di Tolosa et Albigensi*" (cc. 170-174r). Che i quattro scritti facessero parte di un unico complesso è provato dal *Registro* autografo che si legge alle cc. 5r-5v, dove viene fornito l'elenco delle suddivisioni dell'opera: alle sei parti in cui si articola il lavoro su Colombo segue appunto un'*Appendice* (c. 5v) costituita da: *Historia di Fulcone Genouese Arciuescouo di Tolosa e Bailo della Religione Dominicana*; *Historia di Teodosio Canonico Genouese Legato di Innocenzo III. nella Causa delli Albigensi heretici e Raimondo Conte di Tolosa* e *Historia de Natali del Venerabile Beda Genouese*. Confrontando il testo del *Registro* con quello dell'*Inventarium* e con l'attuale disposizione delle opere all'interno del codice, si può notare come già negli ultimi decenni del XIX secolo l'ordine fosse stato in parte modificato, poiché le carte dedicate a Beda inauguravano l'*Appendice* invece di concluderla: attualmente fra di esse si riconoscono quattro copie, tre delle quali integre, del medesimo lavoro, come si vedrà.

Il codice, pertanto, a parte questa alterazione, rispecchia ancor oggi la composizione originaria (o è stato ricomposto in epoca imprecisata tenendo conto delle indicazioni del *Registro*?). Certo, i quattro scritti sono del tutto autonomi l'uno rispetto all'altro: l'elemento unificante è costituito allora dall'intento con cui l'autore ha redatto questi opuscoli, cioè dimostrare che i personaggi la cui vita è via via oggetto di trattazione sono genovesi di nascita, o meglio, se si vuole rispettare la gerarchia interna istituita dall'autore stesso, che quanto è stato affermato e attestato per Colombo può essere asserito e provato anche per Fulcone, Teodosio e Beda; perciò l'opera dedicata ad attestare la nascita genovese di Colombo ha un'appendice in cui si sostiene la medesima origine per altri tre personaggi illustri. I quattro scritti quindi sembrano avere tutti come scopo l'esaltazione di Genova nei suoi figli più illustri, due dei quali, inoltre, legati in qualche modo alle origini dell'Ordine dei Predicatori: e infatti proprio le lodi della città si leggono nella lettera dedicataria<sup>46</sup>, che, pur non

<sup>46</sup> Vat. Lat. 9450, cc. 1r-4v, ma soprattutto 1r-3r. Alcuni esempi: "Iddio ad esso solo [Colombo] di aprire tante terre, che un' altro mondo si dicano molto più del praticato, e di solcare l'alto et inaccessso Oceano hauea destinato poteua dar gran nome a qualsisia benche per altro famosa cuna, mà non già accrescerlo a questa sua Patria Genoua residenza uostra Serenissima quale come mare riceue tutti fiumi di prerogative, e beneditione dal Cielo, dalla terra, dall'ingegno dall'arte, dalla fortuna, e non

recando il nome del destinatario, è evidentemente rivolta ai supremi magistrati della Repubblica in qualità di custodi delle glorie patrie<sup>47</sup>, così come era avvenuto per l'*Archæologia*<sup>48</sup> nel 1658<sup>49</sup>.

ridonda. Genoua e per antichità, e per nominanza, e per positura, e per commercio, e per inuentione, e per fecondità di figli in ogni eroica attione essercitati è Città tanto dal suo nascimento per tutti gli angoli della terra conosciuta, che fora ad essa di discapito descriuerla, a me di perdimento, ed alle VV. SS. SS. come a tutti i lettori di tedio" (c. 1r, ll. 5-19). O anche: "Ella per origine è la più antica, e prima Città di Europa tutta non mai inuechiata: per professione di uera religione ed incorrotta prima e sola di tutto l'Occidente beata più per hauere creduto, e non ueduto: per dignità sempre Metropoli della uasta nazione de Liguri" (c. 1v, ll. 14-19). O ancora: "Tale è la dignità e grandezza di questa Citta forse unica sopra la faccia della terra, quale con le sue riuere che la cingono e coronano mai hà cambiato nome, mai hà mutato habitatori sempre in ogni tempo feconda di sogetti ualorosi in santità di costumi, in purità di religione, in chiarezza di lettere, in militia, in toga, in ciuilità, in utili ritrouamenti, in tutte le buone arti, ed in ogni eroica attione, che non potendole rattenere dentro questi confini non solo ne hà riempito la terra conosciuta, mà ridonatone in un altro nuouo mondo, incognito a tutta l'antichità, e solo quasi ducento anni sono da un' Genouese al uecchio aggiunto et accresciuto (c. 2r, ll. 21-33).

<sup>47</sup> A c. 4v (ll. 14-26) si legge infatti: "non deuo frastornare le VV. SS. Serenissime con repetita ricapitulazione di quello sono per scriuere in questo sogetto, e tutto rimettere a gradini di cotesto trono. Mi sono dato credere sieno per compiacersene tutto che fosse mio debito, mà se nel processo fosse scorto che in alcuna parte mancassi fuori del disegno supplico dell'honore mi sia accennato per riempire oue priego incessantemente Iddio Padre, Figlio, e Spirito Santo conserui a Sua gloria questo tenimento, et allarghi questa Signoria a suoi antichi confini come l'ha sempre mantenuta nel suo posto, e nel suo uero colto. / Delle VV. SS. Serenissime / Humilissimo reuerentissimo e obeditissimo / Honorisiano Balzamini. Onorigiano Balzaminin."

<sup>48</sup> Anche l'*Archæologia*, è preceduta infatti da una lettera dedicatoria, in latino con la traduzione dell'autore a fronte (cc. 3v-6v il testo latino, cc. 4r-7r la traduzione), "Al Serenissimo Duce Eccellentissimi Colleghi Gouvernatori dell'Eccelsa Republica Genouese", in cui si legge fra l'altro (cc. 5r, l. 19-6r, l. 16): "Questo mio sentimento e proposito acciò alla mia Patria e miei Paesani sia noto, tutto che per le cose da trattarsi habbio io più largo titolo occupato alle VV. SS. Serenissime prima, quali hora con moderato gouerno quella conseruate, e perciò le mie fatiche intesi presentarui quali si sieno, scuoprire mi è stato bisogno. Non però da me stesso, quale già un' pezzo fà dalla moltitudine mi sono sottrato, ho ardito a uostri piedi mettere, mà ricercatone, e trouatone mezzano acciò da questi sia inalzate al uostro cospetto, quando che da persona in tutte le parti perfetta, e de più eruditi si come quanto ogni altro tenerissimo della Patria, ed alla uostra Maestà congiunto conoscendo essere stati riconosciute, tanto più le VV. SS. Serenissime s'inchinassero a compiacersi delle presenti mie prime debolezze. Più non m'auanzo, mà in uero che io non hauerei mai scritto se non hauessi concepito douere gradire alle VV. SS. Serenissime come che sino a questo tempo solo, tutto che nuouo, e ignoto habbia ardito dal profondo delle anticaglie cose squallide, e già quasi incenerite dissotterrare, e riportarne quello che per tanti secoli è stato pianto, e disperato di poterne hauere giusta notitia aggrandouisi tanti danni delle memorie passate non che delle nostre: mà assai e di souerchio mi compiacerò quando e per la temerità sarò nominato".

<sup>49</sup> La data si deduce da un riferimento a c. 66r, ll. 34-35 (65v, ll. 33-34 nel testo

L'intento del Borzino, d'altra parte, è affermato esplicitamente nell'introduzione a quello che avrebbe dovuto essere il primo degli opuscoli dell'*Appendice, l'Historia di Fulcone Genouese*:

Leggendo il Menologio della Religione Circestiense sotto il giorno<sup>50</sup> di Dicembre e trouandoui segnato Fulcone Vescouo di Tolosa dal Scoliaste uenni in sospetto fosse quel Folchetto tanto celebrato Poeta dal Dante e Petrarca, quale pareuami hauere ne Commentatori loro letto fosse assonto alla Chiesa Tolosana. Al sospetto successe l'accertarmene, e conferendo le cose narrate da questi, e quelle nota Giovanni Nostradama nelle uite de Poeti Prouenzali di Folchetto n. 11. con le asserite da Scrittori Cisterciensi di Fulcone, trouandole le medesime mi auanzai a congetturare fosse quel gran Fulcone nel cui grembo nacque la religione de Predicatore instituita da S. Domenico, e tanto i tempi corrispondeuano. Onde da grande allegrezza sourpreso che la Citta di Genoua hauesse tanta parte nella fondatione di un' tanto Ordine mi disposi a raccoglierne quel ne trouaua scritto per comporlo insieme in una tale quale relatione, che non potesse essere se non di consolatione alli predetti religiosi, e di compiacimento grande alle SS. VV. SS. e di gioia a Genouesi. Egli è uero che li Cisterciensi soppressa la patria, e nascita tutto quello dicono e li espositori di quei due Poeti mentouati, e l'autore delle uite de Poeti Prouenzali, onde che non fosse molto difficile ordinarne la narratiua, ma dalle historie de gli Albigensi e Dominicane conuiene accumularne altre notizie che renderanno il racconto alquanto più sublime<sup>51</sup>.

VICENDE DEL CODICE. Non sembra, purtroppo, possibile seguire le vicende storiche che hanno portato il codice da S. Maria di Castello alla Biblioteca Vaticana o sapere se mai esso fosse offerto materialmente alle autorità cittadine; un'ipotesi che potrebbe forse corrispondere al vero, anche se priva di ogni fondamento documentario, sarebbe quella di associare questo codice e il Vat. Lat.

---

latino), in cui viene ricordato "Giacomo da Voragine che morse 360. anni fù"; sommando questo numero alla data di morte citata dallo stesso Borzino nell'*Indicolo Nomenclatore de Vescou di Santa et Apostolica Chiesa di Genoua* (ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB "m. r. Il. 3. 9.", cc. 173r-176r; altra copia in Vat. Lat. 9452 p. II, cc. 375-377: il testo relativo a Jacopo da Varagine si legge rispettivamente a c. 175v ll. 39-40 e a c. 377r, ll. 28-32), cioè 1298, si ottiene appunto 1658. Per l'*Indicolo* si veda *OPERE II*, pp. 431-432 e nn. 140-143.

<sup>50</sup> Il giorno è in bianco.

<sup>51</sup> Vat. Lat. 9450, c. 155r, ll. 4-26. Così pure, ad esempio, a c. 170r: "Quindi appare il Capitolo Genouese hauere sempre hauuto huomini egregij e docili quali hauendo l'antichità posto in oblio restituuirolli dalle historie esterne il presente" (ll. 29-32).



9452 alle vicende del Vat. Lat. 9451. Probabilmente le varie parti di esso vennero unite dall'autore nell'ordine testimoniato dal *Registro*<sup>52</sup>, anche se dal confronto della situazione attuale con quella documentata dall'indice antico si nota una qualche differenza nella disposizione degli elementi. L'assetto attuale, invece, dovrebbe risalire, come si diceva a proposito della legatura, agli anni 1878-1889, sebbene la presente successione dei lavori sembri testimoniata già dall'*Inventarium*.

38. [Honorisiani Balsamini, *Della patria, famiglia e vita di Cristoforo Colombo*] (cc. 1-4; 9-120).

SITUAZIONE. Come si diceva, il lavoro è citato con questo titolo nell'*Inventarium*: il nome dell'autore, latinizzato, potrebbe essere stato tratto dalla firma della lettera dedicatoria<sup>53</sup> e il titolo assegnato dallo stesso De Rossi, ma è assai più probabile che si trovasse indicato sulla legatura originaria<sup>54</sup>; per non creare confusione, quindi, esso verrà mantenuto, sia pure inserito fra parentesi quadre in quanto attualmente non si legge sul frontespizio dell'opera né si può forse dedurre da essa. Il fatto poi che per quest'opera il Borzino non usi il proprio nome, ma uno pseudonimo derivante dall'anagramma di esso, potrebbe essere spiegato con lo scarso favore incontrato presso i confratelli dalla redazione di uno scritto di argomento profano<sup>55</sup>.

L'autore si era preoccupato, almeno inizialmente, di indicare la successione dei vari fascicoli, ciascuno dei quali, a partire da c. 9,

<sup>52</sup> Vat. Lat. 9450, cc. 5r-5v.

<sup>53</sup> *Ivi*, c. 4v, l. 24.

<sup>54</sup> Il titolo, pertanto, viene mantenuto, ma inserito fra parentesi quadre appunto perché attualmente non si legge sul codice.

<sup>55</sup> In realtà il Borzino usa questo nome per alcune delle proprie opere, ma sarebbe necessario uno studio accurato dei contenuti per stabilire se tale uso corrisponda sempre, o almeno nella maggior parte dei casi, alla difesa di posizioni o alla trattazione di argomenti considerati disdicevoli per un religioso. Tale atteggiamento dei confratelli è testimoniato comunque da un accenno dello stesso Borzino nella sezione del cap. CXVI delle *MEMORIE, Religiosi litterati del Conuento di Castello* (cc. 93v-100v), che egli dedica a se stesso (f. *Gioanni Maria Bolzino Alias Honorigiano Balsamini*, cc. 97r-100v): "Correndo li anni 66. pensaua di lasciare li studij curiosi, ma l'habito contratto per anni 50. di uagare mi richiamaua souente, et il concorso de secolari con quali conuersaua mi neccessitaua. Non dico de frati; perche questi stando fissi in una sorte di studij per li gradi nella religione mi lasciauano solo, e più tosto si rideuano di me, tutto che alcuni malamente tolerassero tale conuersatione litteraria esterna" (c. 98v, ll. 21-26).

è costituito da 10 carte, cioè da 20 pagine: infatti alle cc. 18v-19r nell'angolo superiore interno si leggono, autografi, i numeri "2[0]" e "21" rispettivamente; alle cc. 28v-29r i numeri "40" e "41"; a c. 39r il numero "61" (c. 38 è bianca); alle cc. 48v-49r i numeri "80" e "81"; alle cc. 58v-59r "100" e "101"; a c. 68v il numero "120". I sei fascicoli così individuati corrispondono pertanto alle attuali cc. 9r-68v, cioè alle prime tre delle sei parti che compongono l'opera, esclusi la prefazione e l'indice o *Registro* (cc. 1r-5v).

DATAZIONE E FONTI. "In fine dell'anno 1662. uscì dalle Stampe di Piacenza la terza parte delle Historie Piacentine sino all'anno 1435. nel quale supponendo l'Historico Pietro Maria Campi nascesse il Colombo ritrouator di un' altro Mondo ui appese un' discorso che detto sin a quell'hora creduto Genouese di Genoua fosse Piacentino di un' Villaggio in ual di Nura chiamato Pradello presso la Bettola lontano da Piacenza uerso il Genouesato, a mezzo di miglia 18. nel quale ancora uuole fosse nato"<sup>56</sup>: "le presenti rimostranze"<sup>57</sup>, pertanto, sarebbero state composte dopo il 1662. Nella lettera dedicatoria, inoltre, si legge che "Dicono i Signori Piacentini, e l'hò sentito io mentre di qualche mese mi fermai in quella Città, che egli compose quelle sue historie stando sù la porta dell'historia segnando chi andaua, e ueniua: di più che hà fatto tutto 'l mondo di Piacenza di cui la metà ne sia uscita, e l'altra meta ui sia entrata"<sup>58</sup>: se il riferimento al breve soggiorno nella città da parte del Borzino fosse da mettere in relazione con l'epoca del suo priorato nel convento cittadino di S. Giovanni in Canale, il lavoro dovrebbe essere datato dopo il 1668<sup>59</sup>; l'assenza di un'opera su Colombo dall'elenco del 1667 sem-

<sup>56</sup> Vat. Lat. 9450, c. 9r, ll. 25-33.

<sup>57</sup> *Ivi*, c. 4r, ll. 28-29.

<sup>58</sup> *Ivi*, c. 4v, ll. 7-12.

<sup>59</sup> Il 7 gennaio 1668 il Maestro Generale De Marini indirizzava una lettera a fr. Tommaso Vaillati da Soresina, istituendolo suo visitatore e "Giudice Commissario" a proposito "del scandaloso accidente seguito in quel Convento la Vigilia stessa del S. Natale tra il P. Priore" "del nostro Convento di S. Gio: in Canale di Piacenza" - indicato poco prima come il "P. L. Frà Gio: Maria Borzino" - "et il P. Let. F. Costantino da Piacenza", "allhora Vicario di Fontanelato" (AGOP, IV, 127, c. 110r), venuti a contesa dopo essere stati incaricati di rivedere i conti del convento piacentino. Nella sua missiva il Maestro Generale cita, fra l'altro, *incipit* ed *explicit* della lettera, datata 26 dicembre 1667, con cui il Borzino rinunciava all'incarico di revisore dei conti, firmandosi "Humilissimo ed Obligatissimo Figlio e Seruo F. Gio: Maria Priore di S. Gio: in Canale" (*ivi*, c. 110r). Il 28 novembre dello stesso anno 1668 egli ricopriva ancora la carica, se in una lettera al Provinciale di Lombardia il Maestro Generale scriveva di avere ordinato "al P. Priore che insieme col P. L. f. Costantino da Piacenza" rivedesse i conti; "ma perché la causa va in lungo [...] ne si troua modo

brerebbe confermare l'ipotesi. La relativa accuratezza con cui è stato vergato il testo rispetto agli altri lavori sull'argomento potrebbe indicare che si tratta della redazione definitiva dell'opera: tale redazione nel 1690 doveva essere già terminata, poiché l'autore la dice "compita" nel catalogo dei propri scritti contenuto nelle *MEMORIE*, dove si legge: "12. Di Cristoforo Colombo Genouese nato / in Genoua, e di Padre e Auo Genouesi / e di Antenati Genouesi. / Contro Antonio Maria Campi historico Piacentino che hà prodotto un'instrumento falso, di cui non si troua autentico, e pieno di repugnanze per non hauer l'impostore notitia del Colombo, e cose sue, oue con modestia essaggero l'insolente maniera del Campi con ingiuria di tutta la natione. Con questa occasione rispondo a tutti li altri Scrittori che toccano detto Scrittore. Compita"<sup>60</sup>. È questa l'unica tra le fonti esaminate e citate a ricordare un lavoro del Borzino su Colombo, a parte l'*Inventarium*, che ne conserva forse il titolo originale.

35. b. 3.-6. *Natali del Venerabile e Santo Beda / se Genouese ouero Inglese* (cc. 121r-154r).

35. b. 3. (cc. 121-125. 140-144)

35. b. 4. (cc. 126-130. 135-139)

35. b. 5. (cc. 145-154)

35. b. 6. (cc. 131-134)

SITUAZIONE. Si tratta probabilmente di tre copie o redazioni e di un frammento di una quarta; due di esse ed il frammento sono inseriti l'una all'interno dell'altra. La copia che per prima si presenta (35. b. 3.) è costituita evidentemente dalle cc. 121-125 (introduzione e capitoli 1-8) e dalle cc. 140-144 (fine del capitolo 8 e capitoli 9-

---

di terminarla, hò giudicato bene che V. P. M. R. nella Visita la termini per giustitia; nè parta da Piacenza se questo affare non è totalmente finito" (AGOP, IV, 127, cc. 186r-186v). Con ogni probabilità, però, il Borzino rinunciò alla carica almeno qualche mese prima della scadenza naturale del suo mandato, poiché il 20 marzo 1669 il Maestro Generale si rivolge "Al P. Maestro Priore" di Piacenza accennandogli alla causa "del P. Borzini dà Genoua" (AGOP, IV, 127, c. 207r). Il suo confratello Tommaso Maria GIOVI nelle aggiunte al *LIBER* (c. LV, ll. 25-26) lo dice "per annum Prior Placentiæ, quem Prioratum renuntiauit" e in un altro passo ricorda che "per unum Annum rexit Conuentum Placentiæ, viriliter semper sustinendo privilegia Conuentum et Regularium (c. 67v, ll. 27-28). Della validità delle sue affermazioni, però, è lecito dubitare, dal momento che lo stesso Borzino sostiene che il Giovi, nel "nomenclatore del Conuento", "sotto il mio nome hà scritto alcune sue imaginationi che non sono accertate, quando hauerebbe hauuto da me le uere" (*MEMORIE*, c. 96v, ll. 62-63). Sul priorato del Borzino a Piacenza si veda anche *OPERE I*, pp. 253-254, n. 17.

<sup>60</sup> *MEMORIE*, c. 99v, ll. 45-52.

15), come appare soprattutto da un confronto fra l'*explicit* di c. 125v e gli *incipit* di c. 140r e di c. 126r (con la quale ultima il testo di c. 125v non ha alcuna relazione)<sup>61</sup>. La seconda copia (35. b. 4.) è composta invece dalle cc. 126-130 (introduzione, *Prefazione* e capitoli 1-13) e dalle cc. 135-139 (fine del capitolo 13 e capitoli 14-26), come si nota anche in questo caso soprattutto da un confronto dei relativi *incipit* ed *explicit*<sup>62</sup>. La terza copia (35. b. 5.) è formata invece dalle cc. 145-154, mentre il frammento (35. b. 6.) è costituito dalle cc. 131-134 (capitoli 12-26)<sup>63</sup>. Supposto che il Borzino non avesse voluto inserirvi che una sola copia, rimane irrisolto il problema di quale si trattasse: certo è probabile un intervento esterno, dopo la morte dell'autore, nella composizione materiale del codice, ma non è possibile individuarlo e datarlo con sicurezza. Un esame superficiale permette, a quanto sembra, di parlare di tre (o quattro) redazioni, poiché le varianti, anche nella disposizione degli argomenti all'interno dei vari capitoli, appaiono troppo notevoli per sostenere che si tratti di copie.

DATAZIONE E FONTI. Non è possibile stabilire una datazione relativa dei tre (o quattro) testi, poiché ciò implicherebbe un esame accurato dei medesimi; uno solo di essi può essere datato dopo la morte del Soprani, avvenuta il 2 gennaio 1672<sup>64</sup>, in quanto vi si parla del "Signor Raffaele Soprani beata memoria"<sup>65</sup>, quello indicato come

<sup>61</sup> Per una più immediata fruizione si riprendono qui i tre passi, quindi c. 125v expl.: "*qui Nothelmus postea Romam ueniens nonnullis ibi B. Gregorij simul et aliorum Pontificum Epistolas perscrutato eiusdem Ecclesiae Romanae scrinio permissu Gregorij eius qui nunc praest*"; c. 140r inc.: "*inuenit, reuersusque nobis nostrae historiae inserendas cum Consilio praefati Albini attulit*. Già qui si uede che ne Beda mando, ne supplico, ne commesse ma tutta fù opera di Albino...", mentre c. 126r inc.: "*Natali / Del Venerabile e Santo Beda / se Genouese o Inglese*"; ivi inc.: "Quando il Signor Raffaele Soprani beata memoria si dispose pubblicare il suo Abaco de Scrittori Liguri...".

<sup>62</sup> C. 130v expl.: "...Questo contiene un'Epitome dell'istoria Bedana per modo di cronica annua, dopo la quale Cronica segue come in persona sua parlando di se stesso, e delle sue opere e libri. Pare che Baronio ne faccia due diuersi"; c. 135r inc.: "e separati opusculi: e la Cronichetta riconosce essere di Beda ma accresciuta da altri..."; invece c. 131r inc.: "natiuo Anglico, quando il discepolo lo predica dotto anco in quella lingua".

<sup>63</sup> Nella numerazione dei capitoli, "12" è probabilmente ripetuto e così pure "13": il frammento inizia infatti con le ultime due linee di un capitolo che, precedendo il "13", si ritiene essere il "12"; ad essi seguono un altro "12" e un altro "13", quindi la numerazione continua regolarmente.

<sup>64</sup> Per la data di morte di Raffaele Soprani si veda *OPERE II*, p. 444, n. 167.

<sup>65</sup> Vat. Lat. 9450, c. 126r, l. 4.

35. b. 4., nella prefazione del quale l'autore stesso ricorda le circostanze di composizione:

Quando il Signor Raffaele Soprani beata memoria si dispose pubblicare il suo Abaco de Scrittori Liguri tra gli altri lo auisai facesse qualche memoria del Venerabile Beda in tal maniera però di non cedere il titolo, e di non pregiudicare la Scotia, accennandole quel ne scrisse già Hettore Boeto nel libro 9. delle Historie Scotiche appresso Sisto Senense nel lib. 4. della sua Biblioteca. Ma perche di poco haueua partecipato a detto Signore un' discorso mio alquanto diffuso della patria di Aulo Persio, quale uiddi poi anticipatamente alle stampe esposto da<sup>66</sup> Massa delle Spetie, e dal P. Aprosio Agostiniano Battistino di Vintimiglia, se bene di stile alterato nell'uno, e nell'altro, e menomato di alcuni argomenti, come di altre notizie, rattenni in me quel che hauea osseruato circa i natali di Beda. Non è che mi stizzassi di tal fatto mà più tosto dell'alteratione, e che due nello stesso momento si auuentassero alla preda mi risi, che per altro non riparo che le mie cose corrino sotto nome altrui, purchè uenghino a notizia di tutti, che di poi questo scritto di Beda senza il mio nome, acciò se ne seruisse, al P. Abbate D. Giuseppe Maria Gentile quale andaua disotterrando le anticaglie Benedittine nel Genouesato. Passarono alcuni anni che detto rapportomi questo scritto di mia mano come se fosse altrui fattura che ne dessi il mio parere insieme con una confutatione fatta da un' Monacho benedittino del Monastero di S. Benigno in Genoua di quel che scriue il Ferrari di un' altro Santo Beda, il di cui corpo uuole conseruarsi nella Chiesa di detto Monastero. Restituij il Scritto con sotto il mio nome proprio aggiuntoui Quod scripsi, scripsi quel che hò detto, ho detto. Ma questa mi fù occasione di riconoscerlo, e rifarlo in ordine più opportuno acciò passi sotto il mio nome. Imperoche scriuendo per altri soglio così temperare la penna, che apparisca più tosto di proporre che d'instruire, acciò possino addattare le cose al proprio dorso. Rifatto quel Commentariolo ho deliberato soggiongerlo<sup>67</sup>.

Questa redazione – e forse anche le altre tre<sup>68</sup>, se non testimoniano una stesura intermedia e se possono essere datate nello stesso periodo – sembra essere dunque un rifacimento dell'opuscolo con-

<sup>66</sup> Il nome è stato lasciato in bianco; le opere cui allude il Borzino sono: *Della patria d'Aulo Persio Flacco, dissertazione di Lodovico Aprosio*, Genova, 1664 e *Della vita, origine e patria di Aulo Persio Flacco: osservazioni e racconto di don Gasparo Massa*, Genova, 1667.

<sup>67</sup> Vat. Lat. 9450, cc. 126r, l. 4-126v, l. 3.

<sup>68</sup> Ciò vale anche, naturalmente, per la redazione che si legge alle cc. 257r-260v del codice "m. r. II. 3. 9." della Biblioteca Civica "Berio" di Genova, per la quale si veda *OPERE II*, p. 434 e nn. 147-148.

servato oggi presso la Biblioteca Durazzo Giustiniani di Genova, ma proveniente dal monastero genovese di S. Benigno, se tale codice può identificarsi con il manoscritto cui si riferisce il Borzino<sup>69</sup>.

Quanto alle fonti, l'opuscolo è ricordato soltanto dall'*Inventarium* e dal passo sopra ricordato.

35. c. 2. *Historia di Fulcone Genouese / Uescouo di Tolosa e Bailo della Religione Dominicana* (cc. 155-169).

DATAZIONE. L'opera non sembra presentare elementi che ne permettano una datazione precisa; per stabilire invece quella relativa rispetto al *Capitolo di Fulcone Genouese Monaco Cisterciense Abbate di Floregia o Toronato e poi di Grandeselua, Vescouo di Marsiglia e poi di Tolosa Auttore dell'Ordine de Predicatori, e Balio*, che si legge nel codice Beriano<sup>70</sup>, sarebbe necessario un accurato esame del contenuto.

FONTI. È ricordato solo nell'*Inventarium*.

35. d. 2. *M. Theodosio Canonico Genouese / Legato della S. S. nella causa di / Raimondo IV. Conte di Tolosa et Albigensi* (cc. 170-174).

DATAZIONE. Non sembra possibile fornirne una datazione assoluta; per stabilire quella relativa rispetto a *Di Maestro Teodosio Canonico Genouese Legato di Innocenzo III. nella Causa Tolosana*<sup>71</sup> sarebbe necessario esaminare con attenzione il contenuto dei due scritti.

FONTI. È ricordato soltanto nell'*Inventarium*.

Vat. Lat. 9451.

Ms. cart., sec. XVII<sup>72</sup>, cc. 177 numerate recentemente; bianche le cc. 1v, 3v, 15v, 17A, 17B, 24A (da cui è stato cancellato il numero 25), 31v, 31A, 49v, 66v, 102v, 102A, 102B, 102C, 113A, 115v, 115A, 115B, 116v, 116A, 143A, 171r. Un foglio di guardia all'inizio e alla fine. Numero di

<sup>69</sup> Alla descrizione di questo codice ed alla discussione relativa alla sua identificazione con quello che il Borzino ricorda nel passo sopra citato sono dedicate le pp. 437-446 e le nn. 152-170 di *OPERE II*.

<sup>70</sup> BCB, "m. r. II. 3. 9.", cc. 275r-277v; a proposito di esso si veda *OPERE II*, p. 434.

<sup>71</sup> *Ivi*, cc. 278r-280v; si veda al riguardo *OPERE II*, p. 435 e n. 149.

<sup>72</sup> Poiché le dimensioni dei vari gruppi di carte sono differenti, saranno indicate durante la descrizione delle singole opere.

linee variabile; autografo tranne le cc. 16r-17r<sup>73</sup>; una minima annotazione marginale a c. 65r (XVIII secolo); brevi annotazioni ("vedi l'*Instrumento* sul fine") alle cc. 157v, 160v<sup>74</sup>, 163v<sup>75</sup>; un biglietto apposto sulla c. 171v e numerato come c. 171A; le cc. 172-177<sup>76</sup>. Prima del recentissimo restauro, compiuto nell'autunno 1999<sup>77</sup>, il codice appariva molto danneggiato dall'umidità, dall'inchiostro e dagli stessi restauri precedenti, tanto che risultavano quasi del tutto illeggibili le cc. 2r, 32r, 33r, 34r-35r, 36v, 37v-38v, 47v, 48v, 50r, 54v, 57v-58r, 59r-60r, 61r, 62v, 63v, 64v, 65v, 67r, 68r, 69r, 76r, 77r, 78v, 79v, 80v, 81v-82r, 83r, 84r, 85r, 86, 87v, 88v, 90r, 96v, 97v-98r, 99r, 100r (in parte), 103r, 104r, 107v, 110v (in parte), 131v (in parte), 134r (in parte), 135r, 136r, 137r, 138r (in parte), 142v, 143v; leggibili con diverso grado di difficoltà le cc. 18r, 19r, 21r (in parte), 39v-40r, 41r, 42r, 43r, 45v, 52r, 53r, 55v, 56v, 71v, 72v, 73v-74r, 75r, 89v, 91r; 92r, 93r, 94v, 95v, 101r, 105r, 106r, 108v, 118v (in parte), 126r, 127r, 128r, 129v, 130v, 133r, 139v, 140v, 141v. Il restauro ha inoltre ovviato, là dove possibile, alla corrosione della carta dovuta all'inchiostro, che si riscontrava soprattutto alle cc. 2, 7-10, 34-35, 37-38, 58, 67, 76, 90. Attualmente la leggibilità delle parti danneggiate del codice appare molto migliorata: il testo in essa contenuto risulta quindi quasi per intero comprensibile. Dopo il restauro la legatura reca gli stemmi di Giovanni Paolo II e del cardinale prefetto Jorge María Mejía; la precedente era simile a quelle dei codici 9450 e 9452.

A c. 1r (mm. 289x186): *Memorie / Genouesi Dominicane / per / f. Gioan Maria Bolzino di Dominico / allieuo di Castello Dominicano / Scriueua l'anno MDCXC / dalla fondatione dell'Ordine et approuatione 484. / dalla Confirmatione solenne 474. / dall'Ordine riceuuto in Genoua 472. / Dalla pianta della Chiesa di S. Dominico 457. / dall'entrata de frati in Castello 248.; a c. 2r: Registro e Somma / de Capitoli; ivi inc.: "O. Prefatione / 1. Argomento di tutto il Scritto..."; a c. 3r expl.: "...127. f. Gioan Maria Solaro". A c. 4r (mm. 305x198): *Memorie Genouesi / Dominicane per / F. Gioanni Maria Bolzino D. / Prefatione.*; ivi inc.: "Gia che io chiamato in Roma hò urtato in quelle medesime seccagne nelle quali naufragato hanno quei ualent'huomini tanto per altro noti f. Abramo Bzouio, e f. Tomaso Maluenda nel riordinare in giusta histo-*

<sup>73</sup> A c. 17v, però, si leggono abbozzi autografi del Borzino, per i quali si vedano le notizie fornite a proposito dello stato e composizione del codice.

<sup>74</sup> In questo caso è aggiunta anche, in basso sul marg. inf. verso ds. "nolentes", parola iniziale di c. 161r.

<sup>75</sup> "Vedi altra nota in fine segnata d"; tale segno è riportato nel marg. sup. sin. di c. 164r.

<sup>76</sup> Si tratta di documenti originali del secolo XV riguardanti l'Ordine e S. Maria di Castello.

<sup>77</sup> "22 ottobre 1999" è l'indicazione apposta sul piatto posteriore interno della legatura dal Laboratorio di Restauro della Biblioteca.

ria le memorie de Predicatori, non mancaro alla mia Patria di lasciarui quello che auanti, e nel fatto, e dopo hò osseruato conueniente da rimembrarsi, et inserirsi alle historie uniuersali di detto ordine tanto desiderate, quando fossero da altri ritentate con più prouigione di quello sino a qui tale fatica e stata guidata..."; ivi expl.: "...che per altro si rende appresso de sensati indegno di essere creduto". A c. 4v: *Capitolo Primo / Occasione della fondatione dell'Ordine / de Predicatori*; ivi inc.: "Dalle origini delle cose, e dalle loro cause si deue cominciare, altrimenti si camina al buio, e si lascia sempre che dubitare. L'ordine de Dominicani sin' dal suo principio nella Chiesa di Dio comparue magnifico degno di essere osseruato, et anco hoggi comparisce a nessuno secondo nella Cristiana, e Cattolica religione, attestato anco da chi desidera il primato nella seruitù del Vangelo..."; a c. 6v expl.: "...Questi sono giudicij di Dio il quale lascia tra noi i Cananei per nostro essercitio, ne altro deuo dire". A c. 7r: *Capitolo II. / S. Dominico per occasione degli Albigensi / uiene in cognitione di Fulcone Vescouo di Tolosa Genouese*; ivi inc.: "Se bene questa setta hebbe in parte più alti principij quale discendeua da Cattari e Manichei antichi, tuttauia nascosta di molto tempo pose il Capo fuori dal indicibile progresso nel secolo nel quale nacque il Santo Padre Dominico, la cui nascita si mette l'anno 1170..."; ivi expl.: "...Ho detto Fulcone fosse Genouese di che mi riseruo a dire a luogo e tempo, basti che qui si supponga". A c. 7v: *Capitolo III. / Diego e Dominico formano nella mente / l'ordine de Predicatori*; ivi inc.: "Partiti da Tolosa il Vescouo e l'Arcidiacono con le cognitioni hauute dal loro Hospite, e con le informazioni di Fulcone..."; ivi expl.: "...permettendoli però che potesse passare a uestirsi dell'ordine Cisterciense, e professare anco come fece arriuato in Cistercio. Hauea Innocenzo". A c. 8r: *Capitolo III. / Di Teodosio Canonico Genouese / legato d'Innocenzo*; ivi inc.: "Partiti li Abbati resto la prouincia come hauea preueduto Dominico spogliata di Predicatori restandoui solo egli e compagni in pericolo prossimo di disfarsi quella compagnia per la morte di Diego se non accorreua Fulcone, ma Dio prouidde anco di altro Balio acciò quella crescesse..."; a c. 8v expl.: "...A Tedisio Camilla Canonico Genouese legato pure d'Innocenzo nella causa di Raimondo e sopra la guerra contro Albigensi quale confermo l'ordine e la Vicelegatione in Dominico". A c. 9r: *Capitolo II. / S. Dominico per occasione degli / Albigensi fonda l'Ordine de Predicatori*; ivi inc.: "Se bene questa setta hebbe in parte più alti principij, tuttauia pose il Capo fuori nel secolo, nel quale nacque il glorioso P. s. Domenico la cui nascita si pone l'anno 1170..."; a c. 10v expl.: "...essendo egli di patria Genouese dopo che hauero detto di un altro Genouese, quale ancora contribuì". A c. 11r: *Capitolo IV. / Fulcone Pecunio Genouese / Monaco Cistercio / Abate di Floregia o Toronetto / poi di Grande Selua / Vescouo di Marsiglia / poi di Tolosa / Aio de Dominicani*; ivi inc.: "Folchetto poi Folco, o Folcone nacque in Genoua..."; a c. 11v expl.: "...Imperochè se bene nacque in Genoua,



tuttavia per la longa stanza in Marsiglia alla quale Città". C. 12r inc.: "sentito Diego e Dominico..."; ivi expl.: "...onde preso qui l'habito religioso ratto si pose in Viaggio per Tolosa e soprauene mentre che li Prelati si erano radunati in Monpolieri e trattauano la facenda di praticare la predicatione". Ivi: *Capitolo IV. / Nel Concilio di Monpollieri / e approuato l'Ordine de Predicatori*; ivi inc.: "Erano radunati tutti li Vescoui della Linguadoca e Prouenza, e conuicine Prouincie..."; a c. 13r expl.: "...Ma certo è che nell'essequire ui hebbe gran parte". Ivi: *Capitolo V. / S. Dominico fonda il suo Ordine / secondo fu approuato nel Concilio*; ivi inc.: "Secondo la determinatione presa fu partita la prouincia..."; a c. 13v expl.: "...resto tutto il peso al Tolosano, di cui direo separatamente, come deuo fare". Ivi: *Capitolo VI. / Di Teodosio Canonico Genouese / Legato d'Innocenzo e gran promotore / dell'Ordine in questo tempo*; ivi inc.: "Occorse l'anno seguente 1208. che Raimondo per non hauere dato il sfratto a Boni huomini..."; a c. 14r expl.: "...ma il Santo Padre si ritrasse che non uoleua abbandonare li Compagni, e l'ordine fondato di fresco, che andaua pericolo di disfarsi". Ivi: *Capitolo VII. / L'Ordine Dominicano nel suo principio / fu sostenuto da due Genouesi*; ivi inc.: "Certo che questa religione quale hoggi tanto Augusta si uede deue a sette li suoi principij..."; a c. 14v expl.: "...quale acquistata subito Teodosio desse a Dominico e fratelli della Santa Predicatione la Chiesa del luogo con tutte le sue entrate e pertinen". A c. 15r: elenchi di date e numeri, probabilmente appunti; ivi inc.: "48. Benedictus..."; ivi expl.: "...29 14."<sup>78</sup> A c. 18r (mm. 289x198): *Parcneticus / Sermo Exhortatorius / pro Dominicana integranda historia / ad Præsulem Ordinis Prædicatorum / f. Ioannis Mariæ Borzini Dom. Castelli*; ivi inc.: "Suarum qualia<sup>79</sup> monumenta rerum qui religiose non seruauerit, sedulo non curauerit; qui studföse non conquirat..."; a c. 24r expl.: "...Huc multa et uaria repræsentando peruentus, quia supra me est resolutio hanc tibi cuius auctoritas et quæsitum tollat, et soluat quæsitum reseruabam". C. 24v inc.: "Nel principio del 1673. uenni in Roma, oue per comporre le Storie dominicane furono molti contraddittori..."; ivi expl.: "...Ma io mi uergognaua hauere a disputare di queste cose grammaticali". A c. 25r (mm. 280x198): *Ad Reuerendissimum P. Generalem suum / f. Iohannis M. Bolzini / Relatio / Super libro a P.*

<sup>78</sup> Le cc. 16-17 (mm. 296x206) contengono un documento estraneo, a quanto sembra, rispetto alle opere del Borzino: in esso i Padri del Convento domenicano di S. Nicola a Costantinopoli "fecerunt, constituerunt, creauerunt et creant et solemniter ordinant eorum procuratorem et prædicti Monasterij et conuentus certum nuntium Sindicum prout melius de iure fieri potest et loco ipsorum posuerunt et ponunt R. fratrem Angelum Tatium lectorem nobilem Genuensem et Genuæ demorantem" (c. 16r). A c. 17v, come già ricordato in precedenza, si leggono alcuni tentativi di redazione di una iscrizione, tutti di mano del Borzino tranne il primo.

<sup>79</sup> "Qualia" è stato ripetuto.

*Magistro Fortana de rebus Dominicanis / composito, atqui proxime in publicum edendo*; ivi inc.: "Reuerendissime Pater / Molestum officium mihi nouo in uestra curia homini imponebat VP. Reuerendissima quo et de Auctore annoso, atqui multis titulis uobis et cœteris meis com professoribus iam dum charo sententiam dicerem, non plane expectationi conformem..."; a c. 31r expl.: "...Redeo. Hanc omnem de Innocentio retractationem tanquam alienam Scriptoris instituto, expungerem, et meliora substituerem, ubi reliquum libri percurrere tædui". A c. 32r (mm. 298x198): *Memorie Dominicane Genouesi / per f. Gio: Maria Borzino Dominicano / anno MDCXC / Dall'ordine principiato CCCCLXXXIV. 1206 / Dall'Ordine piantato in Genoua CCCCLXXII. 1218 / Dal fondato tempio a S. Domenico CCCCLVII. 1233 / Dal Conuento di Castello CCXLVIII. 1242<sup>80</sup> / Prefazione*; ivi inc.: "Vorrei, e non uorrei: mà il uolere preuale. Già che da miei in Roma chiamato per dare qualche sesto in giusta historia al progresso per cinque quasi secoli de' Predicatori Dominicani, della quale mancano, hò nelle medesime seccagne urtato nelle quali tanti miei Antecessori naufragato hanno..."; ivi expl.: "...e tal uolta sottopartiro in numeri rubricali. Tanto hò uoluto, e douea prefare". Ivi: *Capitolo I / Sogetto et argomento delle presenti Memorie*; ivi inc.: "Già che nel..."; a c. 32v expl.: "...Io doueua scriuere di tutta la religione tanto a me cara, ma già che non mi è concesso, pagaro almeno quest'altro debito che di natura prouiene". Ivi: *Capitolo II. / Fulcone, e Teodosio Genouesi*; ivi inc.: "A fondare l'Ordine de Predicatori da Dio riuelato in Monpolieri concorse tutto il Concilio iui adunato dell'una e l'altra Narbonese principalmente, e dell'Aquitania, Guascogna e Ghienna..."; a c. 33v expl.: "...e come che lo stesso Dominico fosse raro Canonista, e teologo anco adoperato ne tribunali Ecclesiastici della Vicelegatione, del Uicariato di Carcassona, dell'Inquisitione, e Sinibaldo al maggior segno amasse le persone uirtuose, tra questi anco fù dalli amici Concittadini egli presentato et accolto". Ivi: *Capitolo III. / Dominico uiene in notitia e strettezza di Fulcone*; ivi inc.: "La Setta de gli Albigesì in parte di antichissimi principij deriuata da Cattari a quali poi si aggonsero Manichei, Ariani, Patareni..."; ivi expl.: "...Doureì qui trattare, e descriuere le qualita presenti de Boni huomini, loro dommi, potenze, aderenze, e particolarmente di Raimondo IV. Conte di Tolosa etc.: quali diedero mottiuo all'institutione dell'Ordine de Predicatori: ma perche non posso sbrigare ciò in poche parole, l'hò riseruato alla parte delle Digressioni che sarà la prima". Ivi: *Capitolo IV. / Diego e Dominico diuisano il modo di ridurre li Tolosani alla Chiesa*; ivi inc.: "Per quanto haueano potuto capire dall'Hospite, e per quanto furono informati da Fulcone intesero che li Credenti de Boni huomini rigorosa-

<sup>80</sup> In realtà bisogna intendere 1442: si tratta di una semplice svista dell'autore.

mente non erano heretici..."; a c. 34r expl.: "...tanto più che di corto Emerico Rè di quel regno passò al Signore, a cui il figlio pochi mesi soprauiendo lasciò il regno ad Andrea II. fratello del Padre". Ivi: *Capitolo V. / Dominico in Ongaria hà cognitione de Cumani idolatri confinanti*; ivi inc.: "Perche di questa gente si hauera a parlare molto dentro queste memorie Dominicane Genouesi..."; a c. 34v expl.: "...e parola data a Fulcone soppresero tale desiderio ma non estinsero come si dira". Ivi: *Capitolo VI. / Diego e Dominico informano Innozenzo III del Stato della / religione nel Tolosano et officij Predicatori*; ivi inc.: "(\*) che Diego e Dominico..."; ivi expl.: "...Questi douea nominare quali faceuano le prime parti e di essi taluolta si hà a parlare". Ivi: *Capitolo VII. / Diego e Dominico propongono l'ordine del predicare / et a parte l'ordine de Predicatori stabile*; ivi inc.: "Stando li Prelati in attonito ecco Diego, quale subito fù introdotto insieme con Dominico non tanto come seguace del Vescouo, quanto come Prelato Archidiacono e Priore del Capitolo di Osmo..."; a c. 35r expl.: "...Hauerne licenza dal suo Vescouo, quale confermò con essibire le sue sostanze proprie per sostento della compagnia imperoche egli oltre il Vescouato pingue era douitioso di beni patrimoniali". Ivi: *Capitolo VIII. / Risoluzione della Sinodo*; ivi inc.: "Si scusarono li legati e Prelati sopra la nouita..."; ivi expl.: "...come hò di sopra accennato". Ivi: *Capitolo IX. / Approuatione dell'Ordine de Predicatori e Ostensione*; ivi inc.: "Li altri Ordini religiosi nella Chiesa di Dio furono prima praticati che approuati..."; a c. 35v expl.: "...Iter direxit in suum Episcopatum deliberans iterum quam primum posset redire ad componenda fidei negotia". Ivi: *Capitolo X. / Ragione del tempo*; ivi inc.: "Da Pietro Vallesernay consta che Diego e Dominico furono in Roma per la primauera del 1206..."; a c. 36r expl.: "...et Arnoldo in uece di Diego lo prese per suo Vicelegato, nel che fù anco da Teodosio quale soprauenne l'anno seguente mantenuto, come di breue morendo Bernardo dal Capitolo fu eletto Vicario Capitulare". Ivi: *Capitolo XI. / Si ristabilisce l'ordine de Predicatori, e Teodosio col collega li dona / la Chiesa di Fangius che fu la prima dell'Ordine*; ivi inc.: "Tra li legati era Pietro di Castrouo..."; ivi expl. (sul marg. est.): "...Da questa data appare quel Menologio essere stato ordinato in molti a Capriccio che pone la morte di Pietro li 14. Aprile onde che meno accetto la nota di Radolfo alli 9 luglio quale morse auanti di Pietro, forse dell'anno precedente". Ivi: *Fulcone ua a Roma, et ottiene Milone e Teodosio legati*; ivi inc.: "Li Prelati di queste prouincie sentendo tali risoluzioni più tosto curiali, che d'impressione, e temendo di se medesimi..."; a c. 36v expl.: "...non essere assoluto". Ivi: 3. / *Chiesa prima de Predicatori in Fangius detta di Pruliano*; ivi inc.: "Lascio molte relationi, che si possono rimettere alle historie generali..."; ivi expl.: "...la cesse alle figlie, la cura delle quali distrasse dalli suoi religiosi e raccomandò al Vescouo di Carcassona Guido di Vallesernai uno de XII Abbati primi condotti da Arnaldo, e poi l'anno 1212. dal Momforte suo parente nominato

Vescouo". Ivi: *Capitolo XII. / Ristretto delle cose dell'ordine sino a quando / Dominico da Teodosio hebbe luogo in Genoua*; ivi inc.: "Tutti quei che assisterono a Dominico e si adoperarono a fondare e stabilire la religione de Predicatori..."; a c. 37r expl.: "...et a Dominico che non hauea altro posto in Italia che S. Sabina, et hauea li altri suoi compagni per la franchia e Spagna tornaua molto commodo hauere stanza in Genoua per le corrispondenze". Ivi: *Capitolo XIII. / Dominico passando in Spagna ottiene nel Genouesato / tre luoghi Sarzana, Albenga e Genoua l'anno 1218.*; ivi inc.: "Donque risoluto di passare in Spagna prese la strada per Genoua quale per altro era la più comoda..."; a c. 37v expl.: "...che dopo la Toscana entrò nel Genouesato il che è consequente e fece la strada per terra". Ivi: *Capitolo XIV. / Fondazione del Conuento di Sarzana l'an. 1218.*; ivi inc.: "Sogliono li Scrittori Dominicani..."; ivi expl.: "...Da queste disgratie il Conuento ha perso tutte le sue scritture antiche, onde che altro non si può dire". Ivi: *Appendice di alcuni huomini insigni del paese*; ivi inc.: "E perche poco si haueua a dire di questo Conuento nelle seguenti memorie, ho giudicato esere bene qui sotto raccordare alcuni religiosi..."; a c. 38r expl.: "...Ho qui aggregato questi Sogetti, perche di questo Conuento di Sarzana come del luogo di Ortonouo hauendo poco che dire non mi è parso opportuno farne tanti Capitoletti". Ivi: *Capitolo XV. / Della Chiesa di S. Egidio in Genoua concessa a S. Dominico 1218.*; ivi inc.: "Soleua S. Dominico caminare sempre con alcuni compagni..."; a c. 38v expl.: "...e dicono fosse anco Cardinale". Ivi: *Capitolo XVI. / Della Chiesa magnifica sotto nome di S. Dominico*; ivi inc.: "Già ho designato quale..."; ivi expl.: "...che gl'impetrarono un' nobilissimo sito per Conuento, quale subito fecero grande". Ivi: *Capitolo XVII. / Del Conuento di Albenga piantato pure 1218.*; ivi inc.: "Con euidenza historica ho dimostrato il Conuento di Genoua di questo anno nell'autunno, e similmente quel di Sarzana, e con riscontri esterni..."; a c. 39r expl.: "...tanto amico del B. Lanfranchino da Genoua, quale ancora giudico con ottimo argomento uestito nel fondarsi del Conuento di S. Egidio". Ivi: *Capitolo XVIII. / Del Ven. f. Pietro di Albenga fù lettor di Medicina in Genoua*; ivi inc.: "Era nella Citta di Genoua un' tale Pietro di Albenga persona dotta, ma da bene quale pubblicamente leggeua medicina in essa Città..."; ivi expl.: "...egli è uerisimile restasse nella patria a detta fondatione, e quiui rendesse l'anima al Signore". A c. 39v: *Capitolo XIX. / Del Ven. Lanfranchino da Genoua*; ivi inc.: "Di quel tempo non ancora generalmente si usauano li cognomi, e nelle religioni particolarmente si designauano con l'adietto della patria..."; ivi expl.: "...dell'accettatione di Lanfranchino e di Pietro nel seguente Capitolo". Ivi: *Capitolo XX. / Del Ven. f. Rodoaldo di Albenga introduttore dell'Ordine in Milano*; ivi inc.: "Questo il Piò fa Milanese, quale nessuno altro auanti di se hà detto..."; a c. 40r expl.: "...E un argomento negatiuo ma neccessario risoluendosi in positiuo". Ivi: *Capitolo XXI. / Moderatione di alcune cose dette dal Taegio pero*

*emendato*; ivi inc.: "Io hò dedutto secondo che mi è parso, tuttauia con quello rispetto deuo quando occorresse alcuna relatione de miei antecessori che non rispondesse per emendare a me o loro secondo il più uerosimile sempre pero hauuta la mira alla conformita de tempi..."; ivi expl.: "...Resta donque questa relatione del Taegio confusa, e che non hà hauuto le relationi buone". Ivi: *Capitolo XXII. / Del Conuento di Sauona piantato l'anno 1238. / a cui fù annesso il luogo di Varazze*; ivi inc.: "Piò mette la fondatione di questo Conuento l'anno 1288..."; ivi expl.: "...altri agiongengeranno quel che a me non è stato participato, e mi credero douere risuegliare li figli di ciascun Conuento contribuire a queste memorie". A c. 40v: *Capitolo XXIII. / Delli conuenti nel Genouesato*; ivi inc.: "Genoua S. Egidio e S. Dominico 1218..."; ivi expl.: "...Albenga / Taggia"<sup>81</sup>. A c. 41r (mm. 295x200): *Capitolo XXIV. / Desiderio grande di Dominico portare l'Euangelo tra gl'Infedeli*; ivi inc.: "Comincio a trouare nuoua materia..."; ivi expl.: "...Tra questi il Ven. Lanfranchino si offerse, ottenne licenza, andò passò nella Soria oue finì la uita". Ivi: *Capitolo XXV. / Dominico adombro la Compagnia de Peregrinanti per Gesu Cristo Nostro Signore*; ivi inc.: "Tante missioni spedite in sì breue tempo..."; a c. 41v expl.: "...Ma la Republica di Genoua con il suo popolo Genouese appianò la strada, apparecchiò li hospitiij, lo nutrì sempre, anzi lo porto da per tutto su gli homeri, il che per sporre mi conuiene diuertere". Ivi: *Digressione seconda / Della desolatione de Tartari, et acquisto di Caffa per Genouesi*; ivi inc.: "Sin qui hò fatto conoscere quanto li Genouesi habbiano contribuito et impiegato per la fondatione e progresso dell'ordine de Predicatori per mezzo di Fulcone e Teodosio..."; ivi expl.: "...Tanto douea auertire per la digressione quale hò disteso nella seconda parte di queste mie memorie". Ivi: *Capitolo XXVI. / Innocenzo IV. innuoua la compagnia de Peregrinanti Dominicani / prima per Soria*; ivi inc.: "Arriuato Sinibaldo Fiesco al Pontificato l'anno 1243. a 24. Giugno non ancora sortito di Roma per Lione l'anno primo cioè 1244. Marzo 22. si uoltò a risuegliare li frati Peregrinanti..."; a c. 42r expl.: "...e de marmi caricatine alcuni uascelli di pianta in Genoua ne fabricarono il palazzo detto a Mare hoggi di S. Giorgio. Queste sono le facende del Mondo". Ivi: *Capitolo XXVII. / Innocenzo con li auisi di S. Giacinto e con l'acquisto / di Caffa per Genouesi uolge li frati Peregrinanti per / questa parte, e li da nuouo ordine*; ivi inc.: "L'anno 1245. da 24. Giugno per luglio tenne Innocenzo il Concilio Generale in Lione al quale comparue S. Giacinto Grande Alfieri dell'ordine de Peregrinanti..."; a c. 42v expl.: "...Che se portarono li Dominicani e Franciscani anco nelle piazze e contrade franche, anzi doue non haueano altra ragione che

<sup>81</sup> Si tratta di uno schema, in cui sono indicati i luoghi, i santi titolari dei conuenti e l'anno delle rispettive fondazioni; gli ultimi cinque riguardano invece "Monasterij di Monache".

di tenerui Console, molto più in quelle Citta e prouincie che furono di suo assoluto dominio". Ivi: *Capitolo XXVIII. / Nuoua dispositione d'Innocenzo circa la Compagnia / de frati Peregrinanti uolontarij*; ivi inc.: "Haueano Dominico e Giordano disposto e subordinato li Missionarij Peregrinanti alli Prouinciali e Priori limitanei, cioè della Polonia, Ongaria, e Terra Santa..."; ivi expl.: "...Imperocche non si licentiauan tutti, ma quei che hauessero testimonio di conuersationi prouata, e persone di lettere". A c. 43r: *Capitolo XXIX. / A Vadingo historico Franciscano*; ivi inc.: "Non malamente Vadingo fa Innocenzo IV. autore di questo grande Ordine de Peregrinanti..."; ivi expl.: "...e lo conferma Innocenzo dall'altra nel Breue Patri luminum che era cura della religione prouedere Missionarij". Ivi: *Capitolo XXX. / Si segue l'historia e relatione de Peregrinanti*; ivi inc.: "Dopo hauere S. Antonino recitato la commissione d'Innocenzo al Prouinciale di Francia..."; a c. 43v expl.: "...e ui sono tra quei Tartari molte famiglie Genouesi potentissime e stimatissime anco impiegati nelle maggiori cariche di quel gouerno tutto che Cristiani manifesti. Ma di ciò in altro luogo ne riportaro li documenti". Ivi: *Capitolo XXXI. / Delle genti e paesi nominati ne rescritti di Innocenzo / quali erano della legatione de Peregrinanti*; ivi inc.: "Sono li seguenti tutti li nominati..."; a c. 44r expl.: "...Benche soggionga che tale Compagnia non cominciasse all'hora mà dall'anno 1253. quando Innocenzo inuio li religiosi per le terre de Bulgari, Vallachi, Rutteni, e Tartari, che è la nostra della quale parliamo". Ivi: *Capitolo XXXII. / Facolta date<sup>82</sup> da Innocenzo IV. a' Peregrinanti*; ivi inc.: "Li altri Pontefici confirmandole o le hanno innouate rescriuendole di parola in parola ouero con più parole esprimendole niente di più hanno contribuito..."; a c. 44v expl.: "...e dannare tutto quello che contrariasse alle sacre traditioni secondo che parerà essere utile a luoghi tempi et occasioni". Ivi: *Capitolo XXXIII. / Osseruatione sopra dette facoltà e loro grandezza*; ivi inc.: "Osseruo Innocenzo come si usaua nella primitiua Chiesa a chi portaua il Vangelo fra' le genti, a quali non mancasse alcuna autorita..."; a c. 45r expl.: "...Propter quaedam quæ sperabat de fructu uicæ illius". Ivi: *Capitolo XXXIV. / Ratificatione de Seguenti Pontefici*; ivi inc.: "In quel poco tempo che soprauissè Innocenzo alla sua dispositione..."; ivi expl.: "...Gregorio X. Pro zelo Christianæ fidei / Credentes"<sup>83</sup>. A c. 45v: *Capitolo XXXV. / Vso della lettura de predetti rescritti*; ivi inc.: "Dalle memorie Dominicane e Franciscane poco si dedurre, e li historici di queste religioni sono simili in tutto alli historici delle cose Genouesi, quali ambi hanno trasandato quelli fatti di la, come se fossero di un'altro mondo che a noi non si appartenesse..."; ivi expl.: "...Ma restano ancora molte cose ne sosseguenti tempi a dire, che a suoi luoghi

<sup>82</sup> Segue ripetuto "date".

<sup>83</sup> Si tratta degli *incipit* dei documenti pontifici contenenti le ratifiche.

notaro, tutto che quiui habbia saltato nel nostro secolo; onde ritorno". Ivi: *Capitolo XXXVI. / De Vicarij, Conuenti, e gouerno de Peregrinanti*; ivi inc.: "Quondo S. Dominico inuì li frati in Polonia, et Ongaria, et inuitò li uolontarij a seguirli, anco ordinò fossero disposti sotto detti Prouinciale..."; a c. 46r expl.: "...come che si distraessero da proseguire in Occidente le letture a gradi come dicono, e ui aggonsero altre prerogatiue pari a graduati". Ivi: *Capitolo XXXVII. / Questo luogo di residenza non poter essere se non Caffa*; ivi inc.: "Non parlo de gl'inuiati per la Soria che erano ricettati ne Conuenti di terra Santa..."; ivi expl. (marg. sin. verso l'alto): "...Il che si deue comporre con la risposta data da Genouesi a Federico I. dalli Ambasciatori Genouesi l'anno 1155. appresso Giustiniano". Ivi: *Digressione III. / Descrizione di Gaffaria e Caffa*<sup>84</sup> / *IV. Gouerno de Genouesi in Caffa* / *V. Di Pera, e Scio*<sup>85</sup>. Ivi: *Capitolo XXXVIII. / Di f. Bonifacio Fiesco Nipote di Innocenzo IV*; ivi inc.: "Tutto che questo giouane si rendesse religioso auanti che Innocenzo fosse Papa..."; a c. 46v expl.: "...Ritornato alla sua chiesa quiui compì li suoi giorni morendo li 23 Dicembre 1294. in grande opinione di Santità honorato del titolo di Beato". Ivi: *Capitolo XXXIX. / Bonifacio si fece religioso auanti che Innocenzo fosse eletto Papa*; ivi inc.: "Dicono fosse quel giouane che accettato all'habito inducesse il Zio Innocenzo a smanie, e facesse la constitutione dell'anno del Nouitiato..."; ivi expl.: "...oue ancora dedurrò da S. Antonino nella digressione seguente". Ivi: *Digrssione VI. e VII. / Alli Scrittori Dominicani che seguitano imprudentemente / le (\*) imposte al Susato / per Innocenzo IV*. A c. 47r: *Capitolo XL. / Del'Inquisitione posta in Genoua*; ivi inc.: "Li Scrittori Cisterciensi s'ingannano di assai che fanno Pietro di Castronouo abbate di fonte freddo presso Albis primo Inquisitore..."; ivi expl.: "...quando che si sgrauaua la S. Sede di spedire tutto il giorno legati con richiami di popoli, e si assicuraua la religione quando che con poco compendio si manteneua l'officio sempre ancorche non ui fossero legati"; ivi: 2. / *Del primo Inquisitore di Genoua*; ivi inc.: "Li Albighesi cacciati dal Tolosano, e dalla Prouenza si aquatarono nelle Alpi, e nel Piemonte et infettauano l'Italia..."; a c. 47v expl.: "...e Innocenzo contra Frederico sostenendo guerra implacabile". Ivi: *Capitolo XLI. / Di Fulcone Peculio Genouese Vescouo di Tolosa*<sup>86</sup>; ivi inc.: "Sin' qui hò differito descriuere la serie della uita di Fulcone aio e nutricio del P. S. Dominico e dell'Ordine de Predicatori..."; a c. 49r

<sup>84</sup> Questo titolo sostituisce il precedente *Del Gouerno Genouese in Caffa*, che è stato cancellato.

<sup>85</sup> Si tratta dell'indicazione del punto in cui vanno inserite o lette le digressioni che si trouano al termine dei vari capitoli e che, come afferma l'autore stesso, costituiscono la "seconda parte di queste mie memorie" (*MEMORIE*, c. 41v, ll. 34-35).

<sup>86</sup> È diviso in 13 paragrafi; qui si fornisce soltanto l'*incipit* del primo e l'*explicit* dell'ultimo.

(mm. 298x202) expl.: "...onde che abiurò solennemente nelle mani di Fulcone l'anno 1228. dopo di che in gran tranquillità governando l'anno 1230. ouero 1231. a 25. Genaro passò al Signore". A c. 50r: *Capitolo XLII. / Di Teodosio Camilla Canonico Genouese legato di Innocenzo III. / uescouo di Agde o sia Agata nella Narbonese prima*<sup>87</sup>; ivi inc.: "Senza essaggeratione hò riferito la serie di Fulcone..."; a c. 51v expl.: "...Fù trasferito uicino alla colonna<sup>88</sup> uerso il chiostro, e la lapide sepolcrale con le iscritioni et armi appoggiate ritte al piedistallo di detta colonna". A c. 52 r: *Capitolo XLIII. / B. Giacomo Facio da Varagine per sopranoime il Teologo / Arciuescouo di Genoua*; ivi inc.: "Egli medesimo nelle Croniche di Genoua dearticola Varagine, quale adietto è di Castello popolatissimo alla riuà del mare distante da Genoua 20 miglia..."; a c. 54r (marg. sin. in alto) expl.: "...che Porchetto uedendosi poco accetto a Bonifacio rassignò il Vescouato, e che Bonifacio sodisfatto da suoi sospetti lo raffermd, e riporta il rescritto della rafferma". Ivi: *Capitolo XLIV. / Del legendario de Santi giustificatione del Varagine*; ivi inc.: "Giacomo non fù Auttore di questo legendario de Santi, mà fu Paolo Diacono longobardo..."; a c. 55r expl.: "...Barnaba 61 Giug. 11. / Simone Cleoffa"<sup>89</sup>. A c. 55v: *Capitolo XLV. / Del Monastero nuouo de SS. Giacomo e Filippo / di Monache Dominicane*; ivi inc.: "Deuo più diffusamente dimostrare quello hò accennato nel cap. 43..."; a c. 56r expl.: "...ma questo di Genoua non riconosce altra origine, e principio Dominicano, del quale non mi occorre altro dire perche le monache tengono poco conto delle loro cose, e se scriuono qualche cosa, non le lasciano uedere all'aria". Ivi: *Capitolo XLVI. / Delle figliuolanze de Conuenti*; ivi inc.: "La religione Dominicana in questa parte hà seguito l'uso de Canonì e Monache..."; ivi expl.: "...inuocato per le gratie da tutti quei contorni". Ivi: *Capitolo XLVII. / Di f. Gioanni Balbo. / f. Gioanni Baselio*; ivi inc.: "Ho detto delli Vener. ff. Lanfranchino, Rodoaldo, Pietro, Bonifacio, Giacomo a quali aggiongero f. Gio. Baselio da Genoua..."; a c. 56v expl.: "...Nella tribuna della chiesa dell'Ordine in Pauia sta dipinto con li raggi intorno al capo come si raffigurano li Santi e Beati". Ivi: *Capitolo XLVIII. / Di f. Serleone Vescouo di Brugnato*; ivi inc.: "Alcuni chiamano Serulo onde Piò..."; a c. 57r expl.: "...Visse Serleone nel Vescouato anni 15. dentro quali fù al Concilio di Lione II. l'anno 1274. tra trentatre Vescouì Dominicani quali ui concorsero. Erra ancora Piò nell'età, che doueua dire". Ivi: *Capitolo XLIX. / Di f. Alberto Chiauari Generale X*; ivi inc.: "Chiauari e nome di Castello popolatissimo a guisa di Citta, e Colonia de Genouesi..."; ivi expl.: "...il Boccasini quale fù poi papa Benedetto XI. chiaro per mira-

<sup>87</sup> Il capitolo è diviso in 10 paragrafi.

<sup>88</sup> L'autore aveva lasciato dopo questa parola uno spazio bianco, probabilmente per indicare con maggior esattezza di quale colonna si trattasse.

<sup>89</sup> È un elenco di santi con le date - anno, mese e giorno - del martirio.



coli lo antepose a tanti altri, e Bonifacio stimò assai la sua elezione". Ivi: *Capitolo L. / Di f. Tadeo da Genoua Vescouo di Caffa*; ivi inc.: "A questo primo secolo si appartiene..."; a c. 57v expl.: "...fù ordinato, e consecrato in quelle parti, che se fosse stato ordinato in Auignone non occorreua mandarlo". Ivi: *Capitolo LI. / Progresso di f. Bartolomeo Paruo per l'historya de Peregrinanti*; ivi inc.: "Hauendo il Paruo in Caffa appreso la lingua Armena..."; ivi expl.: "...Quali notizie supposte, hora parlaremo delle prouiggioni di Giovanni XXII. quale attese molto a quelle missioni". A c. 58r: *Capitolo LII. / Attentione di Gioanni XXII. alla compagnia de Peregrinanti / deriuata dal gouerno di Genoua*; ivi inc.: "Tra le molte cure hebbe questo Pontefice..."; a c. 58v expl.: "...Quali prelati come apparisce erano tutti Dominicani, come già si è detto che l'Arciuescouo era tale, e che esso già gli hauea inuiato sette Vescoui pure Dominicani". Ivi: *Capitolo LIII. / Della Città di Soldaia Arciuescouato*; ivi inc.: "Il Fontana tra Vescoui..."; a c. 59r expl.: "...Conueniua a questi Scrittori designare i luoghi, e prouincie, e non porre li nomi soli". Ivi: *Capitolo LIV. / Del Vicario de Peregrinanti, e facolta loro*; ivi inc.: "Hauea fatto la Decretale Ad nostrum l'anno 1324..."; ivi expl.: "...resti pure nel suo officio con le medesime prerogatiue, et autorita, e che li Peregrinanti in assenza de Vescoui habbiano le autorita conferitele da Innocenzo". Ivi: *Capitolo LV. / Progresso et Esito di f. Bartolomeo Paruo*; ivi inc.: "(+) dopo essere stato cinque anni gouernando la Chiesa di Torcello..."; ivi expl.: "...nelle quali non sono altri religiosi che frati Predicatori che gouernano le Chiese, et i popoli, e di essi souente ne uengono a Roma et in Occidente". Ivi: *Capitolo LVI. / Della Compagnia delli Armeni uniti*; ivi inc.: "Questi alcuni confondono con la compagnia de Peregrinanti Dominicani..."; a c. 59v expl.: "...ma che la riduzione alla Chiesa Romana fosse anco auanti di Gioanni XXII. come dall'historya seguente". Ivi: *Capitolo LVII. / Delli Armeni di S. Basilio di Genoua*; ivi inc.: "Da f. Gregorio Bizzo religioso di quest'ordine riferirò qual egli ne hà scritto..."; ivi expl.: "...Ma Innocenzo X. li suppressse l'anno 164<sup>90</sup> de quali ancora hoggi ne uiue uno Rettore di S. Nazaro detto Prete Dolcino". A c. 60r: *Capitolo LVIII. / Stato delli Peregrinanti dalli rescritti di Gregorio XI.*; ivi inc.: "Non meno d'Innocenzo IV. e di Gioanni XXII..."; ivi expl.: "...e Gregorio hauendo scomunicato chi loro impediua l'anno 74. finalmente sententiò come segue". A c. 60v: *Capitolo LIX. / Li Conuenti di Scio, Caffa, Trabisonda, Pera sono originarij / dalla fondatione per Genouesi e proprij de Peregrinanti*; ivi inc.: "Al numero 119. nella Bolla Syncerus affectus..."; a c. 61r expl.: "...Pontificò Vrbano dalli 24. Ottobre 1362. sino al 1370. Dec. 19. et immediatamente precedette Gregorio". Ivi: *Capitolo LX. / Da chi fossero distinti li Peregrinanti de loro Conuenti*; ivi inc.: "Tutto che il progresso de Peregrinanti

<sup>90</sup> La data non è completa, poiché manca l'ultima cifra.

dalle memorie Dominicane malamente si possa dedurre..."; a c. 61v expl.: "...questo negotio si differì sin che l'anno 1346. fu racquistata dalla Republica si risuegliò, e l'anno seguente fù assignato quel Conuento a detto Prouinciale quale si animò anco di chiedere li altri". Ivi: *Capitolo LXI. / Sentenza di Gregorio in fauore de Peregrinanti*; ivi inc.: "Espose f. Elia Petit Vicario Generale della Compagnia..."; ivi expl.: "...rimettendo tutto in pristino con derogationi a tutto quello hauesse ombra d'impedire tale restitutione, e soggettione al Vicario". A c. 62r: *Capitolo LXII. / Di f. Elia Petit, o picciolo, e suoi compagni Peregrinanti*; ivi inc.: "Il Lusitano alla decade 1370..."; ivi expl.: "...donde anco ueniuaano a Genoua e ui stantiauano hauendoui il loro Console al costume de Mercanti di una natione frequenti". Ivi: *Capitolo LXIII. / Altri Conuenti consignati a Peregrinanti / nella Russia e Vallachia*; ivi inc.: "Tutto che li Genouesi hauessero introdotta una Colonia in Caffa..."; a c. 63r expl.: "...Onde Bzouio aggiunge de Dominicani e franciscani, *quorum illic ingens fuerat numerus magno cum salutis animarum prouentu*". Ivi: *Capitolo LXIV. / Delli Vescouï Dominicani in Caffa*; ivi inc.: "Come non hanno tenuto conto di quello Arciuescouo di Soldaia..."; ivi expl.: "...Ma in Caffa, o Gazzaria prouincia di 600. miglia di Circuito, e che la Citta con reggia de Vescouï dalla primitiua Chiesa era altro rispetto". Ivi: *Capitolo LXV. / De religiosi memorandi dal 1300. sino al 1400*; ivi inc.: "Ho lasciato in Alberto Chiauari Generale che morse nel 1300..."; a c. 63v expl.: "...a che corrispondono le traditioni di Porto Uenere, et appresso Baronio quelle di Pisa". Ivi: *Capitolo LXVI. / Arriuati al 1400. di quante cose si hà a trattare*; ivi inc.: "Quindi si haueranno più copiose memorie agiutate dall'Archiuio di Castello..."; a c. 64r expl.: "...quali hò uoluto ripetere come communi a quello et a questo". Ivi: *Capitolo LXVII. / Religiosi memorandi di Genoua e Genouesato*; ivi inc.: "F. Gioanni Montenegro quel gran peregrinante per l'Oriente..."; ivi expl.: "...F. Steffano da Taggia auanti il Pornasso Inquisitore di Genoua". A c. 64v: *Digressione VII. / Della partitione de Dominicani in frati della Vita Comune / e frati dell'Osseruanza*; ivi inc.: "Tutto che questa parte si spetti a Dominicani, e non tocchi alle memorie Genouesi, nulladimeno per che uaga molto ho risoluto rimetterla tra le Digressioni..."; ivi expl.: "...Ma io più a longo sporrò questo negotio nella Digressione VII. a parte, e toccherà secondo le occasioni". Ivi: *Capitolo LXVIII. / Del Monastero del Corpus Domini in Genoua sopra il Colle / di Castello detto S. Siluestro di Pisa / Origine delle Donne dette di Pisa in Genoua*; ivi inc.: "L'anno 1284. hauendo li Genouesi potentemente rotta l'armata de Pisani alla Meloria..."; a c. 65v expl.: "...Delle altre non si hà il nome con facolta che hauendo instradato il Monastero se piacesse potessero ritornarsene all'antico, come di certo ritorno S. Filippa". Ivi: *Capitolo LXIX. / Delle istruzioni date dal Capitolo Generale o sia Concilio / eletto al nuouo Monastero di S. Siluestro*; ivi inc.: "Tra le scritture di Castello ui è un' libro delle regola e Constitutioni Dominicane anco

per le Suore..."; a c. 66r expl.: "...e parla alle Donne di Pisa fatte monache, ma che non haueano ammesso altra fuori di se; perche il numero da tassarsi era in auenire, e non guardaua il presente". Ivi: *Capitolo LXX. / Del principio del Monastero di Pisa*; ivi inc.: "Trouo che Suor Filippa dal Monastero di S. Dominico di Pisa uenne l'anno 1417. Priora di S. Siluestro in Genoua..."; ivi expl.: "...Mà di queste non e il nostro parlare se non quanto si è parlato delle di sopra quali hanno rattenuto il nome di Pisa". A c. 67r: *Capitolo LXXI. / Di f. Gioanni Montegro<sup>91</sup> Genouesi Dux Verbi nel Concilio Fiorentino / figlio del Conuento di S. Dominico il più duro di questo secolo*; ivi inc.: "Hauendo restituiti a Genoua sua Patria Fulcone..."; a c. 70v expl.: "...Qual nome hò risuegliato io in tempo che non si stimerà, tuttauia quanto per me hò fatto il debito". A c. 72r: *Capitolo LXXII. / Di f. Andrea di Pera Constantinopolitano Greco Arciuescouo / di Colosso asserto Genouese. / Di f. Gioanni Constantinopolitano Maestro di S. Palazzo / eletto Arciuescouo di (+) pure Genouese*; ivi inc.: "Ho restituito alla patria, et al Conuento f. Gioanni Montenegro..."; a c. 71v expl.: "...sopra le sentenze. Ma forse sono il medesimo". A c. 72r: *Capitolo LXXIII. / Dell'introduzione de frati Dominicani in S. Maria / di Castello Genoua. / Digressione VIII. e IX. / Della Chiesa Collegiata di S. Maria di Castello in Genoua*; ivi inc.: "Douea presupporre quello hò scritto nelle dette digressioni, dalle quali si può continuare..."; a c. 72v expl.: "...quale hauea tanti beneficij incompatibili che contento delle congrua non si partisse dalla Corte". Ivi: *Capitolo LXXIV. / Entrata de frati nella Chiesa Conuento di Castello*; ivi inc.: "L'anno 238. da che fu fondato l'ordine de Predicatori, e 226. da che Honorio solennemente lo confermò..."; ivi expl.: "...l'Arciuescouo si preualse di questa mutatione per sbatterli, e farli abbandonare il luogo come dirò nel seguente Capitolo". Ivi: *Capitolo LXXV. / Delle oppugnationi dell'Arciuescouo Imperiale contro frati*; ivi inc.: "Era di professione Monaco Benedittino, et Abbate di S. Steffano..."; ivi expl.: "...suole ricourarsi alla Chiesa e per scampo da seditiosi, e per consolatione nel trauaglio, e per implorare la pieta diuina". A c. 73r: *Capitolo LXXVI. / Prouisioni del Papa per l'Arciuescouo*; ivi inc.: "Finalmente alli 28. Genaro 1243. dopo essere stato 40. giorni il gouerno publico senza capo fù pacificamente eletto Raffaele Adorno in Duce..."; ivi expl.: "...e conferma per aponto tutto quello hauea disposto a fauore de frati". Ivi: *Capitolo LXXVII. / Eugenio prouede ancora a tutta la Chiesa con la / Decretale Gregis nobis per le zizanie dell'Arciuescouo e Clero / di Genoua*; ivi inc.: "Se bene promulgo la Decretale Gregis nobis l'anno 1446. a 17. febraro tuttauia riferirla si appartiene a questo tempo..."; ivi expl.: "...Si uegga la Digressione X". A c. 73v: *Capitolo LXXVIII. / Delli frati del Conuento di S. Dominico uenuti a principiare / il Conuento di Castello*; ivi inc.: "Tutto che

<sup>91</sup> Probabile svista per "Montenegro".

il Conuento fosse dato alli osseruanti, nulladimeno anco quelli di S. Dominico accorsero subito in sussidio di f. Cristoforo..."; ivi expl.: "...oue li soprannominati fossero tutti impiegati nelle facende esterne, sorgendo nuouue occasioni di contendere". Ivi: *Capitolo LXXIX / Altri trauagli de Frati et assistenza de Secolari*; ivi inc.: "L'Arciuescouo e Clero se bene da Eugenio frenati..."; a c. 74r expl.: "...E come si è detto, auocò a se tutte le cause, e processi". Ivi: *Capitolo LXXX. / Dell'eccezzione legale contra frati, quale ritardo molte / essecutioni quasi per due anni*; ivi inc.: "Eugenio hauea deputato Commessarij Apostolici, e souente nelle occorrenze ne sostituia, ma questi erano soperchiati dalli articoli a non spedire cosi presto..."; ivi expl.: "...frati della uita commune, a quali Eugenio non hauea dato la Chiesa, e commesso a questi soli l'elettione del Priore". Ivi: *Capitolo LXXXI. / Elettione in primo priore di fr. Geronimo Panizzario*; ivi inc.: "La Constitutione Dominicana uuole non si possino accettare Conuenti se non in numero di dodeci, de quali almeno dieci sieno dell'Ordine Chiericale..."; a c. 74v expl.: "...nulladimeno quando ui fù sempre serui o come Vicario, o come Sindaco e Procuratore sin'che fù assonto al Vescouato di Caffa che seguì l'anno 1460". Ivi: *Capitolo LXXXII. / Per la morte insorgono nuoui pretesti di togliere / li frati da Castello*; ivi inc.: "Giouerà sapere molte cose quali seguirono..."; ivi expl.: "...non restando a frati che le mura della Chiesa Chiostro, et officine con li funerali, oblationi, e simili". Ivi: *Capitolo LXXXIII. / Lettera notabile del Duce Senato, e de Parochiani a Nicolo V. / in fauore de frati*; ivi inc.: "A tale susurro li Parochiani interposero il Senato col Duce quale era Giano di Campofregoso..."; a c. 75r expl.: "...Ho rescritto questi dettami come una recapitulatione autentica di quello hò detto". Ivi: *Capitolo LXXXIV. / Prouisioni di Papa Nicolo V.*; ivi inc.: "Riceuute tali rimostanze, e si uiue Nicolo dichiaro subito che tutta la Chiesa di Castello con<sup>92</sup> li titoli et entrate non si comprendeua nella sua Reuocatione..."; ivi expl.: "...e da quindi auanti le facende di Castello seguirono meno inquiete". Ivi: *Capitolo LXXXV. / Errori commessi da frati*; ivi inc.: "Scriuo memorie historiche per instructione, non panegirici ouero encomij, e tanto basti per il titolo di questo Capitolo..."; a c. 75v expl.: "...Di tanti possessi è restato a frati il peso del quindennio di (+) oro di camera 75. che hoggi pagano". Ivi: *Capitolo LXXXVI. / Dell'osserruanza nel Conuento di Castello*<sup>93</sup>; ivi inc.: "Ho esposto nelle Digressioni onde deriuasse questa differenza e quando cominciasse..."; a c. 76r expl.: "...oue li antichi regalauano". Ivi: *Capitolo LXXXVII. / Del sproprrio*; ivi inc.: "Ho separato questo negotio perche li innouatori Moderni..."; a c. 76v expl.: "...ma il Vicario che successe ordino fosse restituito il deposito; perche forse non hauendo errato circa quello ma

<sup>92</sup> Segue ripetuto "con".

<sup>93</sup> Il capitolo è diviso in cinque paragrafi.

in altro genere non pareua douere essere castigato in pena pecuniaria". Ivi: *Capitolo LXXXVIII. / F. Geronimo Pannizzario assoluto dal Priorato e destinato / Rettore del Studio di S. Marco di Fiorenza, è restituito*<sup>94</sup>; ivi inc.: "Ho detto al cap. 81. che fu f. Geronimo eletto il primo Priore..."; a c. 77r expl.: "...In questa maniera s'intende la deputatione". Ivi: *Capitolo LXXXIX. / La Citta tutta impedi che f. Geronimo si partisse, quale / perciò fù restituito Priore*; ivi inc.: "Publicata questa lettera nel Conuento subito corse la uoce per tutta la Città fosse robato f. Geronimo..."; ivi expl.: "...dopo de quali successe che fu impedito da maggior bisogno altroue, continuasse come diro al cap. 91.". Ivi: *Capitolo XC / Memoria di f. Ludouico Taxi Vicario de Peregrinanti / figlio del Conuento di Castello*; ivi inc.: "Nel Bollario dell'Uso di mare si legge un' Breue di Eugenio IV. 1439. a 12 Agosto..."; a c. 77v expl.: "...Ma hoggi non se ne troua uestigio". Ivi: *Capitolo XCI. / F. Geronimo dopo otto anni di Gouerno in Castello fatto Inquisitore / di Como, Nouara, Vercelli e Inurea*; ivi inc.: "A pena hebbe terminato otto anni che riceue sotto data de 26. Ottobre 1452. in Fiorenza il seguente dispaccio..."; ivi expl.: "...acciò li frati non hauessero tempo ne cagione di riparare per rattenerlo come haueano fatto l'altra uolta, quali ne meno in un' impiego per seruitio della Santa Cattolica fede doueano impedire". Ivi: *Capitolo XCII. / De successori di f. Geronimo nel Priorato*; ivi inc.: "Non haurei dubio che se li frati non fossero stati colti..."; a c. 78r expl.: "...onde che questi redimerono un'altra uigna appresso goduta come prebenda dal Preuosto soppresso, qual sola di tanti beni della collegiata resta ancora loro, et anco ricomprata, come qui soggiongerò". Ivi: *Capitolo XCIII. / Delle alienationi de beni della Collegiata*; ivi inc.: "Oltre le alienationi tentate da Canonici come si detto di sopra parue un' destino per così dire che alli frati niente restasse..."; ivi expl.: "...Questi sono i negotij de frati che lasciati a loro darebbono fondo ad un Mondo per li loro capricci. Di S. Luca di Albaro diro doppo". Ivi: *Capitolo XCIV. / Di f. Cristoforo Spinola*; ivi inc.: "Ho da dire assai quando parlarò della restitutione del Monastero nuouo, ma merita un' Capitolo a parte, nel quale sarò breue..."; a c. 78v expl.: "...e passo cola all'altra uita l'anno 1459". A c. 79r: *Capitolo XCV. / Di f. Geronimo Pannizzario primo Priore di Castello / Vescouo di Caffa*; ivi inc.: "Ho detto molto di questo religioso, che recapitularo qui col residuo delle memorie habbiamo..."; ivi expl.: "...se fosse morto in queste nostre parti hauerebbe lasciato alta memoria di se a posterì pero tanto se n'è dissotterrata che deue apparire grande". A c. 79v: *Capitolo XCVI / Della moderatione della Clausura al prescritto delle Constitutioni / nel Monastero nuouo*; ivi inc.: "Ho detto di sopra che

<sup>94</sup> Il titolo è cancellato da linee oblique; forse doveva essere sostituito con la nota che si legge sul margine esterno della carta stessa: "F. Geronimo rieleto Priore / fù dimandato da S. Antonino / per Rettore del Studio di / S. Marco in Firenze".

f. Gioanni di Montenegro dispacciò f. Cristoforo Spinola Vicario del Monastero nuouo..."; a c. 80r expl.: "...il quale anco sperò che il Procurator Generale facesse una Procura a f. Pietro Cossano". Ivi: *Capitolo XCVII. / Considerationi Notabili e Singolari sopra dette dispositioni*; ivi inc.: "Certo è che tutte queste prouisioni furono dettate dal Spinola..."; a c. 80v expl.: "...e conobbe douersi abbreuiare con ricorrere al Papa, per il quale implorò la mediatione della potesta secolare". Ivi: *Capitolo XCVIII. / Maniera di restituire la disciplina regolare ne Conuenti e Monasteri*; ivi inc.: "Scriue S. Antonino che fu Auditor delle cause sotto Eugenio IV..."; a c. 81r expl.: "...oue li religiosi non poteuano far la giustitia qual riusciua più di decoro all'ordine ciò si stimassero altri". Ivi: *Capitolo XCIC. / Resistenza delle monache alle prouisioni di Eugenio*; ivi inc.: "Fra tanto che dal publico si spediuanò in Pisa e religiosi e matrone a riceuere e condurre di cola le suore decentemente..."; ivi expl.: "...Che percìò obedissero che quanto al Spinola dopo essequito tutto, e fissato si sarebbe preso ripiego d'impegnarlo altroue in posto che maggiore meritaua". A c. 81v: *Capitolo C. / Della dotatione delle monache*; ivi inc.: "Perche ho detto che le suore del Monastero nuouo uscendo per altri Monasteri, o per le case paterne..."; ivi expl.: "...ita de statu religionis quasi de statu mundani sponsi iudicantes / Veggasi Tabiena n. 61". A c. 82r: *Capitolo CI. / Introductione delle Monache Pisane nel Monastero nuouo / e progresso del detto Monastero sino al 1500*; ivi inc.: "Disperate da per tutto le Monache di non essere sogette al Vicario Spinola..."; ivi expl.: "...come seguì di detto anno 1498. del mese di Aprile tra le quali S. Tomasa Fiesca, della quale deuo farne Capitolo a parte". Ivi: *Capitolo CII. / Della cura e gouerno del Monastero di S. Siluestro*; ivi inc.: "Sino a questi tempi era stato curato il monastero del Corpus Domini o sia S. Siluestro dalli Padri di S. Dominico..."; a c. 82v expl.: "...Seguitarono li frati a darli il Confessore sino all'anno 1630. quando per sospetti di peste fù giudicato bene serrare le stanze del Confessore, quale riceuerono in Conuento etc. tanto che si aprissero dette stanze o li prouedessero di altro luogo, e da indi è sempre stato in Conuento". A c. 83r: *Capitolo CII<sup>95</sup> / Delli Conuenti della Lombardia Superiore*; ivi inc.: "Nel principio dell'Ordine era la prouincia uasta..."; ivi expl.: "...dal 1427. sino al 29. qual precedette il Pornasso". Ivi: *Capitolo CIII. / Di f. Vincenzo da Finario*; ivi inc.: "Il Piò tra gl'huomini uenerandi per santità..."; a c. 83v expl.: "...Poco soprauissè perche alli 18. Genaro 1463. rese l'anima al Creatore essendo stato Priore anno 1. mesi 11.". Ivi: *Capitolo CIV. / Religiosi delli Conuenti di Finario, Sauona e Taggia, Varazze*; ivi inc.: "Perche ho nouerato li frati di S. Dominico di Genoua..."; a c. 84r expl.: "...Varazze. / F. Baltassare / f. Gaspare Commissario Generale nella Lombardia e Marca et Inquisitore di Genoua l'anno 1491. /

<sup>95</sup> Il numero CII è ripetuto.

*Sarzana / Vedi Cap. 14.* A c. 84v: *Capitolo CV. / Della Chiesa, e luogo di S. Luca Euangelista in Albaro*; ivi inc.: "Il B. Giacomo da Varagine Arciuescouo di Genoua essendo stato chiamato da Bonifacio VIII con li Ambasciatori della Republica per trattare l'aggiustamento con il Vescouo et Ambasciatori Veneti l'anno 1294..."; a c. 85r expl.: "...di primo grido". A c. 85v: *Capitolo CVI. / Della Chiesa e luogo di S. Vito e Monastero di S. Ilarione in Albaro*; ivi inc.: "Sopra la foce di Bisagno in contro Carignano scorre un braccio di Collina..."; ivi expl.: "...Questo frate non lo trouo tra li figli del Conuento, onde appare che quei Abachi non sono compiti, ma molti mancano". A c. 86r: *Capitolo CVII. / Delli Gradi nel Conuento di Castello*; ivi inc.: "Io scorrendo le memorie di Castello, e li nomenclatori..."; a c. 86v expl.: "...Ma tra Predicatori potrei nouerare dotti al pari de Maestri e lettori". A c. 87r: *Capitolo CVIII. / Figli del Conuento uiuenti l'anno 1514. per il Capitolo Antecedente*; ivi inc.: "Hauendo ritrouato un'accettatione di f. Vincenzo Odone l'anno 1514..."; ivi expl.: "...Dal 1600 in qua sono moltiplicati in tanto numero, ma particolarmente dal 1650. che io ne ho ueduto 30. con tale titolo de quali 27. fatti dopo che sono religioso". A c. 87v: *Capitolo CIX. / Della conuersatione de frati di Castello in quel primo secolo*; ivi inc.: "Mentre hò intrapreso di scriuere queste presenti memorie hò fissato di non passare a questo secolo 1600. perche non uoglio parlare di quei che hanno tocco l'età nella quale fui accettato che fù dal 1634. a 10. Settembre..."; ivi expl.: "...certo è che hà portato gran disuario nel conuiuere religioso, quale per contra di fatto tralasciaro ad altri". A c. 88r: *Capitolo CX. / Delli religiosi di Castello segnati di ottimo passaggio*; ivi inc.: "F. Barnaba Gentile uestito l'anno 1448. dal Pannizzario e Priore l'anno 1469. ordinò primo li Accettati a nome di questo Conuento..."; a c. 88v expl.: "...Femine / S. Tomasa Fiesca Monaca nell'uno e l'altro Monastero / S. Maria Raggia del terzo Ordine". A c. 89r: *Capitolo CXI. / Delle reliquie e libri di Pera depositati in Castello*; ivi inc.: "Della occupatione di Pera hò detto nella Digressione XII..."; ivi expl.: "...facendo sigorta Antonio Giustiniano, e Luciano Rocca, nelli atti di detto". A c. 89v: *Reliquie poste nell'altare maggiore quando / fu consecrata la Chiesa*; ivi inc.: "Anno D. N. 1237..."; ivi expl. (marg. sin.): "...lecta publice fuerunt, et sacra approbatione Concilio authenticata. Sin qui". A c. 90r: *Capitolo CXII. / Compagnia de Peregrinanti per Gesu Cristo (+) da ff. Occidentali / restituita in maggior ampiezza da Pio II. e Sisto IV.*; ivi inc.: "Da che Gregorio XI. l'anno 1378. l'hauea ristabilita..."; a c. 91r expl.: "...Tali lettere accettate dall'Auribelli per quiete della sua coscienza quanto a questa parte alterata per la cattiuia condotta anteriore contro li Peregrinanti, e loro Conuenti dopo sei mesi quasi cidè a 21. Settembre mandò l'anima al Creatore in Auignone". Ivi: *Capitolo CXIII. / Morte del Pannizzario, perdita di Caffa, Morte del Fattinanti*; ivi inc.: "Nell'entrare del 1475. rese l'anima al suo Signore il buon pastore f. Geronimo..."; a c. 91v expl.: "...Ma questo sarebbe stato più tollerabile quando con detta

morte non si fossero perse tutte le memorie de Peregrinanti, e le attioni del Pannizzario in 12. anni resse quella Chiesa di Caffa, e si deue credere tale fosse la sua conuersatione cola, quale fu di qua". Ivi: *Capitolo CXIV. / Hoggi nella Tartaria Genouese si conserua l'ordine Dominicano*; ivi inc.: "Ancorche il Generale condottiere de Turchi a Caffa facesse descriuere tutti li Genouesi natiui..."; a c. 92r expl.: "...nel quale Capitolo era stato eletto Generale Steffano Vso di Mare figlio di Castello, quale nel 1555. istituì Vicario f. Cosma da Tirano". A c. 92v: *Capitolo CXV. / Registro de Religiosi Genouesi nel teatro del Fontana*; ivi inc.: "Questo Scrittore Moderno hà raccolti molti Abachi di frati..."; a c. 93v expl.: "...semper aliquid hæret". A c. 93v: *Capitolo CXVI. Religiosi litterati del Conuento di Castello*<sup>96</sup>; ivi inc.: "Ho già secondo le occasioni accennato di alcuni..."; a c. 100v expl.: "...20. Dearticulatio Syluestri de Prædestinatione / Li hò segnati in margine. Delle obligationi delle leggi positie è un Commentario diffuso assai". A c. 101r: *Delli Arciuescoui e Vescouo / in Genoua e nel Genouesato Dominicani*<sup>97</sup>; ivi inc.: "Arciuescoui / B. Giacomo Facio da Varagine..."; ivi expl.: "...Naxo in Arcipelago / f. Pietro Martire Giustiniano Arciuescouo". A c. 101v: *Generali dell'Ordine*; ivi inc.: "F. Alberto Chiauari 1300..."; ivi expl.: "...f. Gio. Battista Marini 1650-1670". Ivi: *Maestri di S. P.*; ivi inc.: "F. Gioanni di Pero..."; ivi expl.: "...f. Dominico Maria Pozzobonelli 1688". Ivi: *Commissarij dall'anno / 1542 primo instituiti*; ivi inc.: "f. Deodato Gentile 1604. 1616..."; ivi expl.: "...f. Dominico Maria Pozzobonello 1666". A c. 102r: *Scrittori*, ivi inc.: "Agostino Giustiniano..."; ivi expl.: "...Tomaso Maria Giouo". A c. 103r: *Capitolo CXVII. / Di alcune Vite più speciali di religiosi (\*) / o litterati et altre Memorie simili*<sup>98</sup>; ivi inc.: "In tutte queste memorie Genouesi Domini-

<sup>96</sup> È diviso in paragrafi numerati da 1. f. Giacomo Camfara (c. 93v) a 46. F. Tomaso Maria Giouo (cc. 96v-97r), passando attraverso f. Geronimo Pannizzario, f. Gabriele Luxardo, f. Paolo Moneglia, f. Bernardo Granello, f. Bartolemeo Riparolio, f. Martino Giustiniano, f. Siluestro Mazzolino, f. Agostino Giustiniano Banca, f. Gioanni Cagnazzo da Taggia, f. Geronimo Bauaro, f. Gioanni Galiano, f. Andrea Corsi, f. Ludouico Marino, f. Marco Cattaneo, f. Barnaba Gentile II., f. Aurelio Mazzolino, f. Agostino da Prie, f. Reginaldo Castiglione, f. Benedetto Bozzolo, f. Steffano Vso di Mare, f. Clemente Serraualle, f. Sebastiano Leccauela, f. Antonio Giustiniano, f. Antonio Cocorno, f. Benedetto Bassadonne, f. Gioanbattista Visconte da Taggia, f. Pietro Castiglione, f. Michele Ast, f. Sisto da Siena, f. Bartolemeo Paggi, f. Aurelio de gl'Aricordi da Gavi, f. Dominico Ceua, f. Pietro Visconte da Taggia, f. Pietro Sumengo, f. Sisto Illuminato, f. Diodato Gentile, f. Arcangelo Caligario da Carodano, f. Basilio Spinola, f. Agostino Maria Alessio, f. Domenico Maria Bracchi, f. Benedetto Giustiniano, f. Cherubino Bozzomo, f. Pietro Martire Gentile e f. Giacinto Maria Granara. Ad essi segue, senza numero, la voce f. Gioanni Maria Bolzino / Alias Honorigiano Balzamini (cc. 97r-100v).

<sup>97</sup> Si tratta di quattro elenchi di nomi (gli altri riguardano i *Generali*, i *Commissarij* e gli *Scrittori*), il primo dei quali su due colonne.

<sup>98</sup> La prima riga del titolo è di lettura quasi impossibile.



cane ho interposto alcune traditioni priuate..."; ivi expl.: "...restanmi descriuere alcune altre che seguono a detta fondatione di Castello". Ivi: *Capitolo CXVIII. / Ven. f. Battista Centurione da Castello / Sposa e Sorella Vergini Monache nel Monastero Corpus Domini*; ivi inc.: "Questi si fecero religiosi con raro esempio..."; a c. 104r expl.: "...per le quali si dimostrò atto ad ogni impiego con edificazione del mondo". Ivi: *Capitolo CXIX. / Ven. S. Tomasa Fiesca monaca ne l'uno e l'altro Monastero*; ivi inc.: "Hoggi non ui è alcuna memoria tra le Suore di questi Monasteri, in uno de quali uisse anni 21. e nell'altro 36..."; a c. 105r expl.: "...ma che per calli diuerse la misericordia diuina le condusse al medesimo fine di conuertire dal mondo per mezzo di femine". A c. 105v: *Capitolo CXX. / Del Ven. f. Gio. Battista Cattaneo*; ivi inc.: "Li religiosi di Castello nel censo de figli del Conuento..."; a c. 107r expl.: "...Fu sepolto cola, ma hoggi non si sa il luogo. Questa è la memoria". Ivi: *Capitolo CXXI. / Altri religiosi / F. Bartolomeo Bulgaro*; ivi inc.: "Riceuette l'habito in Finario a nome del Conuento l'an. 1492..."; ivi expl.: "...nelle quali uoci e cantilena spirò"<sup>99</sup>. A c. 107v: *Capitolo CXXII. / f. Siluestro Mazzolini da Prieri*; ivi inc.: "Alle spalle della Città di Sauona..."; a c. 108r expl.: "...onde che sarebbe morto di anni 74. o poco più, e tanto douea auertire per quel più, e forse 75". A c. 108v: *Capitolo CXXIII. / Delli Scritti del Siluestro*<sup>100</sup>; ivi inc.: "Egli in fine del primo uolume..."; a c. 110r expl.: "...approuato da Leone X. e priuileggiato d'indulgenze da recitarsi due mesi auanti la natiuita di N. S.". A c. 110v: *Capitolo CXXIV. / f. Agostino Giustiniano Banca*; ivi inc.: "Nacque l'anno 1470..."; ivi expl.: "...ma superò in infinito nella uarieta delle cognitone Giouio che poteua di meno riporlo tra le sue Icone per questi Annali". A c. 111r: *Capitolo CXXV. / Di f. Sisto da Siena*; ivi inc.: "Di questo grande e raro Sogetto cacciarò prima li tempi dalla sua Biblioteca Santa..."; a c. 111v expl.: "...Ma basta solo la Biblioteca che non ui è libro in tutta la Cristianità si erudito da mettere inuidia a quasiuoglia altro benche eminentissimo Scrittore, e può pareggiare le più copiose, e famose librerie". Ivi: *Capitolo CXXVI. / Giustificazione di Sisto dall'Hayo, e da Teofilo Rainaudo*<sup>101</sup>; ivi inc.: "L'Hayo di natione Scotto Gesuita fece ristampare la Biblioteca l'anno 1591..."; a c. 112v

<sup>99</sup> Il testo propriamente dedicato a f. Bartolomeo Bulgaro termina con le parole: "...Fra pochi giorni trouandosi in S. Luca di Albaro rottaseli una uena nel petto alli 23. Giugno H. 3. 1534. spiro"; infatti in questo capitolo, sempre a c. 107r, sono comprese anche brevi sezioni dedicate a *F. Sisto Casella* (ivi inc.: "L'anno 1517. accettato..."; ivi expl.: "...nel quale santo essercitio essendo ottimamente uissuto morì deuotissimamente l'anno 1564") e a *F. Pietro Visconte da Taggia* (ivi inc.: "Accettato l'anno 1562. Nouembre 29 riuersi lettore ottimo..."); le frasi con cui si conclude il capitolo appartengono all'ultima di esse.

<sup>100</sup> Distinto in vari paragrafi.

<sup>101</sup> Diviso in paragrafi.

expl.: "...Ma Rainaudo douea produrre qualche essemplare; perche li Dominicani non si hanno da se composto il Martirologio, ma seruitosi delli Comuni". A c. 113r: *Capitolo CXXVII. / f. Leonardo Marini*; ivi inc.: "Nacque in Scio l'anno 1510. ma nel Conuento di S. Dominico di Genoua prese l'habito religioso..."; ivi expl.: "...in grande aspettatione di essere Cardinale". Ivi: *f. Gioanni Saoli*; ivi inc.: "Fu questo figlio del Conuento di S. Dominico quale hò qui posto perche nel Fontana si fa solo memoria delli Priorati di S. Dominico e del Bosco..."; ivi expl.: "...E tanto douea dire: fù fatto Vescouo di Aleria l'anno 1609. quale Chiesa lasciò per morte l'anno 1611". A c. 113v: *Capitolo CXVIII*<sup>102</sup>. / *f. Steffano Uso di Mare*; ivi inc.: "Fù accettato a Castello l'anno 1520. a 20. Aprile..."; ivi expl.: "...e uisse sino al 1557. nel quale a 3. Marzo passò all'altra uita, succedendoli f. Vincenzo Giustiniano". A c. 114r: *Capitolo ultimo / f. Gio. Maria Solaro*; ivi inc.: "Terminarò questo mio scritto di questo huomo e per bonta uenerabile, e per dottrina conspicio..."; a c. 115r expl.: "...ma n'erano restati gran parte a S. Dominico quale i frati traffugarono". A c. 116r: *Appendice di alcune notitie più Singolari, et anco utili*; ivi inc.: "Anno 1464. die 6. Nouembris in actibus D. Ambrosij de Senarega Cancellarij..."; ivi expl.: "...Cuius Instrumentum confecit Ioannes de Nouis Notarius". A c. 117r: *Digressione I. / Delli Albighesi; loro istituto, ampiezza, aderenze, e potenza*<sup>103</sup>; ivi inc.: "L'occasione a Dominico di concepire il suo Ordine de Predicatori tanto magnifico che per attestato anco di chi santamente ambisce il primato nella seruitù della Chiesa Cattolica a nessuno resta inferiore..."; a c. 119r expl.: "...li altri pertinaci finalmente si unirono alli Albighesi". A c. 119v: *Digressione seconda / Della desolatione de Tartari, et acquisto di Caffa per Genouesi / e delle altre loro Colonie*<sup>104</sup>; ivi inc.: "Dalli nostri historici Occidentali niente habbiamo, ne meno da Genouesi, onde conuiene ricorrere alle historie Polacche, Ongare, Mosche, e Tartare, et anco Constantinopolitane, quali perche alterano li nomi, e seguono altra numeratione di tempi riescono molto faticose a discernere..."; a c. 121r expl.: "...che contiene l'Arabia Ettiopia, Egitto et Africa partita dall'Europa per il mediterraneo, e dall'Asia maggiore per il Seno Persico". A c. 121v: *Digressione III. / Descrizione tale e quale di Gazzaria oue Caffa / e del gouerno Genouese*; ivi inc.: "Strabone quale scriueua l'anno 17. di Cristo esattamente descriue le qualità del paese..."; a c. 122r expl.: "...Della Penisola dalla montagna in fuori che è al mare sino a Caffa tutto il rimanente è pianura che rende 30 per uno. Leggasi il resto che hà molte curiosita e si confrontino"<sup>105</sup>. A c. 122v: *Digressione*

<sup>102</sup> In realtà CXXVIII.

<sup>103</sup> È distinta in 5 paragrafi.

<sup>104</sup> Articolato in 8 paragrafi.

<sup>105</sup> Segue uno schizzo geografico della zona in cui si trovano Caffa e le altre colonie genovesi.

IV. / *Gouerno Genouese in Caffa*; ivi inc.: "Ho dimostrato che Caffa fosse conquistata da Genouesi l'anno 1242. un' anno auanti che Innocenzo fosse assonto al Pontificato..."; a c. 123r expl.: "...nulladimeno non hanno tenuto memoria del titolo, e non dubito che in Gazzaria, e nell'altro impero ui hauessero da per tutto monasteri e stationi, onde nel medesimo tempo Gioanni XXII. Signore di (+) ui credè sette Vescoui tutti dell'Ordine per la Penisola". Ivi: *Digressione V. / Di Pera e Scio*; ivi inc.: "E Pera nell'altra punta del seno qual segue alla Citta di Constantinopoli all'uscire nel Mar Maggiore che li Antichi diceuano Corno Bizantino, e li moderni Greci Galata, ma li Genouesi Pera, o Peyra..."; a c. 123v expl.: "...se ne lasciaua la cura a Giustiniani, che s'intitolauano Signori di essa o Consignori". Ivi: *Appendice della Signoria di Gioanni XXII.*; ivi inc.: "Giustiniano 1318. essendo li Guelfi in Genoua stretti da forusciti Gibellini..."; ivi expl.: "...quale etiandio hauendo deposto Ludouico Bauaro l'anno". A c. 124r: *Digressione VI. / Contra l'imprudenza del Susato e scrittori Dominicani / Difeso euidentemente Innocenzo IV.*<sup>106</sup>; ivi inc.: "Mentre io era in Roma dal Generale mi fù imposto rauuedessi un' uolume confarcinato da f. Vincenzo Maria Fontana de Seruitijs præstitis Sanctæ Sedi a ff. Dominicanis..."; a c. 128v expl.: "...Cosi diciamo di tanti altri Ordini religiosi, che colpa contrassero ne titoli presupposti quando dalla parte de Dominicani fossero ueri, che negassero il Conuento, e uestissero il nipote con tanto disprezzo?". A c. 129r: *Digressione VII. / Delli ff. della Vita Comune o Conuentuale / e ff. Osseruanti tra Dominicani*<sup>107</sup>; ivi inc.: "Dominico dopo l'hauere da Innocenzo III. riceuta la facultà di scieglisersi quale regola approuata già piacesse per il suo ordine de Predicatori con li Compagni in numero di 12. e due giouani et un' Conuerso pose il negotio in consulta..."; a c. 132v expl.: "...Mà il Conuento del Bosco era numero di 100. frati, onde che se bene se ne impossessarono tuttauia li religiosi espulsi non mancarono ricorrere al Principe temporale, e sin che il Conuento fu lasciato nella prouincia caminauano leggermente mà quando lo uiddero smembrato più acrementemente deplorarono la loro infelicità, e furono sentiti da quel Senato che non uolse ammettere tale smembramento, e tal Vicario". A c. 133r: *Digressione VIII. / Della Chiesa Collegiata di S. Maria di Castello in Castello*

<sup>106</sup> È suddivisa in 10 paragrafi più uno introduttivo. All'argomento il Borzino aveva già dedicato un opuscolo dal titolo *Innocentius IV. Pater mendicantium* - ricordato dal SOPRANI (p. 168) come *Innocentius IV. Mendicantium non Patruus, sed Pater* - a proposito del quale dice: "oue dimostro che se bene quelli che hanno scritto le historie de Mendicanti sotto il loro nascimento hanno riferito il uero circa li traugli incontrati sotto il Pontificato d'Innocenzo, tuttauia non si sono apposti alla uera cagione, e che Innocenzo sempre continuò i fauori uerso dette Religioni sino all'ultimo Spirito" (*LETTERA*, c. 4v, ll. 23-27).

<sup>107</sup> Divisa in 21 paragrafi.

/ già de Canonici Regolari, poi Secolari, poi Dominicani<sup>108</sup>; ivi inc.: "Questa scriueua Tomaso da Campo fregoso Duce di Genoua e li Antiani per mano di Giacomo Bracellio segretario eruditissimo della Signoria era la più antica Chiesa della Citta..."; a c. 134v expl.: "...di uastita tale che senza impedimento de Magistrati publici ui si alloggiauano Papi e gran Precipi con loro Corti, oue pure l'Arciuescouo ui hauea il suo appartamento uerso Macagnana". A c. 135r: *Digressione IX. / Delle cagioni per le quali fu ritornata in Collegiata Regolare*; ivi inc.: "Ho segnato che li Preti e Chierici collegiali di Castello..."; a c. 136v expl.: "...Il Procuratore trasmesse la Sentenza a f. Cristoforo Spinola con la procura per prenderne il possesso di cui parlo nelle memorie". Ivi: *Digressio X. / Delle contese tra Parochi e frati*<sup>109</sup>; ivi inc.: "Douea soggiungere alla digressione 6. nulladimeno perche hò auertito che quelle contese souente si suegliarono hò uoluto differire sino a questo luogo per occasione dell'entrata de frati Dominicani in Castello..."; a c. 138v expl.: "...di nuouo innuouo dicendo hauere egli Cardinale sottoscritto ad esso quando fù publicato, e dichiaro più a pieno". A c. 139r: *Digressione XI. / Della Clausura delle Monache*; ivi inc.: "Anticamente da nostri primi Padri della Cristianita fù instituito l'ordine delle Diaconesse per instruire catechizare, et assistere al batesimo delle femine..."; ivi expl.: "...ma non restrinse l'autorita a Superiori, oue non distingue tra Superiore e Superiora, oue anco quella particola *spontanea* diede occasione a sottili disputare se le non spontanee in coscienza restassero obligate". A c. 139v: *Digressione XII. / Del spatio della nostra uita*; ivi inc.: "Mentre io scorreua il Nomenclatore delli figli del Conuento di Castello mi uenne in pensiero di notare quanti erano morti nel mio tempo, e quanto erano campati nella religione..."; ivi expl.: "...In tal guisa che partendo a decene ne segue cosi, onde che la maggior parte periscono dentro di 60. anni, ne si può sperare di passare li 80"<sup>110</sup>. Ivi: *Digressione XII. / Della perdita di Constantinopoli, di Pera con alcune / memorie dall'Archiuio di Castello*; ivi inc.: "Alcuni de potentati Cristiani a quali si spettaua accorrere in sussidio di Cristo..."; a c. 140r expl.: "...Aggiongansi queste notizie alle allegate da Bracelli appresso Giustiniano 1456. e da Geronimo de Marini sotto nome di Anonimo Arminio al Spondano". A c. 140v: *Digressione XIII. / Li Perotti, Caffalucchi, Sciotti Latini Genouesi*; ivi inc.: "Dalla relatione precedente consta in Pera fossero due sorti di persone..."; a c. 141r expl.: "...nella pietra pure Sepolcrale si chiama Genouese". Ivi: *Digressione XIV. / Della perdita di Caffa con tutto quell'Impero*; ivi inc.: "Tutto che in Occidente li Genouesi cambiassero spesso il gouerno, e si desolassero con le guerre ciuili, nul-

<sup>108</sup> È distinto in 4 paragrafi.

<sup>109</sup> Si articola in 11 paragrafi preceduti da un brevissima introduzione.

<sup>110</sup> L'intero testo è stato depennato dall'autore stesso.

ladimeno sempre ebbero particolare attenzione a Caffa..."; a c. 141v expl.: "...quali finalmente dopo anni cento cioè 1584. di Aprile occupata tutta la Penisola Taurica anco parimente sogettarono la Crimea". A c. 142r: *Digressione XV. / Delle paghe di S. Georgio*; ivi inc.: "La Compagnia di S. Georgio fù ordinata et unita di diuerse compre fatte da priuati delli redditi publici..."; a c. 142v expl.: "...Percio io giudico questo modo ingiustissimo, e la compra delle paghe anco ingiustissima". A c. 143r: *Digressione XVI. / Dell'Astrologia giudiciaria*; ivi inc.: "Parlando di f. Clemente Serraualle hò detto fosse ripreso da f. Sisto Senense come troppo dato alla Astrologia, quale allegando per se S. Tomaso crederei li hauesse dato quel credito che li daua il Dottor Commune..."; a c. 143v expl.: "...anteuedesse per Astrologia". A c. 144r (mm. 293x202): *Schedæ Schidiæue / Ecclesiæ Beate Marie Virginis Deparæ / apud Genuam de Castro / nuncupatæ / Monasterij inibi et Conuentus FF. Prædicatorum / olim Collegiatæ insignis Secularis / nec non antiquioris in Vrbe / Collectæ opera / Honorisiani Balzaminei illius Alumni*; ivi inc.: "Inclya Vrbs Genua, alias Ianua totius Europæ ac Iaphetidarum siue Celtarum antiquior, uastæ Celtoligurum gentis Metropolis multas calamitates incurrit, que et si non desolarunt ac Babylonem, Niniuem, Ecbatanam, Thebas, Troiam, Athenas, Romam, Carthaginem, aut depopularunt ac Hierosolymam ipsam, adhuc suis notitijs spoliarunt ut antiquitatis quidem apud hominem retenta fuerit memoria, atqui dignitas qualiscumque conseruata sed successuum eius progressuum et regressuum perierint monumenta..."; a c. 145r expl.: "...Porro non tantum res Castellanas prosequi animus est, quin et multa inseram de communi historia, tum Genuensi cum Dominicana in hoc tractu Liguro Genuensi". Ivi: *De antiquitate Ecclesiæ Castelli*; ivi inc.: "Cum Excelsus Dominus Dux Thomas Campofulgosius et Ciues precipue de Iustinianis ab Eugenio de Collegiata seculari in Regularem transferri expetiuisent, inter alia repræsentabant Castelli Ecclesiam S. Mariæ esse unam ex antiquioribus Ecclesijs in ciuitate Genuæ consistentibus..."; a c. 147r expl.: "...Insignis et nobilis memoria et de templi uetustate et de Genuensium publica professione Christiana". A c. 148r: *Innocentij II. priuilegium / quo sub defensione S. Sedis Ecclesia Castelli recipitur / et cuncta eius, statuta et consuetudines approbantur / et confirmantur, et non obstantibus contradictoribus*; ivi inc.: "Innocentius Secundus Seruus Seruorum Dei / Dilecto filio Lanfrancho Præposito Ecclesiæ S. Mariæ de Castello eiusque successoribus regulariter instituendis in perpetuum. / Piæ postulatio uoluntatis effectum debet prosequente compleri..."; a c. 149v expl.: "...indulgentiam concedit cunctis uisitantibus Ecclesiam S. Mariæ Castelli a Vigilia Pentecostes usque ad Octauam inclusiue, quibus diebus solum in hac Ecclesia Genuæ priuatue quoad alias etiam Cathedrali ab immemorabili tempore baptisma conferebatur". A c. 150r: *Consecrationis Ecclesiæ instrumentum / insigne*; ivi inc.: "Anno Dominicæ Natiuitatis 1237. Ind. 9. Dominica prima post Octauam Paschæ

resurrectionis Domini..."; a c. 150v expl.: "...Anno 1399. Dec. 22. Damianus de Embriacis donat quasdam reliquias Ecclesie Castellii argento munita, sed quorum SS. fuerint non exprimit donationis instrumentum, quod cum extrahi fecerit f. Petrus de Cossano signum fuerit subtractas cum fratres aduenerunt". A c. 151r: *De Potestate Capituli*; ivi inc.: "Erat Præpositura electiua, et consequenter Prælatura et dignitas, cum mero et mixto imperio administrans tam spiritualia, quam temporalia Ecclesie et cum iurisdictione quasi Episcopali, secundum ordinationes et statuta ipsiusmet Capituli, cuius Præpositus caput erat, sine quo nihil agere poterat, sicut ipse sine Capitulo multa non poterat prout in Iure disponitur, et prout iure priuato et ipsius Capituli ordinamentis constringebatur..."; a c. 151v expl.: "...mittebat Locum tenentem, seu substitutum qui celebraret diebus Dominicis et festiuis". A c. 152r: *Historia Dominicanorum Castellii / Genuæ*; ivi inc.: "Eugenius IV. antea Gabriel Condulmerius Venetus ex Canonico in Alga ordinis Cœlestinorum per omnes et uirtutum et munerum gradus ad Summum Pontificatum anno 1431. Martij 3. prouectus..."; c. 160r expl.: "...ac deinde generalem excommunicationem ijs elapsis solemniter promulget subditis die 26. februarij 1443. ubi in Commissione numerat 1442. ab Incarnatione ad huc currentem ad 25. Martij more florentino quod fecit die 3. Octobris". Ivi: *De fratribus qui tum ibi erant*; ivi inc.: "Venerat f. Christophorus Spinula Procurator religionis hoc in negotio..."; a c. 163v expl.: "...Deinde quod fratres possident ipsam Ecclesiam non iure sed de facto uiolenter per potentiam laicalem, ausu temerario, per litteras subreptitias, qui è contra sint aliorum"; da una mano diversa è stato aggiunto: "vedi altra nota in fine segnata ≤". A c. 164r: ≤ *Beati e insigni di Santità Genouesi / nella religione Dominicana / B. Lanfranchino*; ivi inc.: "Questi è il primo nominato nelle nostre storie di questa prouincia..."; a c. 164v expl.: "...Fiori dell'anno 1280. e uicino al Soffito della Chiesa di S. Tomaso di Pauia stà dipinto con li raggi, donato da molti del titolo di Beato<sup>111</sup>". A c. 165r: *Ven. Bonifacio*

<sup>111</sup> Il testo specificamente dedicato al beato Lanfranchino si conclude con le parole: "...In tutti li nostri Auttori è chiamato col titolo di Beato". Ad esso seguono poi alcune brevi note su: *B. Bonifacio Fiesco Arciuescouo di Rauenna / e legato* (ivi inc.: "Figlio di Vgolino, qual di Opicino fratello d'Innocenzo 4..."; ivi expl.: "...Pure questi da molti Auttori è tenuto per Beato"); *Suor Tomasa Fiesca* (ivi inc.: "Compagna della B. Cattarinetta pure Fiesca, mà uolgarmente Adorna..."; ivi expl.: "...Rese santamente il Spirito l'anno 1534. di anni 86. uentiquattro anni dopo la morte della sua Compagna"); *B. Giacomo da Varazzo Arciuescouo di Genoua* (a c. 164v inc.: "Si uesti l'habito giouinetto nel 1244 in S. Dominico di questa Città..."; ivi expl.: "...Si come ancora a Varazzo nella Chiesa dell'ordine ui è una capella con altare e Icona antichissima dedicata al suo nome, oue si porgono sacrificij, e uoti"); *F. Pietro d'Albenga* (ivi inc.: "Questi insegnaua medicina nella Citta di Genoua..."; ivi expl.: "...Fiori intorno il 1254."); *F. Alberto Chiauari da Genoua Generale 10.* (ivi inc.: "Questi ancora giouine, e lettore solamente di teologia fu eletto Generale l'anno 1300...";

*Fiesco*; ivi inc.: "Questi nacque di Vgolino che fu di Opizzo fratello di Innocenzo IV..."; ivi expl.: "...come dirò, dopo che hauerò detto di Bonifacio. Quale riuscì un religioso molto conspicuo<sup>112</sup>". Ivi inc.: "Hic nascitur ex Vgolino..."; ivi expl.: "...die 24. Decembris anno 1294. ex hac uita migravit. Videantur Scriptorum Dominicanorum". Ivi: *Excursus in Castellum et reliquos Scriptorum Dominicanos / pro Innocentij IV equitate*; ivi inc.: "Dicunt quod cum Bonifacius siue quis alius Innocentij nepos habitum Dominicanorum recepisset ac statim professionem emisisset..."; a c. 167r expl.: "...Creavit Cardinales, Archiepiscopatus, Episcopatus, Abbatias contulit, et reliqua beneficia uiris dignissimis, quos fidos Ecclesie uellet ubi fidere de alijs non poterat". A c. 168r: pianta della chiesa e del convento di S. Domenico e *legenda* relativa. Ivi inc.: "Ita describebam sicuti mater mea anno 1586. nata designabat se uidisse..."; a c. 169v expl.: "...Quod quia temporibus Iacobi contigit huc transtuli dicturus forsitan cum de Bonifacio disseram". A c. 170r: *Ven. Lanfranchinus de Genua*<sup>113</sup>; ivi inc.: "Propositi mei non est hic exscribere quæ Scriptorum Dominicanorum memoriae mandarunt..."; a c. 170v expl.: "...per cuius obitum f. Nicolaus Cardinalis iterum regimen Ordinis assumpsit usque ad Pentecostem anni sequentis quo successor eligebatur". A c. 171r: 7 linee di annotazioni di mano del Borzino; poiché i margini superiore ed esterno della carta sono stati tagliati, le linee iniziali risultano perdute, come pure sono danneggiate le prime lettere delle linee successive. Ivi è incollato una carta<sup>114</sup> dai margini irregolari (mm. 87x100 ca.) su cui si legge: "Historia di Cristoforo Colombo / Sua Origine è Progressi / Del Venerabile Beda il di cui / Corpo appresso de Monaci in S. / Benigno uicino alla Lanterna". Le cc. 172-177 costituiscono un' *Appendix* documentorum sæculi XV.

ivi expl.: "...e morì alla uigilia di S. Agostino il detto anno"); *B. F. Gioanni Balbi* (ivi inc.: "Fu huomo di dottrina grande..."); le frasi con cui termina la trattazione concludono anche quest'ultima sezione.

<sup>112</sup> L'intero testo è cancellato da linee oblique.

<sup>113</sup> Il testo relativo a Lanfranchino si conclude con le parole: "...Hoc mihi demonstrat amicitia cum f. Roboaldo". Ad esso seguono notizie su: *Ven. Roboaldus de Albinga* (ivi inc.: "Sicuti Lanfranchinum a S. P. Dominico receptum..."); ivi expl.: "...Tempus eius transitus nescitur, sed ante S. Dominici canonizationem credam, alias testis examinatus induceretur si superuixisset"); *Ven. Petrus de Albinga* (ivi inc.: "Castillus et Plodius ita scribunt..."); ivi expl.: "...Et hic fuit unus de primis Patribus Conuentus S. Dominici Genuae". Ivi: *Ex f. Philippo Ceccardo*; ivi inc.: "Iohannes Baselius de Genua..."; ivi expl.: "...inter Confessores anno 1577"); *Ven. Iohannes Balbus* (a c. 170v inc.: "Vir in seculo opulentus, sed et linguis latina atque Graeca prestans..."); ivi expl.: "...Primus certe qui post barbarorum inundationem hanc retractationem assumpsit, unde ceteri adijcipientes prodierunt, si quidem florebatur circa an. 1280"); *Ven. Albertus Clauarus* (ivi inc.: "Vir doctissimus Montepesulani legebat...").

<sup>114</sup> Forse della prima metà del XVIII secolo? Certo non è di mano del Borzino.

de erectione et rebus conventus S<sup>ae</sup> Mariae de Castello Ord. PP. Praedicatorum in civitate Ianuensi inter quae Eugenii Papae IV. bulla data nonis aprilibus anno 1443<sup>115</sup>.

STATO E COMPOSIZIONE DEL CODICE. Si tratta chiaramente di un codice miscelaneo; la più importante delle opere che lo compongono – sia per dimensioni sia per contenuto – è costituita certamente dalle *Memorie Dominicane Genovesi*<sup>116</sup>: interessano questo lavoro, infatti, le carte 1-15 e 32-143. A c. 1r si legge il titolo dell'opera e alle cc. 2r-3r il *Registro e Somma dei Capitoli*; il contenuto delle carte successive (4-14), invece, deve molto probabilmente essere considerato un abbozzo: infatti la numerazione dei capitoli è alquanto oscillante, come si può notare dalla descrizione, essendo ripetuti i numeri II-IV, e la disposizione della materia – a quanto pare dai titoli – sembra diversa rispetto alla redazione delle cc. 32-143, di cui comprende all'incirca i primi nove capitoli. Le cc. 32-143 contengono invece l'opera vera e propria, distinta in una *Prefazione* (c.32r), in 128 capitoli<sup>117</sup> (cc. 32-113) più uno finale, detto *Capitolo ultimo* (cc. 114-115), dedicato a *f. Gio. Maria Solaro* e, più genericamente, ad altri domenicani imparentati con l'autore, cui segue un'*Appendice di alcune notizie più singolari, et anco utili* (c. 116). Sono parte integrante del lavoro anche le 16 *Digressioni*, il cui testo segue quello dei capitoli (cc. 117-143), relative a vari soggetti che l'autore ha sviluppato a parte sia per la loro relativa marginalità rispetto all'argomento generale dell'opera, sia per dedicare loro una trattazione più ampia. Le cc. 16r-17r contengono un documento, forse originale, relativo al Convento di S. Nicola a Costantinopoli, inserito probabilmente nel codice perché a c. 17v si leggono alcuni abbozzi di mano del Borzino per una lapide che avrebbe dovuto testimoniare la gratitudine dei frati di Castello nei confronti di un *Iohannes Baptista Varisius* che li aveva istituiti eredi<sup>118</sup>. Le cc. 18r-24r comprendono invece un *Sermo Exhortatorius* del medesimo Borzino al Maestro Generale, che

<sup>115</sup> *INVENTARIUM*, n. 9451; per questo motivo non ne verrà fornita la descrizione.

<sup>116</sup> È questo il titolo che si legge a c. 32r, sempre preferito rispetto a quello più diffuso di *Memorie Genovesi Dominicane* con cui viene designato dalle fonti e dall'autore stesso a c. 1r dello stesso codice Vaticano Latino 9451.

<sup>117</sup> L'ultimo di essi, a c. 113v, reca il numero CXVIII, ma è una svista dell'autore per CXXVIII.

<sup>118</sup> Vi si legge infatti un tentativo d'altra mano, seguito da altri due del Borzino. Alcuni componenti della famiglia Varisio (o Varese) avevano le loro tombe in S. Maria di Castello, come testimonia ancora il VIGNA (*Illustrazione*, p. 407), che accenna pure a "un tale Gio. Batista, inumato qui ai 7 di marzo 1645".



molto probabilmente avrebbe dovuto costituire una sorta di introduzione, in forma di lettera dedicatoria, alla storia dell'Ordine<sup>119</sup>; ad esso segue poi un altro lavoro del periodo romano del Borzino, la *Relatio super librum a P. Magistro Fontana de rebus Dominicanis composito atqui proxime in publicum edendo* (cc. 25-31). Al testo delle *Memorie* segue (cc. 144-163) un opuscolo latino, forse soltanto abbozzato, sulla storia di S. Maria di Castello, che si sofferma in particolare sull'antichità dell'edificio e la sua consacrazione, per passare poi alla concessione della chiesa ai Domenicani, argomento in parte coincidente con quello di alcuni capitoli delle *Memorie*. La c. 164 contiene notizie su *Beati e insigni di Santità Genovesi nella religione Dominicana*, tema ripreso anche, in latino, alle cc. 165-170 e anch'esso trattato nelle *Memorie*. Le restanti cc. 172-177 sono costituite da alcuni documenti del XV secolo, riguardanti il tormentato passaggio ai Domenicani della chiesa di S. Maria di Castello: probabilmente furono rilegate assieme agli scritti del Borzino perché, dopo essere state da lui consultate, come dimostrano le annotazioni di sua mano che vi si leggono<sup>120</sup>, casualmente rimasero tra le sue carte e con queste furono asportate dal convento.

Le cc. 144-170 recano, sul margine inferiore, rovesciata, un'altra numerazione: per la precisione le cc. 165v-166 e 169-170 riportano numeri o frammenti di numerazione romana<sup>121</sup> e le cc. 144-151 sono numerate sia sul *recto* (angolo inferiore destro) sia sul *verso* (angolo inferiore sinistro) da 49 a 39<sup>122</sup>; anche le cc. 152v, 153v, 154v, 162v, 163v recano tracce di numerazione<sup>123</sup>. Un'ipotesi alquanto suggestiva ma non fondata su prove documentarie sarebbe quella di vedere nelle cc. 165-170 – il cui margine esterno è chiaramente stato tagliato in modo irregolare – un gruppo di carte facenti parte, in

<sup>119</sup> L'espressione "Prædicatorum ordinem auctore S. Dominico" (c. 18r, l. 9) potrebbe allora essere intesa come un riferimento all'*incipit* del primo libro, le cui prime parole sono appunto "Ordinis quem Sancto Dominico auctore Prædicatorum Suprema appellabat Sedes..." (ASMC, cass. 99, n. 18bis, c. [1]v, ll. 3-4).

<sup>120</sup> Le annotazioni si trovano sul marg. sup. di c. 173v (la prima linea è quasi illeggibile perché la carta è stata tagliata), sul marg. sup. di c. 175v (indicazione della data) e nell'ang. sup. sin. di c. 177v; in genere esse riguardano l'indicazione della data.

<sup>121</sup> Precisamente c. 165v XXVI; c. 166v XXV (ma potrebbero esserci state altre cifre perché la carta è stata tagliata); 169v X e così pure c. 170v.

<sup>122</sup> C. 144r 49 (marg. inf. est.); 144v 48 (marg. inf. est.); 145r 8 (la prima cifra non è visibile); 145v 4 (la seconda cifra non è visibile); 146r 47 (la prima cifra è poco leggibile); 146v 46; 147r 46 (la prima cifra è quasi invisibile); 147v 45; 148r 45; 148v 44; 149r 44; 149v 43; 150r 43; 150v 42; 151r 40; 151v 39. Sul margine esterno in alto di c. 144r è stato scritto un "1".

<sup>123</sup> C. 162v reca un "37", le altre soltanto una cifra.

origine, del *Liber scriptus per fratrem Augustinum de Vintimillio scindicum conventus ab anno Domini 1457 usque ad annum Domini 1465*<sup>124</sup>, le cui carte bianche il Borzino adoperò talora come supporto per le proprie integrazioni, aggiunte esplicative e digressioni. Il *Liber* è composto da due gruppi di carte, il primo dei quali è numerato con cifre romane, il secondo con cifre arabe: le cc. 165-170 avrebbero quindi potuto far parte del primo di esse (si noti che il secondo non contiene aggiunte di mano del Borzino). La numerazione romana del *Liber* è di mano quattrocentesca, forse dello stesso Agostino da Ventimiglia, e della medesima epoca sembrano i numeri ancora leggibili sulle cc. 165-170; inoltre l'ordinamento attuale delle carte del *Liber* non sembra corrispondere a quello originario, poiché, ad esempio, a c. XI seguono immediatamente le cc. XLIX-LI e poiché molte carte non fanno più materialmente parte del codice<sup>125</sup>. I temi trattati dal Borzino nelle aggiunte al *Liber*, inoltre, sono abbastanza simili a quelli delle cc. 144-170: se le cc. 144-163 riguardano la storia della chiesa e del convento di Castello, anche le integrazioni al *Liber* trattano *De Obseruantia tempore fundata domus Castelli*, o *De F. Hieronymo Panissarij Primo Priore / Conuentus Castelli*, o ancora *De f. Paulo Monelia*<sup>126</sup>: non è del tutto improbabile che l'elenco dei venerabili e beati contenuto alle cc. 164r-165r seguisse quello dei più illustri domenicani genovesi. A prima vista, comunque, non sembrano esistere elementi sufficienti a dimostrare l'appartenenza di queste carte al *Liber*: ciò sarebbe possibile, forse, soltanto sottoponendo sia le une che l'altro ad un'accurata analisi sia codicologica sia contenutistica, che per evidenti motivi esula dagli intendimenti del presente lavoro.

Quanto alle cc. 165-170, è possibile l'esistenza di una lacuna fra le cc. 167 e 168: a c. 167r sembra infatti terminare – se non concludersi – l'*Excursus in Castellum et reliquos Scriptores Dominicanos pro Innocentij IV equitate* iniziato a c. 165r, c. 167v è bianca e a c. 168r si parla, senza indicare alcun titolo, della pianta della chiesa genovese di S. Domenico, del luogo di sepoltura di Jacopo da Vara-

<sup>124</sup> Ms. cart., sec. XV con aggiunte del XVII, composto da due gruppi di cc. di diverso formato, cioè di mm. 299x209 il I e mm. 285x211 il II, cc. 39+46, in ASMC; si veda in proposito *OPERE I*, pp. 344-351 e nn. 208-214.

<sup>125</sup> Il primo gruppo del *Liber* è costituito oggi da 39 carte, mentre la numerazione di esse sembra arrivasse almeno a LXXXV. Tra le carte mancanti sono appunto da annoverare le cc. XXV-XLVIII e non è quindi possibile escludere del tutto l'eventualità che le cc. 165-170 appartenessero davvero ad esso.

<sup>126</sup> *Liber*, cc. LIr; [LXX<sub>1</sub>]bis recto-LXXXIIIv; XXIIIr-XXIIIv rispettivamente.

gine, del culto a lui tributato "in patria Varagine" e delle opere da lui composte; evidente appare l'assenza di notizie biografiche, anche brevi, sulla vita di quest'ultimo.

Il biglietto incollato a c. 171v sembra riferirsi invece al contenuto del codice Vaticano Latino 9450, che riguarda infatti le storie di Cristoforo Colombo e la vita del Venerabile Beda: potrebbe essere stato apposto qui per sbaglio, o addirittura indicare che in passato i due codici ne formavano uno solo.

VICENDE DEL CODICE. È assai probabile che i manoscritti che compongono il codice, forse già disposti secondo l'ordinamento attuale<sup>127</sup>, siano rimasti a S. Maria di Castello, presso il loro autore, fino alla morte di questi, avvenuta il 31 marzo 1696<sup>128</sup>. Essi non vennero postillati dal Giovi, come molti altri<sup>129</sup>, e non sembra possibile stabilire in che modo e quando uscirono da Castello, a meno che non si supponga anche per le opere del Borzino una dispersione simile a quella che – egli racconta – avvenne per gli scritti di suo fratello Michele, religioso in S. Domenico a Genova, donati dal Vicario del Monastero dello Spirito Santo ai frati che gliene facevano richiesta<sup>130</sup>. Quanto alle sue opere, il fatto che siano rimasti a

<sup>127</sup> Infatti negli appunti che il Borzino scrisse sul *verso* dell'ultima carta del *Sermo Exhortatorius* (Vat. Lat. 9451, c. 24v), l'autore sembra riferirsi alla *Relatio super libro a P. Fontana composito* (cc. 25r-31r) come riportata immediatamente di seguito al *Sermo* stesso: "Dopo hauere fatto constare uane tutte queste ciancie dette più per ambitione d'intelletto di parere qualche cosa per parte del Generale mi fu dato a riuedere il libro composto o più tosto congregato dal P. Fontana intitolato De seruitijs præstitis a religione Dominicanæ S. Sedi Apostolicæ Romanæ. Mi parue tale inscrizione da Spetiale da Medico, e uoleua disfarmene, mà pensando che emendata questa sarebbe stato dato alle stampe, hauendone letto parte scrissi come segue" (Vat. Lat. 9451, c. 24v).

<sup>128</sup> La data di morte è desunta dalle *Notitie Cronologiche / Della Chiesa Parochiale, e del Conuento / di Santa Maria di Castello / De Padri Domenicani detti dell'Osseruanza / acquistate, e raccolte dà diuersi Cronologisti, / E principalmente dal P. Fr. Giorgio Bottaro / Del Medesimo Ordine / E dello stesso Conuento Figlio* (ms. cart., sec. XVIII, mm295x205, cc. 40 numerate, in ASMC), dove si legge alle cc. 33r-33v, nella sezione *Nota de Figli del Conuento di Castello passati all' / altra uita per ordine de Mesi, incominciando / dall'anno 1660 Sin'all'anno 1712* (OPERE I, p. 249, n. 5).

<sup>129</sup> Ad esempio *Delle cose di Cristoforo Colombo*, ms. cart., sec. XVII, mm. 293x203, in Vat. Lat. 9452, p. II, cc. 184-201; *Genoua Cristiana*, ms. cart., sec. XVII, mm. 352x250, in BCB, "m. r. II. 3. 9.", cc. 217-256; *De Obligatione Legum Positiuarum ad pœnas futuri sæculi*, ms. cert., sec. XVII, mm. 293x210, in ASMC, cass. 99, n. 7.

<sup>130</sup> "Morto che fù egli essendo io in Ponceuera oue mi fermaì sino a Natale, il Vicario che guarito ritornò richiesto da più frati che li desideravano li dispensò, che io ritornato non ritrouai altro che fogliacci, et abbozzature, quali sdegnai di accet-

Castello i lavori di teologia e quelli relativi alla storia dell'ordine (ma il *Nomenclator filiorum Conventus Castellii* è oggi conservato nella Biblioteca "Berio"), mentre tutti gli scritti riguardanti in qualche modo la storia locale sono andati dispersi, sembrerebbe indicare che fra i cultori di storia ligure deve essere probabilmente cercata la persona (o le persone) che ottenne in prestito l'opera senza mai restituirla o la ricevette in dono o addirittura, direttamente o per interposta persona, la trafugò.

Alle notizie sul luogo di sepoltura di Jacopo da Varagine, cui si accennava in precedenza, si deve la prima – e fino a tempi recenti unica – menzione dell'esistenza del codice: essa si legge in un atto, ricordato dal Vigna nei suoi appunti<sup>131</sup>, facente parte appunto del fascicolo "Beato Giacomo da Varazze" dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Genova.

In tale atto, datato 10 aprile 1790, il canonico Giacomo Ratto, cancelliere della Curia, attesta che alcune notizie, relative soprattutto alla sepoltura dell'arcivescovo, si trovano. "in alio Originali manuscripto, et in folio, quod asservatur in Biblioteca Excellentissimi Ioannis Caroli Brignole Patritij Ianuensis et est Fra / Ioannis Mariæ Borzini Ord. Prædicat., cui titulus Memorie Genovesi Dominicane per Frà Giovanni Maria Bolzino di Domenico alievo di Castello Dominicano l'anno 1690. partim Italicæ et partim latinæ conscripto, post Topografiam calamo ejusdem auctoris de forma antiquæ Ecclesiæ S. Dominici hujus Ciuitatis expressam"<sup>132</sup>. Nel medesimo atto<sup>133</sup> vengono ricordati inoltre un passo delle MEMORIE vere e proprie<sup>134</sup>, anch'esso relativo alla sepoltura di Jacopo da Varagine, e infine l'*incipit* del breve brano dedicato al B. Giacomo da

---

tare: ma n'erano restati gran parte a S. Domenico quale i frati traffugarono" (MEMORIE, Capitolo ultimo, f. Gio. Maria Solaro, c. 115r, ll. 17-21; si veda anche OPERE I, pp. 256-257 e n. 30).

<sup>131</sup> VIGNA S, f. [1], c. [1]r.

<sup>132</sup> ACAG, Beato Giacomo da Varazze, doc. n. IV; la citazione è alle pp. 16-17, la data a p. 13.

<sup>133</sup> *Ivi*, p. 17, ll. 41-43: "Item in eodem libro Beato Giacomo de Varagine per sopra nome il Teologo Arcivescovo di Genova passò setuagennario al Signore l'anno 1298 ... Comandando, che il suo Cadavero fosse deposto nella Chiesa di S. Domenico, come fù fatto nella parte del Vangelo, et eadem repetit quæ superius latine conscripserat".

<sup>134</sup> *Ivi*, p. 17, ll. 9-12: "Item in eodem libro ejusdem auctoris circa medietatem circiter: Beato Giacomo dà Varase Arcivescovo di Genova. Si vestì l'abito, et hic pariter etc. quæ superius relata sunt denuo repetit". Nelle MEMORIE il passo si legge a c. 53v, ll. 41-43.

*Varazzo Arcivescouo di Genoua*<sup>135</sup>. Quest'ultimo è detto trovarsi "in eodem libro ejusdem auctoris circa medietatem circiter": appare evidente che nel 1790 le cc. 165-170, e probabilmente anche le cc. 144-163, facevano già parte del codice contenente le *MEMORIE*, anche se non sembra possibile affermare con certezza che si trovassero nella posizione attuale, poiché oggi tale brano si legge a c. 164v su complessive 177 carte del codice.

Il documento del 10 aprile 1790 testimonia, dopo un secolo esatto dall'inizio della composizione delle *MEMORIE*, l'esistenza del codice, più o meno già costituito dalle parti che ancor oggi lo compongono disposte nel medesimo ordine, nelle mani di un Gian Carlo Brignole, patrizio genovese<sup>136</sup>.

Dal 1790 in poi si perdono le tracce del codice<sup>137</sup>, che ancor oggi sarebbe stato considerato perduto senza i preziosi riferimenti contenuti nelle lettere del Koudelka ricordate in precedenza, che lo segnalano attualmente alla Biblioteca Vaticana. Quanto all'epoca in cui esso entrò a far parte del fondo Vaticano Latino, è certo che il codice risulta già catalogato come 9451 negli anni 1872-75<sup>138</sup>; l'*incipit* e l'*explicit* citati nell'*Inventarium* del De Rossi attestano inoltre che la disposizione delle carte era già quella attuale.

<sup>135</sup> Vat. Lat. 9451, c. 164v.

<sup>136</sup> La mancanza di uno studio documentato sulla famiglia Brignole rende pressochè impossibile una sicura identificazione: infatti dall'esame di alcuni repertori si evince che nel 1790 vivevano almeno due personaggi di questo nome, l'uno nato il 22 luglio 1721 da Francesco Maria e Lavinia Spinola, noto per aver partecipato alla "polemica antigiansenistica sorta a Genova nell'ultimo quarto del secolo XVIII" (G. L. Bruzzone, v. *Brignole Gian Carlo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri dalle origini al 1990*, a cura di W. PIASTRA, II, Genova, Consulta Ligure, 1994, pp. 228-229; si veda soprattutto G. Pignatelli, v. *Brignole Gian Carlo*, in DBI, XIV, 1972, pp. 271-272) e morto a Genova il 7 marzo 1808; l'altro (Genova, 26 novembre 1761 - Genova, 22 aprile 1849), nipote del precedente, importante uomo politico, celebre per il peso avuto nel mondo degli studi genovesi, particolarmente per la riorganizzazione dell'Università (si veda in proposito M. Ciappina, v. *Brignole Gian Carlo*, in DBI, XIV, 1972, pp. 272-275).

<sup>137</sup> Di tracce vere e proprie, infatti, non si può parlare riguardo all'accenno che viene fatto alle *Memorie Genovesi Domenicane* nelle *Memorie Istoriche appartenenti alla vita del Beato Jacopo da Varagine* di Filippo ANFOSSI (Genova, 1816), delle quali si dice che "si conservavano manoscritte nella Libreria di S. Maria di Castello" (pp. 10-11, n. 5).

<sup>138</sup> "9451. Chart. in 4° saec. XVII. Ioannis Mariae Bolzino Ordinis PP. Praedicatorum, *Memorie Genovesi Domenicane*. Sequitur appendix documentorum saeculi XV. de erectione et rebus conventus Sanctae Mariae de Castello Ord. PP. Praedicatorum in civitate Ianuensi inter quae Eugenii Papae IV. bulla data nonis aprilibus anno 1443. Incipit codex Registro e somma dei capitoli. Explicit "negotiis occupatus" (*INVENTARIUM*, c. [8]r).

39. *Memorie Dominicane Genovesi / per f. Gio. Maria Borzino Dom. / anno MDCXC / Dall'ordine principiato CCCCLXXXIV. 1206 / Dall'ordine piantato in Genoua CCCCLXXII. 1218. / Dal fondato tempio a S. Dominico CCCCLVII 1233 / Dal Conuento di Castello CCXLVIII. 1242*<sup>139</sup>.

39. 2. cc. 1-14

39. 1. cc. 32-143

SITUAZIONE E DATAZIONE. Come narra il Borzino medesimo, parlando delle proprie opere nelle *Memorie* stesse, egli aveva ricevuto dal Maestro Generale dell'Ordine l'incarico di "riordinare le Historie Dominicane", ma – egli dice – "conuenendomi fare l'Architetto, ed insieme il Garzone, e facendomi stentare l'Archiuario della Religione, di più applicato per tutti li Archiuij di Roma a raccogliere li Rescritti della Santa Sede, et impiegato a procurare la Canonizatione de Santi dell'Ordine, e per l'improbata ancora di alcuni frati curiali sdegnato chiesi licenza, ricusai costantemente tutti i titoli, e ritornatomene a Castello deposi affatto ogni simile pensiero, ed in uece concepij queste memorie Dominicane, ma distratto non ui posi mano se non uerso la fine del 1690"<sup>140</sup>. Il lavoro, iniziato dunque verso la fine del 1690, fu condotto negli anni successivi, fin quasi alla morte dell'autore<sup>141</sup> e, fra gli altri suoi scritti di argomento storico, risulta uno dei pochissimi portati a termine.

L'opera, secondo quanto afferma lo stesso Borzino, venne composta come sostituto "locale" della storia dell'Ordine, o meglio come contributo alla stesura di quella storia dell'Ordine che altri, egli auspicava, avrebbe presto o tardi composta.

FONTI. L'opera è ricordata nel documento n. IV<sup>142</sup> del fascicolo *Beato Giacomo da Varazze* dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Genova<sup>143</sup>, che la considera un lavoro unico dal titolo *Memorie Genovesi Domenicane*; le lettere del P. Koudelka, invece, riguardano l'intero codice e non questo lavoro in particolare.

<sup>139</sup> Evidente svista dell'autore per "1442".

<sup>140</sup> *MEMORIE*, c. 100r, ll. 24-30.

<sup>141</sup> Ciò appare confermato da un'aggiunta che si legge nel § 21 della *Digressione VII*: "Di questo anno 1695. sorge una congregazione di riformati, stabilita da Innocenzo XII. con li Conuenti di S. Sabina Roma, Rauenna, Ferrara, Bosco, et alcuni altri piccioli..."; (*MEMORIE, Digressione VII*, § 21, c. 132v, ll. 44-45).

<sup>142</sup> Da esso il Vigna trasse i dati che riportò nei propri appunti (VIGNA S, f. [1], c. [1]r).

<sup>143</sup> Pp. 16-17: si tratta delle uniche citazioni dirette da questo codice di cui si abbia notizia.

40. *Parœneticus / Sermo Exhortatorius / pro Dominicana integranda historia / ad Præsulem Ordinis Prædicatorum / f. Ioannis Mariæ Borzini Dominicani Castelli* (cc. 18r-24r).

SITUAZIONE E DATAZIONE. Il lavoro si ricollega alla composizione della storia dell'Ordine<sup>144</sup> iniziata dal Borzino nel 1673, quindi con ogni probabilità fu composto nei primi mesi del suo soggiorno romano, verosimilmente in relazione con le dispute che scoppiarono, a suo dire, quando egli si accinse al lavoro<sup>145</sup>, e costituisce pertanto una dichiarazione d'intenti da parte dello storico.

FONTI. Nessuna delle fonti note ricorda questo lavoro – se pure di uno scritto autonomo rispetto alla storia dell'Ordine si può parlare – tranne, a quanto pare, le *MEMORIE*.

41. *Ad Reuerendissimum P. Generalem suum / f. Iohannis M. Bolzini / Relatio / Super libro a P. Magistro Fontana de rebus Dominicanis / composito atqui proxime in publicum edendo* (cc. 25r-31r).

SITUAZIONE E DATAZIONE. Anche questo lavoro venne composto durante il soggiorno romano (quindi intorno al 1673), controvolgia<sup>146</sup>, dietro preciso ordine del Maestro Generale, che aveva richie-

<sup>144</sup> "In Roma chiamato per riordinare le Historie Dominicane, prima in foggia di Oratione parenetica dimostrarai la sola religione di S. Dominico non hauere istorie: che li Annali cominciati dal P. Maluenda erano tanto diffettosi che il suo autore non li uolse riconoscere per suoi: che li Scritti del Bzouio nelli Annali Ecclesiastici di poco seruivano: similmente le uite de Santi dell'ordine erano attoni priuate: e per conseguenza essere neccessario cominciare ab Ouo" (*MEMORIE*, c. 100r, ll. 11-16).

<sup>145</sup> "Nel principio del 1673. uenni in Roma, oue per comporre le Storie dominicane furono molti contradittori, e chi le desideraua uoleuano si seguitasse il Maluenda, altri il Castiglio altri il Lopez, e tutti ciarlauano da filosofi. Stomaccato mi posi a scriuere et hò scritto con mente turbata, che stentai più a temperare la penna con la modestia che a trouare argomenti, e riprouare concetti si sbardellati"; il Borzino riuscì però a far "constare uane tutte queste ciancie dette più per ambizione d'intelletto di parere qualche cosa" (Vat. Lat. 9451, c. 24v, ll. 1-5; 8-9).

<sup>146</sup> "Molestum officium mihi nouo in uestra curia homini imponebat V. P. Reuerendissima quo et de Auctore annoso, atqui multis titulis uobis et ceteris meis comprofessoribus iam dum charo sententiam dicerem, non plane expectationi conformem. Visa si quidem inscriptione, in qua omnes boni Scriptores collimanda teste Hieronymo desudant a prosequendo examine, me excusare parabam, sed cum eam facili negotio in meliorem titulum mutari posse animaduerteterem, animo auctus introspecti, deinde quattuor priorum Generalium ætates prætercurri et cum plura eidem inscriptioni nequaquam respondentia, et plurima conducentia ommissa peruiderim de toto scripto iudicium meum subijcere ingenue, et minime curialiter meæ religionis decor, ac in V. P. Reuerendissima syncera pronitas suaserunt, quam illud idem absconditum habere enixe depræcor, nisi forte alicui ex uestris peritioribus ostendere commodum putaretis" (*Relatio*, c. 25r, ll. 7-23).

sto il parere del Borzino sulla pubblicazione del libro di Vincenzo Maria Fontana *De Seruitijs prestitis Dominicanæ religionis S. Sedi Apostolicæ Romanæ*<sup>147</sup>; pare che il Borzino, a causa di errori e mancanze<sup>148</sup>, negasse il proprio beneplacito alla pubblicazione<sup>149</sup>.

FONTE. Ricordano questo scritto le annotazioni del Borzino a c. 24v di questo stesso codice, le *MEMORIE* e il Koudelka nella sua sommaria descrizione.

<sup>147</sup> "Erat superscriptio De Seruitijs prestitis à Dominicanæ religionis S. Sedi Apostolicæ Romanæ. Titulus hic de Pharmacopolis commodatum splendidissimum argumentum uilitat et sordidat. Melior: De Officio, uel de Studio FF. Prædic. erga etc: illud ex quodam debito, uel etiam decentia ex tempore deriuatur; hoc etiam questum anxie et summa animi cura impenditur. Ergo optimus titulus De studio FF. Prædic. non de Studijs, quæ partialia essent, ubi in numero singulari totum exhibent et uti dicunt totaliter aut plene per quamcumque opportunitatem" (*Relatio*, c. 25v, ll. 2-11). Lo stesso concetto viene espresso in alcune annotazioni contenute sul verso dell'ultima carta del *Paræneticus*: "Per parte del Generale mi fù dato a riuedere il libro composto o più tosto congregato dal P. Fontana intitolato De Seruitijs præstitis a religionis Dominicanæ S. Sedi Apostolicæ Romanæ. Mi parue tale inscrizione da Spetiale da medico, e uoleua disfarmene, mà pensando che emendata questa sarebbe stato dato alle stampe, hauendone letto parte scrissi come segue. Fù mostrato il scritto al P. Hansem huomo erudito autore di quel scritto Congeminata uox Turturis e di altre egregie opere, il quale hauea anco cura di riuedere, il quale gionse le mani al Cielo Hic Ioannes fuit missus a Deo, e nego ancora egli di sottoscriuerlo" (Vat. Lat. 9451, c. 24v, ll. 9-16).

<sup>148</sup> "Mentre io era in Roma dal Generale mi fù imposto rauuedessi un' uolume confarcinato da f. Vincenzo Maria Fontana de Seruitijs præstitis Sanctæ Sedi a ff. Dominicanis. Mi ombrai subito a tale inscrizione che mi parue da Speciale di Medicina ma perche facilmente si poteua quel Seruitijs in Officijs, ouero Studijs entrai a leggere, e leggendo segnai molte cose aliene affatto dal titolo, e soggiorsi altri capi trasandati corrispondenti, nelli quali l'auttor poteua far pompa della sua facondie sin che arriuai alle accuse, e querele contro d'Innocenzo IV. e tuttoche fosse capo affatto affatto contrario, e destruttuio dell'assonto, nulladimeno m'inuogliai di riscontrare il uero. Così ritrouando tutto falso di che ne hò dato saggio nella prima al c. 39. et altroue non andai più auanti in quella lettura e rescrissi il mio sentimento essere indegno di publicarsi per molti capi da me distesi, onde che mentre io fui in Roma non si diede alle stampe, ma uscito io di cola ottenuto altri reuisori con applauso grande fù licenziato" (*MEMORIE*, c. 124r, ll. 4-16).

<sup>149</sup> "Mentre stetti non fù dato alle stampe, ben si doppo che partij dato a riuedere ad altri" (Vat. Lat. 9451, c. 24v, ll. 17-18): infatti l'opera venne pubblicata a Roma, con dedica a Clemente X, nell'anno giubilare 1675 col titolo *Monumenta Dominicanæ Breuiter in Synopsim collecta, de fidis obsequiis ab Ordine Prædicatorum Sanctæ Dei Ecclesiæ vsque modò præstitis Scriptore P. M. F. Vincentio Maria Fontana*. Un riferimento al titolo originario sembra d'altronde essere rimasto nelle primissime parole dell'opera: "Dominicanam enarrationem de obsequijs, nobilibusque seruitijs à Patribus Prædicatorum Ordinis S. Matri Ecclesiæ, atque Apostolicæ Sedi, ueritatis Magistræ præstitis, contexturi, protestamur, nos ea tantum relatuos, quæ ad nostram deuenire cognitionem..." (p. 1).



42. *Schedæ Schidiæue / Ecclesiæ Beate Marie Virginis Deiparæ / apud Genuam de Castro / nuncupatæ / Monasterij inibi et Conuentus FF. Prædicatorum / olim Collegiatæ insignis Secularis / nec non antiquioris in Vrbe / Collectæ opera / Honorisiani Balzaminei illius Alumni (cc. 144-171).*

SITUAZIONE, DATAZIONE E FONTI. Lo scritto non sembra contenere elementi che permettano di stabilire lo scopo della composizione, le circostanze in cui venne redatto e la sua datazione, né se si trattava di un lavoro autonomo compiuto o piuttosto soltanto di appunti e abbozzi.